

Primo piano

3

Il Natale nascosto dei migranti negli Stati Uniti

Il caso di Renee Good e le parole della missionaria comasca suor Laura Canali.



Italia

4

Il valore delle scuole paritarie

Un argomento su cui si continua a litigare, che sconta un retaggio duro a morire.



Como

15

Minori stranieri non accompagnati, bando per i tutori

Sono oltre 2000 i minori presenti in Lombardia, 737 i tutori accreditati.



Sondrio

26

Presenze al top, ora largo ai giochi olimpici

Positivo per il territorio il ricco bilancio delle proposte nel tempo di Natale..



Scende la neve

don Angelo Riva

La neve scendeva abbondante venerdì scorso: sulla dorsale di Crans Montana, teatro della strage di Capodanno, dirimpetto alle cime da 4000 delle Alpi Pennine; e nel fondovalle di Martigny, luogo della commemorazione funebre internazionale, là dove la valle del Rodano incrocia l'asse viario del Gran San Bernardo. La neve. Da una parte avvolge, fascia ogni cosa con il suo candido mantello. Insieme, però, la neve reca impressa la memoria dei passi di tutti quelli che, calpestandola, vi hanno lasciato la traccia del loro passaggio. Abbraccio e memoria: le due cose che ci servono per (tentare di) metabolizzare la strage di Crans Montana.

MEMORIA. Cominciamo dalla memoria delle responsabilità. Quella di Capodanno non è stata una disgrazia, o una fatalità, ma un evento sul quale si allungano pesantemente le responsabilità umane. Appurarle, in tutti i risvolti, sarà compito degli inquirenti. Le impronte sulla neve di Crans Montana parlano di colpe e di dolo. Appare infatti fin troppo chiara la natura criminale del combinato disposto fra business spericolato da parte dei proprietari del locale (cos'altro sarebbe trasformare uno scantinato in un contenitore per centinaia di giovani, privo di vie di fuga e tappezzato di materiale non ignifugo?) e colpevole carenza di controlli pubblici. E qui va a processo la proverbiale precisione svizzera, venuta clamorosamente a mancare. Sulla quale però sarebbe sciocco ironizzare: chi è senza peccato - verrebbe da dire - scagli la prima pietra (noi italiani, fra dighe che svasano, treni che cozzano, funivie che si sganciano, ne abbiamo abbastanza per stare zitti). Tuttavia anche il modello svizzero merita evidentemente una severa autocritica. Si tratta di un modello che combina insieme - com'è nella tradizione nordica - due distinti elementi: grande senso civico da una parte, e radicale individualismo dall'altra. In modo tale che il primo elemento (tutti spontaneamente osservano le regole) vada a bilanciare l'istintiva repellenza verso i controlli pubblici (avvertiti come «violazione della privacy») tipica del secondo elemento. Ora, se anche questo oliato meccanismo si è inceppato, siamo da capo ricondotti a una verità elementare della nostra condizione umana: nessun sistema sociale, per quanto perfetto, riuscirà mai ad estirpare il male - inteso come errore se non come colpa - e il dolore che esso provoca. Ci serve un aiuto dall'alto.

ABBRACCIO. La neve conserva memoria, ma anche tutto abbraccia, scendendo lieve giù dal cielo. E noi abbiamo proprio bisogno di un abbraccio dall'alto, per non restare infilzati sulle punte acuminata del dolore, e da lì non muoverci più. Le parole della giustizia umana saranno indispensabili, ma non potranno mai surrogare quelle della speranza. Alcune di esse sono state pronunciate nella commemorazione di Martigny: «non possiamo aggiungere giorni alla vita, ma possiamo aggiungere vita ai giorni» (una ragazza sopravvissuta); «nel bel mezzo dell'inverno, ho scoperto che vi era in me un'invincibile estate» (Mathias Reynard, Presidente del Consiglio di Stato del Canton Vallese, citando Camus). Ma soprattutto le parole della fede possono, qui, dire molto. Solo l'Uomo della Croce possiede le chiavi per scardinare la serratura del dolore. A chiederlo sono quei ragazzi che ora possono solo sperare nella vita eterna. Quegli altri che hanno davanti un pesante calvario di ustioni fisiche e psicologiche da rimarginare (compreso il senso di colpa tipico dei sopravvissuti). E quei genitori che convivono per sempre con un indicibile buco nero. Scendi dal cielo, o neve: e tutto fascia col tuo soffice tocco. «Insegnaci tu come cadere» (Giorgia/Mengoni).

Incontro a noi



FOTO ENRICA LATTANZI

La mattina del 10 gennaio papa Leone, in Aula Nervi, ha incontrato tutti coloro che si sono impegnati a servizio del Giubileo. Erano presenti oltre seimila persone, tra cui alcune provenienti dalla nostra diocesi. Il Pontefice ha espresso la sua gratitudine a ogni volontario per aver accompagnato i pellegrini nella ripresa del «viaggio della vita», sostenendoli con «fede» e «carità». «Grazie a voi Roma è stata una casa accogliente» sono state le sue parole. Il nostro Settimanale era presente con la delegazione diocesana. E il Papa ci è venuto incontro!

Chiesa

8-9

Si riaprono le porte del Giubileo

Chiesa

12-13

L'IRC nella scuola: la nota Cei

Como

17, 22

Tante le iniziative per il Mese della Pace

Albosaggia

27

Gli alpeggi raccontano la montagna



p.6

La dottrina di Trump

 **CONTROCORRENTE** | di Paolo Bustaffa

Non solo droni



Le cronache di guerra raccontano ogni giorno di stormi di droni che con il loro carico di morte solcano silenziosi i cieli e giunti sopra le città le sconvolgono. Un silenzio lugubre precede il frastuono delle esplosioni, le urla di dolore delle vittime, le imprecazioni di chi non è riuscito a fermarli.

È una tragedia sconvolgente e sconcertante sia per la sua inarrestabilità sia per l'assuefazione e la rassegnazione provocate nell'opinione pubblica dal continuo ripetersi di questi attacchi rendendola impotente e impedendole di vedere nel cielo qualcosa d'altro, qualcosa di alternativo alla scia di morte.

Ci sono due notizie apparse nei primi giorni dell'anno a consentire di alzare gli occhi per vedere altro: la prima è quella degli "Angeli sociali" che sono nel cielo di Roma e la seconda riguarda il progresso dei programmi spaziali della vecchia Europa. Notizie totalmente diverse ma che hanno in comune il cielo inteso non come spazio di morte ma come spazio di vita, di dialogo, di ricerca.

Gli "Angeli sociali" che per ora si stanno attivando in un angolo del cielo romano sono volontari e volontarie che intendono essere accanto ai cittadini più fragili per aiutarli a orientarsi nel labirinto della burocrazia che spesso impedisce il rispetto di loro diritti.

Gli angeli sono costruttori di ponti tra la terra e il cielo.

La seconda notizia riguarda i programmi spaziali dell'Unione europea che stanno avanzando più di quelli degli Usa. C'è la componente umana nella

ricerca scientifica europea a porsi come alternativa a una visione colonialista e c'è una componente democratica a opporsi alla preoccupante deriva dell'uomo

solo al comando anche nello spazio perché è il più ricco e il più armato. "Il 2026 - scrive Davide Re su Avvenire del 7 gennaio - ci consegna una nuova gerarchia spaziale. Se la pressione di Trump spinge il settore privato americano verso traguardi record ma rischiosi, l'Esa (Agenzia spaziale europea) dimostra che l'autonomia tecnologica e il rigore scientifico restano le chiavi per una presenza umana nello spazio che non sia solo spettacolare ma permanente e sostenibile. Oltre che certificare un altro passo avanti dell'Europa verso una autonomia che spaventa chi da un punto di vista geopolitico ha altre visioni".

Due notizie tra loro lontane, tuttavia, entrambe fanno riferimento al cielo come luogo di pace e non di guerra, di bellezza e non di mostruosità. Notizie che come altre non dovrebbero sfuggire a coloro che oltre ai titoli armati delle prime pagine cercano titoli disarmati.

Notizie fragili ma tutt'altro che consolatorie di fronte alle tragedie. Non sono buone notizie che bilanciano quella cattive. Chiedono piuttosto di andare controcorrente, di prendere atto che ci sono uomini e donne che con le loro scelte quotidiane formano quelle scie di umanità che consentono di vedere il cielo come uno spazio di incontro e di ricerca per il bene di tutti, non lo spazio di uno scontro provocato da quanti sono malati di delirio di onnipotenza.

◆ Stella Polare

di don Angelo Riva

"Pornografia" del dolore e ossessione della "privacy"

Molte cose sono state dette sulla strage di Crans Montana. Alcune centrali, altre periferiche. Nessuno, per esempio, ha prestato attenzione a quel nome evocativo del locale dove è scoppiato l'inferno: *Le Constellation*, «la costellazione». In questi giorni di cambio d'anno fioriscono ovunque - sui giornali, in televisione, alla radio, su internet - gli oroscopi, ispirati proprio alle dodici costellazioni dello zodiaco. Giochino carino, un po' scarismatico, un po' propiziatore. Ma sostanzialmente imbecille. Peccato che qualche fessacchiotto - forse anche molti fessacchiotti -, in deroga alla sedicente maturità scientifica dell'uomo moderno, finisca per crederci per davvero. Ispirando alle costellazioni astrali scelte di vita (per es. matrimoniali o lavorative) e prospettive future. Per carità, che il traffico di stelle e pianeti sopra le nostre teste abbia un qualche influsso sulla nostra struttura bio-psichica, è largamente probabile. Credere però che lo si possa dettagliare in destini storico-concreti (in amore, in salute, in affari), è da gonzi. Magari, a qualcuno dei ragazzi presenti al *Le Constellation* nella notte di Capodanno, qualche aruspico, astrologo e cartomante avrà pure vaticinato un anno fortunato e vincente... Forse è il caso che si torni tutti alla serietà della libertà e della responsabilità.

Ha molto colpito anche l'aspetto comunicativo della strage di Crans Montana. A cominciare dai molti video messi in rete dagli stessi ragazzi presenti nel locale quando è scoppiato il finimondo. C'è chi ha applaudito: tutto materiale documentario che servirà molto alle indagini. C'è invece chi ha biasimato: come sovente capita di fronte a un grave incidente, perché perdere tempo mettendo mano a un telefonino, anziché darsi da fare per mettersi in salvo e magari salvare gli altri? Centrale e rilevante è proprio quel «mettere mano»: per i *millennials* - i «nativi digitali» - quel telefonino non è un oggetto, «è» la loro mano. È una protesi - artificiale, ma talmente ibridata nel loro corpo - che fa parte integrante e integrata della loro natura. Per loro mettere mano al telefonino corrisponde ormai a un riflesso condizionato, a



una reazione istintiva, automatica, pre-riflessiva: come quando, di fronte a un cane che abbaia, il nostro cervello limbico reagisce istintivamente ordinando una postura difensiva, molto prima che la ragione riflessiva intervenga dicendo che non c'è da temere perché fra noi e il cane che abbaia c'è una robusta recinzione. Noi «boomers» faremo sempre molta fatica a capire l'uso del cellulare per i «millennials». Appunto perché per noi il cellulare resta uno strumento da usare (e spesso abusato), mentre per loro non è strumento, ma ambiente, atmosfera, tessuto connettivo della vita.

«Palmare» - come suggerisce la parola stessa - ormai indistinguibile dal palmo delle loro mani, quindi dal resto del corpo. Sempre a livello comunicativo, ha molto colpito - e personalmente anche parecchio infastidito - la «pornografia del dolore» che i media soprattutto italiani hanno regolarmente scatenato attorno alla strage di Crans Montana. Di-

rette, interviste (anche a sopravvissuti e genitori affranti), lacrime e strazio che diventano spettacolo. Lo so, è un discorso da anime belle, è chiaro che lo «share» fa tutto nelle trasmissioni specialmente televisive, e gli indici di ascolto toccano i picchi quando va in onda il dolore (e non certo la riflessione del filosofo). Però trovo sempre sgradevole questa corsa alla rappresentazione *live* del dolore. In verità non saprei neanche se preferire il modello svizzero della comunicazione, che è l'esatto opposto: vedi i tendaggi bianchi subito stesi ad occultare lo sguardo indagatore di occhi e telecamere verso le macerie annerite del locale bruciato; oppure le identità dei venti ragazzi svizzeri deceduti nell'incendio, dei quali non si è saputo praticamente nulla. Culto ossessivo e igienista della «privacy». Chissà, forse - tra pornografia del dolore e ipocrisia perbenista dell'occultamento - servirebbe una salutare via di mezzo...

La lettera di Papa Leone XIV ai francescani

«Nostra sorella morte», esclamava San Francesco il 3 ottobre 1226 alla Porziuncola, mentre le andava incontro come un uomo finalmente pacificato. Sono trascorsi otto secoli dalla morte del Poverello d'Assisi che ha scritto a caratteri incisivi la parola di salvezza di Cristo nei cuori degli uomini del suo tempo.

Nel ricordare la significativa ricorrenza dell'VIII Centenario del suo Transit, desidero unirmi spiritualmente all'intera Famiglia Francescana e a quanti prenderanno parte alle manifestazioni commemorative, auspicando che il messaggio di pace possa trovare eco profonda nell'oggi della Chiesa e della società».

«La visione francescana della pace non si limita alle relazioni tra gli esseri umani, ma abbraccia l'intero creato. Francesco, che chiama il sole «fratello» e la luna «sorella», che riconosce in ogni creatura un riflesso della bellezza divina, ci ricorda che la pace deve estendersi a tutta la famiglia del Creato. Tale intuizione risuona con particolare urgenza nel nostro tempo, quando la casa comune è minacciata e geme sotto lo sfruttamento. La pace con Dio, la pace tra gli uomini e con il Creato sono dimensioni inseparabili di un'unica chiamata alla riconciliazione universale.

Cari fratelli, possa l'esempio e l'eredità spirituale di questo Santo, forte nella fede, fermo nella speranza e ardente nella carità operosa verso il prossimo, suscitare in tutti l'importanza di confidare nel Signore, di spendersi in una esistenza fedele al Vangelo, di accettare e illuminare con la fede e con la preghiera ogni circostanza e azione della vita».

Papa Leone XVI,
lettera ai ministri generali della
conferenza della famiglia francescana
in occasione dell'apertura dell'VIII
centenario
della morte di S. Francesco d'Assisi

STATI UNITI D'AMERICA. Il caso Good e le parole di suor Laura Canali

Il Natale nascosto dei migranti negli Stati Uniti. Il racconto di una missionaria lecchese

Hanno guardato la Messa di Natale dai live su Facebook o YouTube, non dai banchi della loro parrocchia, dove fino a poche settimane fa sedevano e cantavano con tutta la comunità. È questo il Natale di centinaia di famiglie immigrate in molti Stati americani: un Natale vissuto dietro tende tirate, con il telefono in mano e in allerta, per non rischiare l'arresto. La paura, più della gioia, siede quest'anno alla tavola di tante famiglie ispaniche. Anche chi ha i documenti in regola teme di finire in una prigione privata, gestita da società ingaggiate dal governo nella caccia indiscriminata a chi è stato bollato come "criminale" solo perché straniero. È il clima che l'arcivescovo di Miami, **Thomas Wenski**, insieme agli altri sette vescovi della Conferenza episcopale della Florida, ha descritto in un appello accorato al presidente degli Stati Uniti: una pausa nelle operazioni di arresto e rimpatrio durante le festività natalizie, fino al 6 gennaio, "per permettere alle famiglie di superare il Natale senza essere paralizzate dalla paura". Così non è stato. La risposta della Casa Bianca è stata netta: nessuna tregua. «Il presidente Trump è stato eletto con la promessa di deportare gli immigrati illegali criminali. E sta mantenendo quella promessa», ha dichiarato la portavoce **Abigail Jackson**. Wenski, da anni voce autorevole a difesa dei migranti, ha ricordato che molti di coloro che oggi vivono nel terrore "non sono criminali, ma persone venute qui per lavorare", fondamentali per l'economia americana.

LA RISPOSTA DELLE CHIESE LOCALI
Le chiese, intanto, rispondono alle incursioni degli agenti dell'immigrazione (Ice) con i simboli della fede. In Massachusetts, la parrocchia di Saint Susanna ha rimosso Gesù dal presepe e al suo posto ha collocato un cartello: "L'Ice è stata qui". Un altro avvisa: "La Sacra Famiglia è al sicuro nella nostra chiesa. Se vedete l'Ice, chiamate Luce", un centro di assistenza per migranti. A Chicago, la Urban Village Church West ha allestito un presepe vuoto: Maria, Giuseppe e Gesù "si sono nascosti", recita il cartello, "a causa dell'attività dell'Ice nella nostra comunità". La Lake Street Church ha scritto: "La Sacra Famiglia era composta da rifugiati. Non è politica: è la storia che la nostra tradizione tramanda da millenni". Il governo ha respinto le critiche. La vice segretaria del Dipartimento per la Sicurezza interna, **Tricia McLaughlin**, ha definito i presepi di denuncia "offensivi per i cristiani" e ha negato che l'Ice ammanetti o separi bambini. Ma nelle comunità la percezione è diversa: la paura è quotidiana e concreta e la storia di quella famiglia di Nazareth, in fuga, è ora anche quella di molte delle loro.



QUI SOPRA UN PRESEPE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA CRITICO NEI CONFRONTI DEGLI AGENTI DELL'ICE. ACCANTO SUOR SUSY CONSOCELLA DI SUOR LAURA.



Molti fedeli "latinos" hanno disertato le chiese a Natale per paura di essere arrestati e deportati. La risposta affidata ai presepi senza il "bambinello"

L'OMICIDIO DI RENEE GOOD
La situazione è ulteriormente degenerata all'inizio del nuovo anno con la drammatica uccisione di **Renee Good**, 37 anni, poetessa e madre di tre figli, freddata da un agente dell'ICE a Minneapolis. La tragedia è avvenuta a soli quattro isolati di distanza dal luogo in cui, cinque anni fa, morì George Floyd, riaccendendo una ferita mai rimarginata. Nei giorni scorsi un'ondata di proteste ha toccato diverse città americane dividendo ancora di più il Paese tra sostenitori della linea dura del presidente Trump e chi vi si oppone. L'arcivescovo di Saint Paul e Minneapolis, **mons. Bernard A. Hebda**, all'indomani dei fatti ha dichiarato: "Continuiamo a vivere in un momento in cui, in questo Paese, dobbiamo smorzare i toni della retorica, porre fine alle speculazioni dettate dalla paura e iniziare a vedere tutte le persone come create a immagine e somiglianza di Dio", precisando che ciò vale "sia per i nostri fratelli e sorelle immigrati sia per i nostri funzionari eletti e per coloro che hanno il compito di far rispettare le leggi". L'arcivescovo richiama "l'appello ripetuto dei vescovi catto-

lici degli Stati Uniti affinché ci uniamo come nazione e approviamo una riforma significativa dell'immigrazione che renda giustizia a tutte le parti". "Più a lungo rifiutiamo di affrontare questa questione sul piano politico, più essa diventa divisiva e violenta", ha concluso.

UNA VOCE MISSIONARIA
Della drammatica situazione dei migranti in America e della repressione da parte degli agenti dell'ICE parla anche suor **Laura Canali**, missionaria saveriana nativa di Abbazia Lariana, nel contributo per il sussidio della Quaresima missionaria di quest'anno di cui il Settimanale anticipa alcuni stralci.
«Lo scorso settembre - racconta suor Laura - la nostra direttrice generale è venuta a trovarci per alcuni giorni. È stata l'occasione per visitare i Parroci con cui siamo in contatto. La prima è stata la parrocchia "Our Lady of Providence" dove Sr. Susy, una nostra consorella, è responsabile della formazione religiosa e della Comunità Ispana. Fr. Jonathan, il parroco, con le lacrime agli occhi ha subito detto: "Non avrei mai pensato di vedere la "mia gente" portata via dalla ICE".

Cosa fare in questa situazione? Noi, come comunità, abbiamo creato un "fondo di solidarietà" per venire incontro alle necessità più urgenti. Una cosa molto importante e far sì che le persone, per lo più senza documenti, non perdano la casa che in genere si tratta di una stanza in un appartamento a \$ 600/700 al mese. Sr. Susy è sempre disponibile ad accompagnare persone in tribunale aiutando con le traduzioni quando ci sono questioni legali, per far avere un documento o un permesso di lavoro perché possano essere assunti. Ultimamente un uomo della comunità è stato arrestato dall'ICE (Polizia Federale) e deportato in una prigione in Texas. Per lo stress questa persona ha avuto un infarto ed è finita in ospedale, ma alla fine si è trovato con un conto di \$ 15.000 da pagare. Un volontario della parrocchia non si è perso d'animo, ha coinvolto la comunità specie ecuadoriana di cui questa persona faceva parte per poter raccogliere tale importo. A catena le stesse comunità si sono coinvolte fin quando la cifra è stata raggiunta e quella persona ha potuto lasciare l'ospedale». Il commento di suor Laura alla situazione è secco: «Qui stiamo soffrendo molto e la situazione si fa sempre più oscura». Ma fortunatamente le luci non mancano e hanno il volto di uomini e donne che scelgono di non guardare altrove.

**MICHELE LUPPI
MADDALENA MALTESE**

Il sussidio diocesano per la Quaresima

Incontrati dal Risorto - Dalla Di-missione alla missione

Come anticipato sul numero scorso de Il Settimanale l'Ufficio per la Pastorale Missionaria della Diocesi di Como ha predisposto il nuovo sussidio per la Quaresima e la Pasqua 2026 dal titolo: "Incontrati dal Risorto, dalla di-missione alla missione" (a lato l'anteprima della copertina). Il libretto conferma la struttura degli ultimi anni: i riferimenti alla Parola del giorno si affiancano a riflessioni e testimonianze dei missionari della diocesi - a cura di sacerdoti, religiosi, religiose e laici - pensate per accompagnare il cammino quaresimale e pasquale. I racconti rappresentano un caleidoscopio di volti e storie che toccano ogni angolo del mondo, senza trascurare i nostri territori con i racconti di quella che abbiamo definito "missione a Km0".

Il sussidio include inoltre una scheda settimanale per l'animazione missionaria con i più piccoli; e il testo di una Via Crucis. Il contributo spese richiesto per ogni copia è di 2,50 euro.

Le prenotazioni da parte di gruppi e parrocchie devono essere inviate entro lunedì 26 gennaio 2026, contattando l'Ufficio Missioni via email (ufficiomissioni@diocesidico.it), telefono (+39 375 9243030, dal lunedì al venerdì, 10-12) o utilizzando il form sul sito centromissionario.diocesidico.it. Le richieste saranno evase fino a esaurimento scorte. Le copie prenotate potranno essere ritirate a partire da giovedì 12 febbraio presso il Seminario vescovile.

Oltre al libretto, è possibile prenotare anche altri materiali:

- Locandina in formato A3 (€1,00);
- Progetti di solidarietà Quaresima missionaria, pieghevole a colori (gratuito);
- Etichette per salvadanaio (foglio da 10 etichette, €0,50).

Per maggiori informazioni e prenotazioni centromissionario.diocesidico.it



■ La nota politica

Gennaio, un mese politicamente bifronte

Gennaio è anche politicamente un mese bifronte. Lo sguardo va alle scadenze del nuovo anno – a cominciare dalla data del referendum sulla separazione delle carriere – ma intanto si stilano i bilanci dell'anno appena concluso. E le ultime statistiche del 2025 riservano qualche sorpresa amara. Il veleno è nella coda, dicevano gli antichi. L'inflazione ha ripreso a salire. L'Istat stima per dicembre un aumento dell'1,2% su base annua, dello 0,2% rispetto a novembre, dopo due mesi di rallentamento. L'inflazione media dello scorso anno si è attestata sull'1,5% contro l'1% del 2024. A tirare la volata, come spesso accade in questa fase storica, i prezzi dell'energia e il cosiddetto "carrello della spesa". Non si tratta di valori in assoluto allarmanti, ma se si tiene presente che i nostri salari sono agli ultimi posti in Europa e che ancora oggi non siamo riusciti a recuperare i livelli pre-Covid, il quadro si fa oggettivamente preoccupante. E' una dinamica che finisce per vanificare i tentativi di sostenere le retribuzioni che sono stati abbozzati anche con l'ultima legge di bilancio e per depotenziare l'effetto dei rinnovi contrattuali. Il famigerato fiscal drag, il fenomeno per cui la pressione fiscale aumenta per l'aumento nominale degli stipendi senza che ci sia un effettivo aumento del potere d'acquisto, ha già fatto molti danni e non si vedono segnali concreti e duraturi di un'inversione di tendenza. Tanto più che l'economia nel suo complesso stenta a ritrovare un ritmo di crescita significativo. Siamo tornati agli "zero virgola" che in passato erano stati il bersaglio polemico di alcuni leader politici che oggi vanno per la maggiore. Peraltro è in via di esaurimento il Pnrr i cui



fondi sono stati in questi anni il motore pressoché esclusivo degli aumenti del Prodotto interno lordo o quanto meno della sua tenuta. L'imminente uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo – un risultato di cui il governo va giustamente fiero – rischia di avere come

unica conseguenza concreta la possibilità di aumentare la spesa militare al di là dei vincoli Ue. Ma i 3,5 miliardi per il solo 2026 di cui ha parlato il ministro Giorgetti andranno comunque a pesare sui nostri conti e richiederanno dei passaggi parlamentari non banali. Per gli scostamenti di bilancio è infatti richiesta la maggioranza assoluta e l'esecutivo dovrà fronteggiare oltre alle opposizioni anche la già annunciata contrarietà della Lega.

Ma non è l'unico aspetto controverso. Il governo ha esultato per il dato di novembre sul tasso di disoccupazione, il 5,7%, il livello più basso dal 2004, da quando cioè esistono le rilevazioni. Bene. Ma il calcolo della disoccupazione è un'operazione che si presta a diverse letture. Dovrebbe essere noto, ma ogni tanto è bene ricordarlo, che la disoccupazione riguarda non chi è senza lavoro, ma chi non ha un lavoro e lo cerca attivamente. Altrimenti si parla di inattività. Chi non ha un lavoro e rinuncia a cercarlo non è un disoccupato ai fini statistici, ma un inattivo. Non a caso il calo record del tasso di disoccupazione è coinciso con un aumento rilevante degli inattivi e addirittura con un calo degli occupati. Che poi per essere considerati occupati sia sufficiente aver lavorato un'ora nella settimana di riferimento è un altro aspetto del paradosso statistico con cui per onestà intellettuale bisognerebbe confrontarsi.

STEFANO DE MARTIS

■ Uno studio dell'organizzazione no profit americana Project Liberty

Giocattoli tecnologici e intelligenza artificiale

In occasione del Natale appena festeggiato, gli italiani hanno speso circa 3 miliardi di euro in giocattoli regalo, un terzo degli stimati 8-10 miliardi destinati a tutti i regali. Se il regalo tecnologico è una costante sugli scaffali, già da molti anni, la vera novità è, naturalmente, l'intelligenza artificiale. Sistemi più o meno raffinati sono stati inseriti in bambole e orsetti, dedicati anche a bambini sotto i tre anni. Quello che una volta era la bambola parlante, che emetteva tre o quattro parole con una voce gracchiante, ora è un pupazzo con una chatbot che dialoga fluentemente di qualunque argomento e in qualunque lingua del mondo. Si stima che nei prossimi dieci anni il mercato dei giocattoli con l'intelligenza artificiale varrà da solo 10 miliardi di dollari.

Uno studio dell'organizzazione no profit americana Project Liberty, ha voluto verificare questi giocattoli, facendo scoperte sorprendenti.

Alcuni di questi giocattoli non hanno alcun filtro che adegua la conversazione a utilizzatori quali bambini piccoli e piccolissimi: non ci è voluto molto per avere un dialo-

go con questo bellissimo pupazzetto sui diversi gusti sessuali delle persone. Qualche giocattolo invia sullo smartphone dei genitori la registrazione del dialogo: un buon inizio ma forse non sufficiente.

Altri giocattoli invece sono risultati molto filtrati: a una domanda su Taiwan, un pupazzo prodotto in Cina ha risposto, senza dubbio alcuno, che l'isola fa a tutti gli effetti parte della Repubblica Popolare cinese. Qualcuno vende questi giocattoli come educativi, talvolta dovremmo definirli indottrinanti.

I modelli migliori hanno anche una video camera: l'interazione con il bambino è più immersiva. Ma se non la si spegne, cosa succede? Una telecamera connessa alla rete perennemente accesa nella cameretta del bambino. E ciò che vogliamo?

In realtà, questi difetti sono tutti facilmen-



te superabili con qualche accortezza e acquistando oggetti sottoposti alle rigide regole europee che ci sono e che, probabilmente, dovremo adattare nel futuro alle nuove tecnologie.

Quello che più invece colpisce è il fatto che il salto di qualità del giocattolo parlante, che ormai interagisce con il bambino in modo molto naturale, può diventare un vero e proprio compagno di giochi e di vita, con un coinvolgimento emotivo mai visto prima. Anche in passato

qualcuno si affezionava alla bambola, ma non c'era alcun dubbio che la bambola fosse un oggetto ben diverso da noi. Se a questa situazione associamo il fatto che, per eccellenza, questo gioco non richiede un particolare controllo dei genitori, l'esito può essere davvero problematico. Avremo giocattoli che sostituiscono il fratellino o la sorellina, ormai quasi completamente scomparsi

nell'era del figlio unico?

Cosa fare davanti a questo scenario? Lo psichiatra francese Serge Tisseron raccomandava nessuno dispositivo digitale prima dei tre anni; il suggerimento diventa ancor più saggio con l'avvento di questa nuova generazione di giocattoli ipertecnologici. Non compriamoli, non regaliamoli, non accettiamoli tra i regali. È semplice: basta spiegarlo ai parenti e accordarsi tra genitori. Dopo i tre anni, quando ha senso iniziare una iniziazione del bambino al digitale, si potranno acquistare quei giocattoli che offrono rigide garanzie di sicurezza e un facile e potente sistema di controllo gestito dai genitori. Poi però portateli alle gioiellerie del parco e fate giocare i piccoli con altri bambini loro coetanei. Prenderanno qualche raffreddore in più, magari si picchieranno pure, certamente si sporcheranno molto. Ma avranno iniziato a imparare l'arte complessa e affascinante dello stare insieme tra umani. L'orsacchiottoso sorridente, che ti spiega la fisica quantistica meglio di Einstein, questo proprio non lo può fare.

ANDREA CIUCCI

IL VALORE DELLE SCUOLE PARITARIE

Sulle scuole paritarie non si finisce mai di litigare. Purtroppo questo è un leit-motiv del nostro Paese, dove il tema degli istituti scolastici non statali sconta un retaggio ideologico duro a morire anche se, oggi, piuttosto residuale.

La questione annosa legata all'abusata citazione del "senza oneri per lo Stato" previsto in Costituzione rispetto alla possibilità, da parte di "enti e privati", di "aprire scuole" continua a presentarsi sottotraccia nello scenario italiano che comunque ormai da tempo ha previsto il superamento del dualismo tra scuola "privata" e scuola statale, prevedendo appunto il sistema pubblico di istruzione. Sistema di cui fanno parte allo stesso modo le scuole istituite dallo Stato e quelle "paritarie" – cioè riconosciute, con vincoli precisi e senza scopo di lucro – appartenenti a realtà non statali ("enti e privati"). Scuole paritarie che a buon diritto – e in nome della libertà di educazione e delle pari opportunità – ricevono un contributo economico secondo parametri previsti dalla legge.

È probabilmente il retaggio accennato che emerge nel tono e nelle affermazioni di un intervento della Cgil che commenta i risultati della recentissima legge di bilancio nella quale è previsto, tra l'altro, un "bonus" proprio per le paritarie. A dire il vero il sindacato si scaglia, legittimamente dal suo punto di vista, su quanto ritiene insufficiente per la scuola in generale, sostenendo che gli



sbandierati aumenti per il comparto scolastico legati alla Finanziaria non sarebbero reali: il sito della Flc Cgil spiega che secondo Valditara "le risorse per la scuola italiana nel 2026 aumenteranno di 875 milioni rispetto al 2025, passando da 57 miliardi e 46 milioni a 57 miliardi e 921 milioni". L'aumento sarebbe dunque dell'1,5%, in realtà inferiore all'aumento dell'inflazione previsto dallo stesso Governo (+1,7%) e dunque il bilancio dell'istruzione nel 2026, "subirà un decremento che comporterà i consueti tagli e sacrifici tanto per il personale scolastico quanto per il funzionamento didattico e organizzativo delle scuole statali". Ed ecco l'attacco: "A questo si aggiunge la beffa (sic!) delle scuole paritarie a cui vanno ulteriori nuovi fondi a carico del ministero dell'Istruzione". Aumenti reali, chiosa Flc Cgil, sottolineando poi che "alle scuole paritarie arriveranno an-

che fino a 1.500 euro di bonus previsti per le famiglie con Isee fino a 30 mila euro".

Si può naturalmente pensarla come si vuole. Ma continuare ad apprezzare il tema delle paritarie in modo conflittuale e contrappositivo è antistorico. La questione del bilancio delle scuole, con la richiesta di aumenti reali per il sistema pubblico italiano (per le scuole statali e non statali che ne fanno parte) è sacrosanta. Sono tante le voci che si levano da anni richiedendo maggiori investimenti, criticando non solo questo Governo, ma anche quelli passati, magari sottolineando anche come l'Italia non brilli rispetto a quanto fanno altri Paesi.

Tuttavia la rivendicazione "contro" le paritarie ha davvero un sapore amaro e anacronistico rispetto al contributo reale di queste scuole al sistema pubblico, non solo in termini economici – un risparmio per le casse statali – ma soprattutto in termini di libertà e pluralismo educativo.

Le discussioni sulla reale parità scolastica si susseguono da sempre. Il nodo mai sciolto del tutto è proprio quello dei finanziamenti pubblici e della possibilità da parte delle famiglie di una reale scelta educativa non gravata da un carico di spesa limitante. Ora, senza nulla togliere alla doverosa difesa della scuola statale e alle richieste di investimenti adeguati per tutto il sistema di istruzione, sostenere le paritarie e le famiglie che vi si rivolgono dovrebbe essere una conquista, non una "beffa".

ALBERTO CAMPOLEONI

GROENLANDIA. Sotto la pressione del governo americano

L'astio verso la Danimarca potrebbe aiutare Trump

Nel suo secondo mandato da presidente degli Stati Uniti, Donald Trump è più determinato che mai a mettere le mani sulla Groenlandia, territorio semi-autonomo sotto controllo danese. Le tensioni sono ulteriormente aumentate nel fine settimana, dopo che il tabloid britannico *Daily Mail* ha riferito che Trump avrebbe incaricato i vertici militari di elaborare piani per prendere la Groenlandia con la forza.

Secondo quanto riportato, alti ufficiali militari starebbero opponendo resistenza, citando preoccupazioni legali e dubbi sul fatto che il Congresso sosterrebbe un'operazione del genere.

Il ministro degli Esteri danese Lars Løkke Rasmussen e la sua omologa groenlandese Vivian Motzfeldt dovrebbero incontrare questa settimana il segretario di Stato americano Marco Rubio, anche se i dettagli dell'incontro - compresa la sede - restano scarsi. Al di là del luogo, i politici groenlandesi sono sempre più espliciti nel desiderare che Løkke resti a Copenaghen.

Secondo la Costituzione danese - che si applica anche alla Groenlandia - la politica estera è una prerogativa di Copenaghen. Eppure molti groenlandesi sono



UNA VEDUTA AEREA DELLA CAPITALE DELLA GROENLANDIA NUUK, UNA CITTADINA DI 20 MILA ABITANTI

scontenti dell'idea che il loro destino debba essere deciso dai danesi.

"Non si può dire che la Groenlandia appartiene ai groenlandesi mentre la Danimarca l'ha annessa", ha detto la settimana scorsa a Euractiv il leader dell'opposizione groenlandese, Pele Broberg. "La Danimarca vuole anche continuare a possederla per sempre", ha aggiunto Broberg, minimizzando le preoccupazioni sui progetti statunitensi per il suo Paese. I danesi "dovrebbero stare zitti e lasciare che la Groenlandia sia gestita

dai groenlandesi".

Le frustrazioni verso Copenaghen non sono esclusive dell'opposizione groenlandese. La settimana scorsa i media danesi hanno riferito di una riunione congiunta tra la commissione Affari esteri del Parlamento danese e i colleghi della commissione Affari esteri del Parlamento groenlandese. Secondo le ricostruzioni, il clima si è rapidamente deteriorato quando i deputati groenlandesi si sono risentiti per non essere stati invitati a un briefing con i ministri danesi della Difesa

e degli Esteri previsto per la stessa sera, con conseguenti accuse ai colleghi danesi di "neocolonialismo".

"Che cosa ci sarebbe di sbagliato se tenessimo incontri con gli Stati Uniti da soli?", ha chiesto la settimana scorsa il ministro degli Esteri della Groenlandia. Una posizione confermata da **Aleqa Hammond**, presidente del partito socialdemocratico Siumut, partner minore del governo groenlandese e partito a cui appartiene anche Motzfeldt. La settimana scorsa ha detto all'emittente locale KNR che la situazione attuale rappresenta una "opportunità unica" per la Groenlandia. "Possiamo avvicinarci da soli ad altri Paesi", ha affermato Hammond.

Hammond, che è ampiamente considerata una falca dell'indipendenza, potrebbe potenzialmente ritirare il suo partito dalla coalizione di governo.

"Se Hammond ritira Siumut dalla coalizione, il governo potrebbe anche non cadere - ma la direzione della politica estera sì, assolutamente", ha dichiarato a Euractiv lo scorso luglio **Rasmus Leander**, professore di scienza politica all'Università della Groenlandia.

MAGNUS LUND NIELSEN
tratto da Euractiv.it

Mons. Ryabukha racconta una storia di sofferenza, fede e redenzione.

"Questo battesimo - dice - è un segno di speranza"

Un battesimo a Zaporizhzhia: dal buio della prigionia alla luce dell'amore

Questo battesimo ha un significato importante non solo per la vita personale della persona che lo ha ricevuto, ma per tutta la comunità di Zaporizhzhia. È un segno di speranza: il male che cerca di avvolgere la nostra vita e di spegnere nei nostri cuori la luce dell'amore di Dio, in realtà, è impotente. Qualunque male possiamo incontrare non è mai più forte dell'amore di Dio, che attira, accompagna e guida l'uomo. Con queste parole, mons. Maksym Ryabukha, vescovo dell'esarcato greco-cattolico di Donetsk, racconta al Sir il battesimo che alcuni giorni fa, lui stesso ha celebrato a Zaporizhzhia e a riceverlo è stato un soldato ucraino, ex prigioniero nelle carceri russe e ora liberato. Il vescovo, salesiano, racconta al Sir questa storia in vista di domenica 11 gennaio, giorno liturgico in cui si fa memoria del Battesimo di Gesù.

La "storia" ha per protagonista un militare che difendeva la propria patria e che, a un certo punto, è diventato prigioniero di guerra. "Dopo mesi di torture e dopo aver vissuto tutto il dramma che questa esperienza comporta - dice il vescovo Ryabukha - è inevitabile che una persona inizi a riflettere sul senso della vita, sul significato del sacrificio e della sofferenza. Tutto questo porta spesso a cercare una forza superiore, a cercare

Dio, qualcuno che stia al di là e al di sopra del dramma umano dell'esistenza". La ricerca di Dio diventa particolarmente intensa quando ci si trova a vivere una grande sofferenza. "Credo - osserva ancora mons. Ryabukha - che il suo interesse per Dio sia nato proprio nel periodo della prigionia".

"Dopo la grazia di essere stato liberato a seguito di uno scambio di prigionieri tra Russia e Ucraina, è tornato a casa, ma quella ricerca profonda di Dio è rimasta nel suo cuore".

Da quel momento qualcosa nella sua vita è cambiato. Ha iniziato a cercare altre persone che avevano vissuto la prigionia, chi avesse il coraggio di parlare di quel dramma e la forza di farsi promotore di una riscoperta di Dio. La sua ricerca si intreccia con un'altra storia, quella di padre Bohdan Heleta, il religioso redentorista che insieme ad un altro confratello, p. Ivan Levytskyi, è stato imprigionato nelle carceri russe un anno e otto mesi, condividendo quel dramma insieme a tanti altri militari e non. Insomma, "un carcerato tra carcerati". Dopo quell'esperienza padre Heleta si fa promotore di un'iniziativa: un percorso di aiuto e sostegno anche spirituale a quanti hanno vissuto la stessa esperienza.

Il militare trova l'annuncio e decide di partecipare. È tornato a casa, si mette in contatto con il parroco di una delle

chiese greco-cattoliche di Zaporizhzhia e chiede di poter ricevere il battesimo, poiché non era mai stato battezzato. Era cresciuto in una famiglia atea di tradizione sovietica e non si era mai posto la domanda sulla ricerca di Dio. Per due mesi, don Oleksandr Bohomaz, lo ha preparato a ricevere il sacramento. È un percorso di luce e liberazione interiore. "Attraverso la lettura della Sacra Scrittura - racconta il vescovo - scopre il disegno meraviglioso che Dio ha per l'umanità e l'amore paterno con cui accompagna ogni passo dell'uomo lungo la storia millenaria. Tutto questo lo ha fatto innamorare ancora di più di Dio e gli ha dato il coraggio di dire "sì" a diventare cristiano, a riconoscersi figlio di Dio e al desiderio di seguire, da ora in

poi, le orme di Gesù".

Il suo battesimo diventa un messaggio di speranza per tutta la comunità.

Il vescovo Ryabukha lo definisce "un piccolo segno di vittoria: la vittoria di Dio sul male che viviamo nella quotidianità. Una vittoria che porta una speranza forte, che dà senso alla vita e anche alla sofferenza. Io credo che Gesù non abbia mai abbandonato nessuno di noi. Ciò che abbiamo cantato e vissuto pochi giorni fa a Natale, proclamando che Dio è con noi, l'Emmanuele, si è reso vivo e presente proprio nella vita di quest'uomo. E per tutti noi questo è anche un motivo in più per provare ed esprimere gratitudine a Dio".

MARIA CHIARA BIAGIONI

«La sua ricerca si intreccia con un'altra storia, quella di padre Bohdan Heleta, il religioso redentorista che insieme ad un altro confratello, p. Ivan Levytskyi, è stato imprigionato nelle carceri russe un anno e otto mesi, condividendo quel dramma insieme a tanti altri militari e non. Insomma, "un carcerato tra carcerati". Dopo quell'esperienza padre Heleta si fa promotore di un'iniziativa: un percorso di aiuto e sostegno anche spirituale a quanti hanno vissuto la stessa esperienza».



Venezuela. Liberati Trentini e Burlò, ma molti oppositori sono ancora in cella

La notizia tanto attesa è finalmente giunta in Italia all'alba del 12 gennaio scorso. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha annunciato la liberazione del cooperante veneziano **Alberto Trentini** e dell'imprenditore torinese **Mario Burlò**, i due cittadini italiani detenuti per oltre un anno nelle carceri venezuelane. Appresa la notizia la premier Giorgia Meloni ha ringraziato espressamente la presidente incaricata del Venezuela, **Delcy Rodríguez**. «È stato tutto così improvviso. Inaspettato. Non sapevamo nulla della cattura di Maduro. Sono felice, ringrazio l'Italia. Ora posso fumare una sigaretta?», sono state invece le prime parole di Trentini.

FAMIGLIE IN ATTESA

Il ritorno a casa degli italiani non ci deve far dimenticare il fatto che chi si aspettava la liberazione di centinaia di detenuti politici è rimasto deluso. Con il passare dei giorni, l'annuncio di giovedì scorso del presidente dell'Assemblea nazionale, **Jorge Rodríguez**, il quale aveva anticipato la scelta, esplicitamente apprezzata da Donald Trump, di liberare "un numero significativo di" detenuti, è, almeno per ora, smentito dai fatti. Stando a quanto ricostruito dai media - non essendovi a riguardo comunicazioni ufficiali - il numero dei rilasciati al 12 gennaio era di 118 persone a fronte di un totale che le organizzazioni per i diritti umani stimano tra 800 e 1200.

SITUAZIONE INCERTA

In generale, la situazione si conferma quanto mai fragile e incerta, se si pensa che domenica 11 gennaio il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha chiesto ai propri concittadini di lasciare il Paese, di fronte alla possibilità che milizie armate stiano cercando di rintracciare gli statunitensi che vivono in Venezuela. Tutto questo, nonostante una delegazione diplomatica Usa sia giunta a Caracas per il riavvio delle relazioni diplomatiche. Notizie, all'apparenza contraddittorie, spiegabili con l'alto grado di incertezza sul futuro.

Da Caracas, una "lettura" di questo scenario incerto arriva da una qualificata fonte ecclesiale, che mantiene l'anonimato: «Dopo l'annuncio della liberazione di detenuti politici, ci si aspettava il rilascio di 400 di loro, su un tota-

La dottrina Trump: l'economia prima della democrazia



La leva del greggio per piegare Caracas

Gli eventi del 3 gennaio hanno chiarito quale sia l'obiettivo dell'amministrazione Trump per il Venezuela e quale strategia intenda seguire per raggiungerlo: il Venezuela deve tornare a essere un Paese affidabile, saldamente inserito nell'area di influenza americana, e la sua ricchezza di materie prime deve servire prioritariamente allo sviluppo del Venezuela e degli Stati Uniti. Per conseguire questo obiettivo, oltre alla stabilità che dovrebbe essere garantita dal governo Rodríguez, saranno necessarie ingenti risorse finanziarie, che Trump inizialmente conta di reperire attraverso la vendita di greggio venezuelano. Washington ha infatti dichiarato che manterrà l'embargo totale sul petrolio del Venezuela e continuerà a sequestrare le petroliere che trasportano greggio soggetto a sanzioni, fatta eccezione per quelle espressamente autorizzate dagli Stati Uniti. Il 6 gennaio Trump ha annunciato che le autorità venezuelane consegneranno agli USA tra i 30 e i 50 milioni di barili di petrolio soggetto a sanzioni, che verranno venduti sul mercato, e che il ricavato sarà gestito direttamente da lui, in modo da garantire che venga utilizzato a beneficio della popolazione venezuelana e degli USA. Da queste prime decisioni emerge quindi che il nuovo governo di Caracas non solo riceverà indicazioni dagli Stati Uniti su numerosi dossier (industria petrolifera, lotta al narcotraffico e alla criminalità, rapporti con Russia, Cina, Cuba e Iran), ma che dipenderà anche finanziariamente da Washington, almeno fino a quando gli americani gestiranno le esportazioni di petrolio.

ANTONELLA MORI
www.ispionline.it

le di circa 800, ma a quanto pare, a causa di tensioni e disaccordi interni alla coalizione dominante, ci sono state solo poche scarcerazioni, per cui i comitati

dei familiari stanno vegliando all'uscita dei centri di detenzione e tortura. Nel frattempo, negli Stati Uniti, Trump ha incontrato i rappresentanti delle compagnie

petroliere, offrendo loro il business del petrolio e garantendo loro, secondo lui, sicurezza fisica, giuridica e un buon affare. Purtroppo, noi venezuelani non sia-

mo padroni del nostro destino. E mentre è arrivata una delegazione diplomatica degli Stati Uniti per riavviare le relazioni diplomatiche e la riapertura dell'ambasciata, il settore più radicale del chavismo si sta organizzando e sta tenendo riunioni nei quartieri suburbani, preparandosi alla resistenza armata, sotto il concetto di guerra asimmetrica. La sensazione è che siamo immersi in una serie Netflix o, peggio ancora, in un videogioco».

ECONOMIA Vs DEMOCRAZIA

L'economia prima della democrazia. Afferma al Sir **Rafael Uzcátegui**, attivista venezuelano in esilio in Messico, attualmente condirettore dell'Ong Laboratorio di Paz: «L'annuncio sulla liberazione dei detenuti era atteso da giorni. Ritengo che, nell'attuale contesto, la liberazione di tutti i detenuti politici, un'amnistia che li riguardi, sia un gesto doveroso, il minimo che si possa fare. Accanto a questo, è urgente anche la chiusura di El Helicóide, a Caracas. Non sappiamo, però, quale sia la reale volontà dei chavisti».

Come molti attivisti, Uzcátegui ha inizialmente condannato l'attacco americano, pur essendo molto critico verso Maduro. Ben presto, è rimasto sorpreso e sconcertato per gli sviluppi della situazione, e soprattutto per il modo in cui i chavisti, e in particolare i maggiori collaboratori di Maduro, sono rimasti al potere: «Per cominciare, non è stato rivelato il bilancio definitivo, per quanto riguarda morti e feriti, dell'attacco americano. Direi che si tratta di una curiosa omissione. Mi pare, poi, evidente che quello di Maduro sia stato un arresto frutto di una negoziazione, ma ciò che mi lascia molto perplesso è la modalità della collaborazione tra le autorità chaviste e gli Stati Uniti. Mi pare evidente che è stata privilegiata la stabilità economica rispetto alla stabilità politica e al ritorno della democrazia. Lo stesso segretario di Stato Usa, **Marco Rubio**, ha ammesso che la transizione potrebbe durare anni. Io, invece, credo che le elezioni libere debbano essere un obiettivo prioritario, non l'ultimo punto dell'agenda. In ogni caso, alcuni segnali potrebbero essere dati fin da subito, come un rinnovo del Consiglio nazionale elettorale».

BRUNO DESIDERA

Siria

La battaglia infiamma Aleppo: oltre 140 mila nuovi sfollati



AL LAVORO NELLA MENSA DELLA PARROCCHIA LATINA DI ALEPPO.

I combattenti delle Forze democratiche siriane a maggioranza curda hanno accettato di evacuare Aleppo dopo il cessate-il-fuoco che ha fatto seguito a giorni di battaglia con le forze filo-governative. Il bilancio degli scontri è di almeno 24 morti, 129 feriti e oltre 140 mila sfollati. Sulla situazione pubblichiamo una lettera, datata domenica 11 gennaio, inviata da padre Bahjat Karakach, francescano alla guida della parrocchia latina.

Dal 6 gennaio 2026, la città di Aleppo è stata teatro di violenti scontri in alcuni dei suoi quartieri settentrionali, in particolare Sheikh Maqoud, Ashrafieh e Bani Zaid tra le forze governative e i combattenti dello SDF (Forze Democratiche Siriane: un'alleanza militare multietnica, guidata dai curdi, alleata della coalizione internazionale nella lotta contro ISIS. Attualmente controllano ampie zone della Siria nord-orientale). Ciò ha portato allo sfollamento di migliaia di famiglie, alla parziale

interruzione dei servizi essenziali e a uno stato di paura e instabilità tra i civili, soprattutto bambini e anziani. Alle ore 9.00 del 10 gennaio è stato annunciato il termine dell'operazione militare che ha portato all'espulsione dello SDF dai quartieri di Aleppo, ma la situazione rimane fragile e incerta. In mezzo a questa sofferenza, la Chiesa ha cercato di essere presente dove c'è dolore. La nostra Chiesa ha aperto le porte del Collegio di Terra Santa ad Aleppo per accogliere famiglie sfollate di ogni religione e provenienza, fornendo riparo, cibo, beni di prima necessità e assistenza umanitaria urgente, senza alcuna discriminazione. Poi, una volta ristabilita la situazione, si ricomincia per l'ennesima volta ad aiutare le famiglie a riparare i danni nelle loro case... Domenica, al termine dell'operazione militare, le SDF hanno cominciato a inviare droni-bomba sulla città, ed hanno colpito alcuni edifici... poi la sera abbiamo letto la notizia che hanno fermato il rifornimento dell'acqua alla città, in quanto il terminale idrico è situato

in una zona da loro occupata. Speriamo che ciò non duri molto, altrimenti ci sarebbe un disastro umanitario! La popolazione di Aleppo è stremata dalla guerra, dallo spargimento di sangue, da ripetuti traumi e da crisi infinite. Dopo lunghi anni di sofferenza, è giunto il momento di vivere in pace, di proteggere la vita e la dignità dei civili e di garantire ai nostri figli la giusta speranza di un futuro sicuro e protetto. Da una città che sanguina ma che ancora crede, vi affermo che la speranza è ferita, ma è viva. Chiediamo al Signore di donare pace a questa terra, conforto a coloro che soffrono e coraggio a tutti coloro che scelgono l'amore anziché la paura.

Dalla Parrocchia di San Francesco d'Assisi, riaffermiamo che la Chiesa rimarrà una casa di speranza e uno spazio di preghiera e incontro per ogni persona nel dolore. Chiediamo le vostre preghiere, la vostra solidarietà, il vostro sostegno e che la voce di Aleppo non venga dimenticata.

Medio Oriente. Le proteste in Iran

La protesta divampa, il regime resiste uccidendo

In Iran, dopo le proteste del fine settimana, la situazione è "tornata sotto il controllo totale": lo ha dichiarato il ministro degli Esteri **Abbas Araghchi** ai diplomatici stranieri a Teheran, senza fornire prove, in un contesto in cui il blackout quasi totale di Internet rende estremamente difficile verificare quanto stia realmente accadendo nel paese. I pochi messaggi e video emersi nelle ultime ore, tuttavia, indicano che le proteste non si sono fermate e che, anzi, le manifestazioni esplose poche settimane fa contro il carovita hanno ormai assunto i contorni di una rivolta apertamente anti-regime. Il salto di qualità si è registrato nel fine settimana, quando - secondo le organizzazioni non governative e per i diritti umani - la repressione condotta dai pasdaran, le Guardie della Rivoluzione, avrebbe causato centinaia, se non migliaia, di morti. Un bilancio impossibile da verificare in modo indipendente, ma che contribuisce a rafforzare la percezione di una crisi tutt'altro che contenuta. Le proteste sono partite dai commercianti del bazar, tradizionalmente uno dei pilastri economici e politici della Repubblica islamica, colpiti dal crollo del rial e da un'inflazione galoppante. Da lì si sono rapidamente estese ai giovani e ad ampi settori della società, saldando

Il governo di Teheran ha annunciato di aver ripreso il controllo delle piazze, ma la situazione resta incerta e il potere sempre più minacciato

fratture sociali ed etniche attorno a una richiesta sempre più esplicita: la caduta del regime. Non è la prima volta che gli iraniani scendono in piazza seguendo un copione simile: rivendicazioni economiche e sociali che, nel giro di poco tempo, diventano politiche, mettendo in discussione la natura del regime, denunciandone la corruzione e l'incapacità di riformarsi dopo anni di promesse disattese. Questa volta, però, la portata della crisi economica ha avuto un ruolo senza precedenti, trascinando in strada anche settori della classe media impoverita.

SCONTRO CON WASHINGTON?

Oltre a quella interna, la crisi iraniana ha assunto anche una chiara dimensione internazionale. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha dichiarato che Washington sta valutando "opzioni molto forti" in risposta alla repressione delle proteste. Teheran, dal canto suo, ha ribadito di essere pronta sia al dialogo sia alla guerra e promesso una reazione contro Israele e le basi Usa nella regione in caso di intervento militare. Le minacce americane arrivano in un momento particolarmente delicato.



REGIME FRAGILE

Il regime iraniano, già indebolito dalle guerre con Israele e dal colpo inferto al suo "Asse della resistenza", dal Libano alla Siria, resta in piedi ma appare più fragile che in passato. Ciononostante, dare per imminente un'implosione della Repubblica Islamica appare eccessivo; il regime mantiene un formidabile apparato di sicurezza e un vasto arsenale missilistico. La pressione esterna potrebbe avere l'effetto di riaccendere il nazionalismo, smorzando il movimento di protesta e pilotando il paese verso ennesimo giro di vite: rimpasto ai vertici, controlli più severi e una repressione ancora più dura.

ALESSIA DE DUCA
Ispionline.it

Iniziativa in Diocesi. Il primo appuntamento giovedì 15 gennaio a Como e in streaming

Al via un percorso sulle guerre dimenticate

Giovedì 15 gennaio alle 20.45 presso il Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como prenderà il via "Guerre Dimenticate", un ciclo di incontri promosso dalla Caritas diocesana in collaborazione con uffici pastorali, associazioni e organizzazioni del territorio. L'iniziativa si inserisce nel "Mese della Pace" e rappresenta un'occasione importante per accendere i riflettori su conflitti che troppo spesso restano nell'ombra dei media internazionali.

IL SUDAN: LA PIÙ GRANDE EMERGENZA UMANITARIA DEL MONDO

Il primo appuntamento sarà dedicato alla drammatica situazione di Sudan e Sud Sudan, due nazioni dell'Africa orientale lacerate da anni di violenza e instabilità. Il conflitto in Sudan, scoppiato nel 2023 come lotta di potere tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e le Forze di Supporto Rapido (RSF), si è trasformato in quello che le agenzie dell'ONU definiscono la più grande emergenza umanitaria al mondo. I numeri sono devastanti: circa 33,7 milioni di persone - quasi due terzi della popolazione - necessiteranno di assistenza umanitaria nel 2026. Più di 20 milioni hanno bisogno di cure mediche, mentre 21 milioni affrontano un'insicurezza alimentare acuta. Il Sudan è anche teatro della più grande crisi di sfollati al mondo, con circa 13,6 milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie case: 9,3 milioni sfollati interni e altri 4,3 milioni rifugiati nei paesi limitrofi.

Le condizioni di vita sovraffollate, i sistemi sanitari collassati e la distruzione delle infrastrutture idriche hanno favorito epidemie di colera, malaria, dengue e morbillo in gran parte del paese. A El Fasher, città che ospitava più di un milione di persone, chi è riuscito a fuggire racconta storie di violenza sessuali su larga scala, esecuzioni, reclutamenti forzati e bambini separati dalle famiglie durante la fuga.

IN ASCOLTO DEI TESTIMONI

A portare la propria testimonianza diretta sarà **Matteo Perotti**, missionario laico appena rientrato dai Monti Nuba, regione sudanese al confine con il Sud Sudan (dove Matteo risiede da oltre dieci anni) che condividerà con il pubblico la sua esperienza sul campo e la realtà di popolazioni che sopravvivono a orrori che il resto del mondo raramente vede, ma che rimangono

no determinate a mantenere in vita le proprie famiglie.

LE CONSEGUENZE IN SUD SUDAN

Matteo Perotti racconterà anche delle conseguenze dirette che la guerra sta avendo sul vicino Sud Sudan. Conseguenze economiche legate alla diminuzione del flusso di petrolio verso nord: gli unici oleodotti per esportare il petrolio sud sudanese vanno verso nord e i porti sul Mar Rosso. La guerra, limitandone il flusso, sta avendo pesanti ricadute sulle entrate economiche per il governo di Juba che deve al petrolio oltre il 90% delle sue rendite in valuta forte. Le conseguenze sono anche umanitarie con la fatica di dare accoglienza a milioni di persone in fuga dalle violenze in un Paese, il Sud Sudan, già segnato da decenni di instabilità e violenze. Infine conseguenze politiche con il rischio che la guerra in corso vada a destabilizzare il già fragile governo del Sud.

LE PAROLE DI PAPA LEONE XIV

Interverrà inoltre **Chiara Giaccardi** dell'Università Cattolica, che presenterà il messaggio di Papa Leone XIV per la LIX Giornata Mondiale della Pace, offrendo una riflessione più ampia sul tema della pace e della riconciliazione. L'incontro, intitolato "Incontri per una pace disarmata e disarmante", sarà trasmesso anche in streaming sul canale YouTube della Caritas diocesana, permettendo una partecipazione più ampia.

UN PERCORSO DA COSTRUIRE

Questo primo appuntamento rappresenta solo l'inizio di un percorso che la Caritas diocesana di Como intende sviluppare per sensibilizzare la comunità locale sulle guerre dimenticate, quelle che non trovano spazio nelle prime pagine dei giornali ma che continuano a mietere vittime innocenti e a distruggere intere comunità. Un impegno concreto per non distogliere lo sguardo da chi paga il prezzo più alto per conflitti che non ha scelto.

Il prossimo appuntamento del percorso - organizzato dal Cinema Astra in collaborazione con Caritas - è in programma giovedì 12 febbraio e avrà come tema la "Guerra nell'est della Repubblica Democratica del Congo". Per l'occasione sarà presente **Salvatore Attanasio**, padre dell'ambasciatore Luca Attanasio ucciso a Goma il 22 febbraio 2021, esattamente 5 anni fa.

INCONTRI

PER UNA
PACE
DISARMATA
E DISARMANTE

GUERRE DIMENTICATE

SUDAN E SUD SUDAN

CENTRO PASTORALE CARDINAL FERRARI
COMO - ORE 20.45
E IN STREAMING SUL CANALE YOUTUBE
DELLA CARITAS DIOCESANA

INTERVENTI

MATTEO PEROTTI
MISSIONARIO LAICO IN SUD SUDAN
APPENA RIENTRATO DAI MONTI NUBA

CHIARA GIACCARDI
UNIVERSITÀ CATTOLICA
PRESENTERÀ IL MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV
PER LA LIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

L'INCONTRO, PROMOSSI ALL'INTERNO DEL MESE DELLA PACE,
È LA PRIMA TAPPA DI UN PERCORSO SULLE GUERRE DIMENTICATE.
MAGGIORI DETTAGLI PROSSIMAMENTE SU WWW.CARITASCOMO.IT

AVVISO:
LA REGISTRAZIONE DELLA SERATA
RESTERÀ VISIBILE SUL CANALE YOUTUBE
DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO.
PER INVO WWW.CARITASCOMO.IT

Spigolature/1. Abbiamo vissuto un anno intenso che ci sollecita a tornare al Vangelo Le Porte Sante si sono chiuse. Si aprono, adesso, le



Il 6 gennaio 2026, con la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, ha avuto luogo la chiusura dell'Anno Santo iniziato il 24 dicembre 2024. Tanto si è detto, tanto si è scritto. Molto si è fatto. Non sono mancate le celebrazioni liturgiche, a volte espressioni di un culto che spesso guarda troppo al cielo ignorando però l'uomo concreto che chiede un pezzo di pane, che cerca una risposta a domande che lo tormentano, che chiede un abbraccio per non sentirsi solo, che spera in una tenerezza umana ormai smarrita. Qualche riflessione su ciò che si è vissuto.

Tante sono state le celebrazioni. Molto è stato detto e molto si è scritto. A volte partendo dalla concretezza della vita, a volte muovendosi a un livello tale da far apparire la dimensione culturale-religiosa come altro dalla vita, quasi

un'oasi dove il culto è altro dalla vita, dove la ritualità sembrava più fine a se stessa che promozionale della vita quotidiana.

RITORNARE AL VANGELO

Oltre le legittime e possibili letture dell'anno che abbiamo vissuto, credo che alcune indicazioni emergano. Si avverte, in più contesti quotidiani, la necessità di ritornare al Nazareno e al suo modo di rapportarsi agli uomini del suo tempo, al culto, alla Legge. Ecco che noi incontriamo un Gesù che vive come uomo e tra gli uomini del suo tempo e la sua azione provoca una divisione. Gli uni si riconoscono poveri e peccatori, sono raggiunti dalle sue parole e cambiano modo di vivere; gli altri si difendono, si richiamano ai propri privilegi o alla propria buona coscienza: sono raggiunti sì dalle pa-

role di Gesù, ma restano prigionieri di se stessi e del proprio modo di pensare Dio e il culto.

Chi accetta la proposta di Gesù si riconosce abitato da tanti limiti, ma amato ugualmente: la coscienza del proprio limite si trasforma in abbandono, in umile confessione di lode a Dio. La constatazione della "misericordia umana" cede il posto alla povertà, e diventa così la prima delle beatitudini cristiane. In un contesto di Giubileo il credente parla sì di peccato; e quando lo fa evidenzia uno dei paradossi della vita cristiana: da una parte, il peccato dice che la distanza che separa il credente dalla propria pienezza di vita è ancora tanta; dall'altra, esso afferma - sorprendentemente - che al credente tutto è già stato dato e che la riconciliazione è compiuta perché Dio si è fatto per primo prossimo dell'uomo.

Michela: volontaria di Como al Giubileo

Mi sono sentita accolta e amata

Erano oltre 6mila le persone presenti all'udienza di sabato 10 gennaio, nell'Aula San Paolo VI in Vaticano, con le diverse rappresentanze di coloro che, a vario titolo, hanno portato il loro contributo, a sostegno del Giubileo e dei pellegrini. Fra loro anche Michela, volontaria di Como. Le abbiamo rivolto alcune domande, per farci raccontare la sua esperienza.

Michela, in quale periodo sei stata a Roma come volontaria?

«Sono stata a Roma nel febbraio del 2025 come volontaria per il Giubileo, ma la decisione di offrirmi come volontaria è maturata molto prima, nel luglio del 2024.



Ho presentato la mia candidatura titubante perché ho sessant'anni e pensavo che sarei stata scartata subito. Invece con mia grande sorpresa nell'autunno del 2024 mi è arrivata l'accettazione della mia candidatura. È stata una gioia grandissima».

Perché hai deciso di vivere questa esperienza?

«La decisione di presentarmi come candidata è avvenuta perché sentivo la gioia vivere un'esperienza di servizio al di fuori della famiglia e al di fuori della mia "comfort zone". Forse è stata davvero una chiamata, un'idea che ti balena all'improvviso e che ti fa dire "ce la faccio"... Sono partita sola, non conoscevo nessuno ma ero fiduciosa: se avevano accettato la mia candidatura, Gesù mi voleva lì. Forse è una presunzione, ma mi sono sentita subito accettata, rispettata e valorizzata».

C'è qualche evento o episodio che ti rimane particolarmente nel cuore e che ti ha donato qualcosa di importante per te, la tua vita, la tua fede?

«Ci sono molti episodi forti che ho vissuto nella mia esperienza che mi hanno commosso ed emozionato. Sicuramente vedere un'umanità consapevole, varcare la Porta Santa, portare la croce ingnocchiarsi davanti alla tomba di Pietro, piangere di queste cose, non può lasciarti indifferente, ho visto e vissuto una cristianità profonda, convinta, intensa. Un giorno mi è stato dato l'incarico di riprendere le croci che accompagnavano i pellegrini. Ho preso in braccio la Croce e mi sono così tanto emozionata che ho pianto. Gesù, ho pensato, mi hai chiamato, sei proprio venuto a cercarmi. Mi sono sentita così tanto amata... è un sentimento che, ancora adesso, non riesco a descrivere. Ci sono stati giorni in cui non avevo mai visto così tante persone in vita mia, neanche ai concerti! Erano tutti lì chiamati dalla fede ed è stato bellissimo».



Cosa ti ha dato, personalmente, l'essere stata una volontaria "del" e "per il" Giubileo?

«L'occasione di vivere a Roma mi ha dato la possibilità di partecipare ogni giorno alla celebrazione della Messa in basiliche e chiese bellissime, ricche di arte e di storia che sicuramente hanno contribuito a creare un'emozione ma anche ad apprezzare quanto la fede abbia accompagnato la storia dell'uomo. Ho ascoltato discorsi da tante persone interessanti e piene di valore e colme di Spirito Santo: ho imparato molto da ognuno di loro. E non ultimo ho sperimentato l'esperienza della vita di comunità, che è stata faticosa per me, abituata a tutti gli agi e alle comodità. Ma anche questo, alla fine, mi ha insegnato molto e mi ha permesso di capire me stessa. Mi ha fatto fare una riflessione sull'importanza dell'essenzialità, una dimensione che forse avevo un po' perso. Ci sarebbe da parlare per ore! Ma non posso non concludere con la gioia per il grandissimo regalo ricevuto dal Santo Padre, che ha ricevuto i volontari. È stato un grande onore, inaspettato. Un dono fantastico. Ho rivisto qualche volto conosciuto nei giorni del servizio ed è stato un momento spirituale di grande forza».

testo raccolto da Enrica Lattanzi

Il concistoro di gennaio

La "porta" di Cristo rimane sempre aperta: questa è la nostra speranza

Nei giorni successivi alla chiusura della Porta Santa di San Pietro, papa Leone ha celebrato il suo primo Concistoro straordinario, il 7 e 8 gennaio scorsi. Erano presenti 170 cardinali, fra loro il nostro Vescovo Oscar Cantoni, che così ha definito questo incontro: «Il Concistoro è stato un momento di profonda comunione con il Papa e gli altri Cardinali. Un tempo di preghiera, di ascolto e di discernimento per essere voce fedele dello Spirito Santo». Per papa Leone XIV i due giorni di lavori non sono stati un momento formale, ma un'esperienza di comunione, ascolto e corresponsabilità al servizio della missione della Chiesa. Nel suo intervento finale il Santo Padre ha anzitutto ringraziato i Cardinali per la loro presenza e partecipazione, sottolineando come il Concistoro sia stato uno spazio privilegiato per sostenere il Papa nel suo servizio di successore di Pietro. Anche i Cardinali impossibilitati a partecipare fisicamente sono stati ricordati come parte viva di questa comunione. Il Concistoro è stato inoltre presentato come naturale continuazione del Conclave, nato dal desiderio dei Cardinali di conoscersi, dialogare e offrire il proprio contributo alla guida della Chiesa universale.

Sinodalità: non una tecnica, ma uno stile di Chiesa. Uno dei passaggi più significativi riguarda la sinodalità, vissuta non come metodo organizzativo, ma come stile evangelico di ascolto reciproco e di relazione. Papa Leone XIV ha parlato di una reale esperienza di comunione nello Spirito, da approfondire e rendere sempre più ordinaria nella vita della Chiesa. Il cammino sinodale, ha ricordato, è radicato nel Concilio Vaticano II e nei suoi sviluppi più recenti, come Evangelii gaudium. È un processo di conversione e rinnovamento che coinvolge tutta la Chiesa e che proseguirà fino all'Assemblea ecclesiale del 2028.

Cristo al centro della missione

Al cuore di tutto resta Gesù Cristo. Il Papa ha insistito sull'importanza di una vita spirituale autentica come fondamento dell'annuncio del Vangelo. Senza una relazione viva con Cristo, ogni riforma o struttura rischia di essere vuota. In questo senso, anche il lavoro della Curia Romana e dei Dicasteri, secondo lo spirito della Prædicatio Evangelium, deve essere sempre più orientato a servire l'evangelizzazione e sostenere le Chiese locali.

Ascolto e formazione: una priorità urgente

Un tema molto forte dell'intervento è stato quello dell'ascolto, indicato come elemento decisivo della vita eccle-

siale. Il Papa ha parlato con chiarezza della ferita degli abusi sessuali, sottolineando come spesso il dolore delle vittime sia stato aggravato dal mancato ascolto e dall'assenza di accompagnamento da parte della Chiesa. Da qui l'urgenza di una formazione integrale: nei seminari, per i sacerdoti, per i vescovi e per i laici, radicata nella vita concreta delle comunità e capace di generare uno stile pastorale fatto di vicinanza, responsabilità e cura.

Un cammino di speranza per la Chiesa e per il mondo

Il Concistoro ha guardato anche alla sofferenza del mondo: guerre, violenze, povertà. Papa Leone ha ricordato che la Chiesa non è indifferente a queste ferite e che i Cardinali, molti dei quali provengono da Paesi segnati dal conflitto, portano tutto questo nel cuore della loro missione. Il messaggio finale è stato di speranza: Dio continua a rivelarsi e a muovere la storia. Anche se si chiude una Porta Santa, la porta di Cristo rimane sempre aperta: è questa la speranza da testimoniare, specie alle giovani generazioni.

Uno stile di dialogo che continua

Infine, il Papa ha annunciato la volontà di rendere il Concistoro un appuntamento più stabile, prevedendo nuovi incontri già nel corso dell'anno, per proseguire il dialogo, il discernimento e la corresponsabilità nella guida della Chiesa.

Spigolature/2. Quello di Gesù è un amore che capovolge gli schemi di credenti e non nostre "porte sante" quotidiane verso l'umanità?

Da questo paradosso, che accompagna la vita dei credenti, ne consegue un altro: il cristiano, più di chiunque, conosce e riconosce la propria radicale povertà e incapacità di comunione; ma vive, allo stesso tempo, nella speranza poiché sa che niente può separarlo dall'amore di Dio manifestatosi in Cristo.

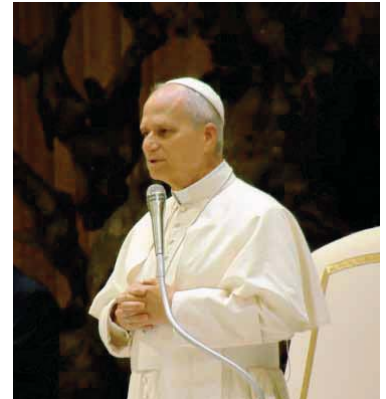
UN DIO CAPOVOLTO

Ma è un amore che capovolge gli schemi umani e religiosi dei credenti: "Non sono i discepoli che hanno lavato i piedi al Signore, questo sarebbe ovvio; ma è il Signore che ha lavato i piedi ai discepoli, questo è del tutto sorprendente. Il capovolgimento impegna il credente a capovolgere a sua volta il modo di pensare Dio e la sua gloria. "Il Figlio di Dio è venuto nel mondo per salvare il mondo. Ma non ha salvato il mondo ponendosi a lato di esso, evitandone le contraddi-

zioni, bensì condividendole. Nel mondo esiste la morte, e il Figlio di Dio l'ha vinta condividendo il morire dell'uomo con le sue angosce e le sue domande. Nel mondo c'è il peccato, e il Figlio di Dio l'ha preso sulle sue spalle, non soltanto morendo per i peccatori, ma come un peccatore, tra due malfattori. Nel mondo la verità è sopraffatta dalla menzogna e il Figlio di Dio ne ha condiviso il dramma e lo scandalo. Il Crocifisso dice la misura dell'amore di Dio, non soltanto la gravità del peccato" (Bruno Maggioni). In questa linea mi ritornano alla mente le parole del profeta Amos che grida contro un culto che dimentica la giustizia, che guarda a Dio ma non vede il povero. Amos non contesta il culto praticato perché ne vuole proporre un altro. Non contesta neppure l'evidente contraddizione tra culto e vita che emerge dal vivere di tanti. Non pone un'alternativa fra culto

e giustizia, religione e politica. Non dice: "Smettete di cercare Dio e praticate la giustizia". La lettura della realtà fatta dal profeta è più radicale e capovolge gli schemi. Potremmo così sintetizzare la sua denuncia: "Cercate Dio nel modo giusto, cioè praticando la giustizia". La vera ricerca di Dio, che il profeta afferma costantemente, è inscindibilmente legata alla giustizia. Allora i tanti che hanno varcato le "Porte Sante" trovino la forza di riscoprire il volto del povero, quel povero troppo spesso dimenticato perché quotidiano e vicino alla propria casa. Chiusa la Porta Santa si aprono le porte di quanti attendono una mano, un aiuto per vivere umanamente. Se le "porte sante quotidiane" non si aprono, che ne abbiamo fatto dell'apertura della Porta Santa?

ARCANGELO BAGNI

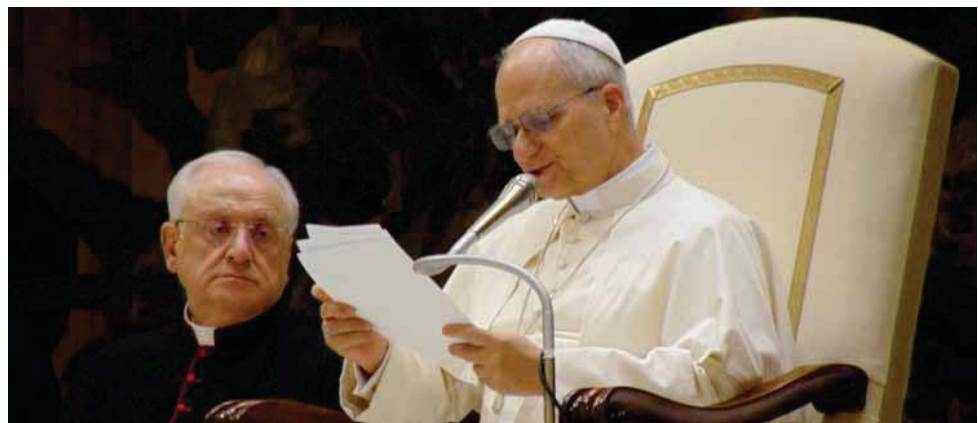


L'incontro del Papa con chi ha lavorato per il Giubileo. In Vaticano sabato 10 gennaio

Tra i rappresentanti degli enti, delle istituzioni e dei volontari ricevuti da Papa Leone XIV a conclusione del Giubileo della Speranza, lo scorso 10 gennaio, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, era presente anche una delegazione della diocesi di Como (sette persone in tutto), guidata dal vicario generale **monsignor Ivan Salvadori**, insieme a **don Cesare Bianchi**, delegato diocesano per il Giubileo. Un segno concreto della partecipazione della Chiesa comasca a un evento che ha coinvolto milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo e che ha lasciato un'impronta profonda nella vita ecclesiale.

Nel suo discorso, il Santo Padre ha espresso anzitutto un ringraziamento colmo di gratitudine a quanti hanno collaborato alla realizzazione dell'Anno Santo, riconoscendo come il loro impegno abbia reso possibile un'esperienza autentica di accoglienza, ordine e fraternità. Con parole semplici e incisive, Papa Leone XIV ha affermato: «Quanto bene c'è nel mondo. Voi siete la prova, quanto bene c'è nel mondo!», indicando nel servizio silenzioso e generoso di tanti il volto concreto di una speranza che non delude. Il Giubileo - ha ricordato il Papa - non è stato soltanto una grande macchina organizzativa, ma soprattutto un cammino spirituale, un'occasione di incontro "fecondo con il Signore Gesù", capace di rimettere al centro della vita cristiana la virtù teologale della speranza. Una speranza che sostiene il cammino dell'uomo, come quella del pellegrino che accetta la fatica del viaggio perché orientato verso una mèta, e che diventa particolarmente visibile nella gioia e nella partecipazione dei giovani, segno di un futuro che si apre.

A raccogliere il senso di questa esperienza è il commento di don Salvadori, secondo il quale il Giubileo della Speranza è stato per molti una straordinaria occasione di conversione, un invito concreto a rimettere Dio al centro della vita. L'insistenza di Papa Leone XIV sulla speranza ha permesso di ripensare la fede a partire da questa "nota dominante" che orienta l'esistenza credente. Come già ricordava l'apostolo Paolo, i cristiani sono coloro "che hanno speranza" (1Ts 4,13): credendo nella risurrezione di Cristo, possono sperare nella vita eterna e ordinare a questa mèta tutte le loro azioni. Sperare, in fondo, significa - sottolinea il vicario generale - essere certi che Dio, nel suo Figlio, attira tutti a sé. A noi è chiesto solo di lasciarci coinvolgere in questo movimento universale di redenzione. Il fatto che in questo Anno Santo molti abbiano accolto l'invito alla conversione rende visibile che nel mondo c'è ancora tanto bene,



Il Santo Padre: «voi ne siete la prova... quanto bene c'è nel mondo!»



un bene che con coraggio avanza e si diffonde. Non a caso, come scriveva Charles Péguy, se la speranza può sembrare piccola rispetto alle sue sorelle fede e carità, in realtà "è lei a trascinarle tutte con sé", perché è proprio la speranza a mettere in cammino la fede e la carità. E, come insegna san Tommaso d'Aquino, essa cresce soprattutto nella preghiera e nell'unione con Dio, ma anche nell'agire e perfino nel patire per la Chiesa e per gli altri, come forme concrete di speranza vissuta. Sulla stessa linea si colloca la testimonianza

di don Cesare Bianchi, delegato diocesano per il Giubileo, che individua nel filo rosso dell'Anno Santo l'incontro fecondo con il Signore Gesù. Un incontro attraverso il quale si è potuto sperimentare la verità del motto giubilare: "la speranza non delude". Proprio queste parole, insieme all'esclamazione del Papa sul bene presente nel mondo, rappresentano - secondo don Bianchi - la consegna più bella e significativa lasciata dal Giubileo, un mandato da raccogliere e tradurre nella vita quotidiana delle comunità cristiane.

Il mandato finale, Papa Leone XIV lo ha richiamato esplicitamente alla Bolla di indizione del Giubileo di Papa Francesco: «Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano». È questo l'invito che rimane anche dopo la conclusione dell'Anno Santo, insieme all'auspicio che i semi di bene seminati nel 2025 possano continuare a crescere e a svilupparsi nel tempo. Particolarmente toccante, per la delegazione comasca, è stato anche il doppio incontro personale con Papa Leone XIV: un primo, inatteso, nel corridoio della Prima Loggia, segnato da un saluto spontaneo e caloroso; il secondo al termine dell'udienza ufficiale con i delegati e i volontari del Giubileo, quando il Santo Padre si è avvicinato per un saluto cordiale, sempre con il sorriso e una grande affabilità. Momenti vissuti come un dono prezioso, destinato a rimanere impresso nel cuore e a rafforzare il senso di comunione con la Chiesa universale. In questo clima di gratitudine e di speranza si chiude il Giubileo, ma si apre un nuovo tratto di cammino: quello di una Chiesa chiamata a custodire e diffondere la speranza, perché continui a generare fede e carità nel mondo di oggi.

ENRICA LATTANZI



Il ruolo dei sacerdoti

Incontrare Dio nel Creato...

CHIESA CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE, OGNI GIORNO.

Nella nostra Diocesi di Como, che si snoda tra le vette alpine, le sponde profonde del Lario e le distese della pianura, la bellezza della natura non è solo un panorama: è un linguaggio. Ma per imparare a leggerlo, a volte, serve una guida. È questo uno dei tanti volti dei nostri sacerdoti: uomini che, oltre a celebrare l'Eucaristia, si fanno compagni di strada nel riscoprire lo stupore per ciò che ci circonda. Sostenere i sacerdoti con l'offerta "Uniti nel Dono" significa permettere loro di continuare a essere queste guide spirituali e umane. Ricordiamo l'impegno dell'Ufficio pastorale per i problemi sociali, del lavoro e la cura del Creato. Abbiamo chiesto, direttamente, a diverse voci, una testimonianza sull'importanza di questa attenzione.

VOCI DAL TERRITORIO: UN CORO DI GRATITUDINE

Marco, 22 anni - Studente universitario. «Per noi giovani della parrocchia, il don non è solo quello che fa l'omelia. E quello che ci ha portato in cima alla montagna alle prime luci dell'alba. Mentre guardavamo il sole sorgere sui ghiacciai, ci ha detto: 'Guardate che responsabilità avete tra le mani'. In quel momento, grazie a lui, la tutela dell'ambiente non è stata più una riga su un libro di scuola, ma un impegno verso Dio. Senza la sua guida, avrei visto solo sassi e ghiaccio; lui mi ha fatto vedere una meraviglia da custodire».

Elena, 45 anni - Insegnante e mamma. «Nella confusione di ogni giorno, tendo a dimenticarmi della bellezza. Il nostro parroco, durante le passeggiate organizzate con le famiglie della valle, ha il dono di fermarsi davanti a un piccolo fiore o a uno scorcio del lago per farci riflettere sulla cura. Ci insegna che il Creato è la nostra casa comune. Avere un sacerdote che dedica tempo a riconnetterci con la terra e con il prossimo è un valore immenso per la crescita dei miei figli».

Giovanni, 72 anni - Pensionato. «Ho sempre vissuto in queste montagne, ma solo ora, grazie alle chiacchierate



con il mio parroco, ne capisco il senso profondo. Lui dice sempre che ogni sentiero che percorriamo è una parabola. Mi ha aiutato a capire che la cura che mettiamo nell'orto o nel sentiero dietro casa è un atto d'amore. I nostri preti sono il collante delle nostre piccole comunità montane; senza di loro, saremmo tutti un po' più soli e più ciechi di fronte a tanta bellezza. Inoltre, non possiamo non avere questa sensibilità. Alla mia età mi rendo conto di quanto sia importante pensare alle generazioni future, più di quanto abbiamo fatto noi o chi ci ha preceduto che, a volte, non sempre ha colto il volto di Dio nella bellezza che ci è stata affidata».

Chiara, 34 anni - Operatrice nel settore turistico. «Lavoro ogni giorno con la bellezza del nostro lago, ma rischio di ridurla a un semplice prodotto commerciale. Il confronto con i sacerdoti della Diocesi mi aiuta a mantenere uno sguardo 'puro'. Mi ricordano che accogliere il turista significa accogliere una persona in un luogo sacro. Sostenere significa dare valore a chi custodisce l'anima del nostro territorio».

Davide, 19 anni - Studente. «All'oratorio ho trovato un prete che non giudica, ma accompagna», dice Davide. «Ci sprona a impegnarci, a rispettare gli altri e l'ambiente. Grazie a lui ho capito che la fede non è distante dalla vita reale. I temi ambientali mi sono sempre stati a cuore e cerco di informarmi: il territorio della nostra diocesi è così bello ma delicato e ci sono molti interessi: il turismo, l'economia, le infrastrutture. Non possiamo non avere uno sguardo attento. Serve la coscienza e la consapevolezza di tutti, soprattutto quanto vediamo che ci sono realtà a rischio, per uno sviluppo che non è sostenibile».

UN DONO CHE SI FA MISSIONE

Le offerte rendono possibile questo lavoro educativo, che aiuta ragazzi e ragazze, ma anche le persone adulte, a crescere con uno sguardo attento al mondo e alle sue meraviglie. Queste testimonianze ci ricordano che il sacerdote non vive per sé, ma per la comunità. La Campagna "Offerte ai sacerdoti - 2025" è l'occasione per restituire un briciolo di quanto riceviamo. Le offerte sono lo strumento principale che assicura a tutti i sacerdoti, dai più giovani ai più anziani, dai più impegnati nelle città ai missionari, il sostentamento necessario per operare con serenità. Ogni piccola donazione è un segno di unità: un modo per dire "ci siamo anche noi".

COME DONARE: UN GESTO SEMPLICE E CONCRETO

Partecipare alla Campagna "Uniti nel Dono" è facile e trasparente. Vi invitiamo a visitare il sito www.unitinel-dono.it, dove potrete trovare storie, approfondimenti e tutte le informazioni necessarie. È possibile informarsi sulle diverse modalità di sostegno - online, strumenti digitali o tradizionali. Sul portale si trovano tutte le informazioni utili per scegliere come sostenere concretamente i sacerdoti. Visitare www.unitinel-dono.it significa fare un passo in più: riconoscere l'importanza delle offerte e diventare parte attiva di una rete di sostegno che attraversa tutta la diocesi di Como. Perché riconoscere le meraviglie del Creato è più facile quando qualcuno ci aiuta a guardarle. E sostenere chi svolge questo servizio è un dono che torna, ogni giorno, alle nostre comunità.

ENRICA LATTANZI

Cattolici ed ebrei. A 60 anni dalla "Nostra Aetate"
Un dialogo da riprendere

Quest'anno la **Giornata per il Dialogo tra cattolici ed ebrei** del 17 gennaio — che corrisponde al 28 di Tevet 5786 per il calendario ebraico — cade di sabato. Com'è noto, il sabato è giorno di riposo per gli ebrei e la sua vigilia, nel servizio liturgico, viene chiamata *Kabbalat Shabbat*, ovvero "dare il benvenuto al sabato". Per questo motivo, eventuali appuntamenti saranno spostati a prima o dopo il 17 gennaio. Per onorare questa Giornata, appare utile pubblicare alcuni stralci del **Messaggio dei rabbini d'Italia**, così da integrare quello dei Vescovi, già presentato sul nostro *Settimanale*, e offrire una completezza di informazione a beneficio dei molti amici ed estimatori del popolo ebraico. "In te si diranno benedette tutte le famiglie della Terra" (Gn 12,3): il passo biblico scelto quest'anno come tema di riflessione fa parte della prima parola che il Signore rivolge ad Abramo. È un messaggio con uno sguardo aperto al futuro, in cui D. (Dio, nome non pronunciabile per gli ebrei) ordina ad Abramo di

lasciare la sua terra e gli promette di fare della sua discendenza una grande nazione, destinata a recare benedizione a tutti gli uomini. La scelta di questo testo riveste una particolare importanza nel momento in cui ci impegniamo a riprendere un percorso di dialogo, che ha risentito di incomprensioni e profonde divergenze riguardo ai tempi travagliati che stiamo vivendo. Si tratta di un compito impegnativo, per il quale il popolo ebraico è posto costantemente sotto il monito e il giudizio dell'Eterno, come testimoniano le pagine della Torà e le parole dei profeti. Entrambe hanno sviluppato nel popolo ebraico una capacità di autocritica, che opera in maniera profonda e incisiva a prescindere dalle critiche esterne. Una migliore conoscenza delle nostre identità, favorita dal passo biblico proposto, può aiutarci a riprendere il dialogo con maggiore chiarezza e fiducia. Riteniamo che l'impegno contro l'antisemitismo, purtroppo in crescita, non sia solo interesse della comunità ebraica: si tratta di contrastare

elementi distruttivi che confondono la coscienza. L'umanità ha bisogno di sentire dalle comunità religiose e dalle diverse esperienze di fede parole concrete e responsabili per il futuro, anche attraverso voci differenti. Anche in questo modo la benedizione del Signore può diffondersi su tutti i popoli" (rav Alfonso Arbib, Presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia). In concomitanza con la Settimana Ecumenica, accanto a questa sintesi, vorrei segnalare un libro tra i molti: "Pro Armenia, voci ebraiche sul genocidio armeno", a cura di Fulvio Cortese e Francesco Preti, con prefazione di Antonia Arslan (edito da Giuntina). Il volume raccoglie quattro testimonianze sul genocidio armeno, descrivendone orrori e responsabilità. Ricordando che a Gerusalemme sorge lo Yad Vashem per le vittime del nazismo e a Erevan il Tsitsernakaberd (il Museo del genocidio armeno), visitarli resta un'esperienza struggente. "Non restare inerte davanti al sangue del tuo prossimo" (Lv 19,16).

ROBERTO RIGHI



AGENDA DEL VESCOVO



FINO A GIOVEDÌ 15 GENNAIO

A Caravaggio (Bg) Conferenza Episcopale Lombarda.

SABATO 17 GENNAIO

A Ossuccio, alle ore 7.00, pellegrinaggio, al Santuario della Madonna del Soccorso con la Comunità del Seminario.

DOMENICA 18 GENNAIO

A Crebbio (Lc) alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

MARTEDÌ 20 GENNAIO

A Morbegno, alla Sala Ipogea della Chiesa di San Giuseppe, incontro di Aggiornamento del clero. A Como, Basilica di San Fedele, alle ore 15.30 Celebrazione Eucaristica con il Corpo della Polizia Locale nella festa del patrono San Sebastiano.

GIOVEDÌ 22 GENNAIO

In Vaticano, Dicastero per i Vescovi.

VENERDÌ 23 GENNAIO

A Como, in episcopio, alle ore 18.00, incontro con i sacerdoti assistenti dei gruppi scout.

DOMENICA 25 GENNAIO

A Grosio, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione ai ragazzi e alle ragazze del Vicariato. Ad Albate, alle ore 20.45 Celebrazione Ecumenica delle Comunità cristiane.

Dal 20 al 22 marzo con "Il Settimanale" sulle orme dei santi



Ad Assisi per l'Ostensione di San Francesco

Nel cammino dell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi (1226-2026), solennemente aperto il 10 gennaio scorso, la Chiesa vive un tempo di memoria e di rinnovamento spirituale che invita a guardare non alla morte, ma alla vita che da essa continua a germogliare. Un anniversario che culmina, in questo 2026, con un evento di portata storica e simbolica straordinaria: **per la prima volta, il corpo di san Francesco sarà visibile a tutti i fedeli. Si tratta di una Ostensione che si svolgerà dal 22 febbraio al 22 marzo prossimi.** Come spiegano

da Assisi, questo evento copre, di fatto, buona parte del cammino di Quaresima e termina in corrispondenza dei giorni che introducono alla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Sono 150mila i fedeli che si sono iscritti per poter partecipare all'Ostensione di San Francesco. **Il Settimanale ha riservato cinquanta posti per i nostri lettori, amici e familiari.** L'incontro con il Santo è inserito nel primo di tre giorni di viaggio tra fede e cultura proposto dal nostro giornale. Un itinerario che toccherà luoghi significativi. Questo il programma di massima, dal 20 al 22 mar-

zo. **Venerdì 20 la prima tappa è Assisi, con la partecipazione all'Ostensione. Il Settimanale potrà accedere alla Basilica Inferiore dalle 14.45 e accompagnati da un frate, potremo vivere, dalle 15.20, il passaggio di fronte alla teca con i resti mortali di San Francesco.** La visita di conclude con il passaggio nei chiostri e in Basilica Superiore dove, alle 17.00, parteciperemo alla Santa Messa internazionale. Al termine ci sposteremo a Spoleto, dove alloggeremo per due notti. Intensa la proposta anche per **sabato 21 marzo, dove incontreremo altre due importanti figure di santi: Rita a Cascia e Benedetto a Norcia.** Qui, a 10 anni dal sisma, potremo vedere la Basilica del fondatore del monachesimo e patrono d'Europa finalmente riaperta ai fedeli. Nel pomeriggio rientro a Spoleto e possibilità di visitare alcuni luoghi della bella cittadina umbra. **Domenica 22 marzo concluderemo il nostro viaggio facendo tappa al santuario della Verna,** dove San Francesco ricevette le stimmate. Celebreteremo la Messa e, dopo il pranzo, in serata rientreremo a Como. Il programma è in via di ultimazione: sui prossimi numeri verranno date tutte le indicazioni per iscrizioni, costi e modalità di svolgimento. Ricordiamo che in occasione dell'Anno centenario del Transito di san Francesco, la Penitenzieria Apostolica ha inoltre concesso il dono dell'Indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, ottenibile per tutto il corso dell'anniversario nelle chiese francescane di tutto il mondo, come reso pubblico dal Decreto promulgato nel Bollettino della Santa Sede del 10 gennaio. Un segno concreto di grazia che accompagna il cammino dei fedeli e rafforza il significato spirituale di questo nuovo tempo giubilare.

FORMAZIONE DEL CLERO A MORBEGNO

Martedì 20 gennaio, a Morbegno, alla Sala Ipogea, con inizio ore 10.00, è in programma il secondo appuntamento di formazione permanente del clero. Suor Carla Corbella, originaria della nostra diocesi di Como, ci aiuterà ad approfondire il tema Gli abusi nella Chiesa. Verso una nuova idea di Chiesa e di ministero presbiterale. Un tema che riprende e approfondisce gli approcci già proposti lo scorso anno con gli interventi di don Aristide Fumagalli, don Alberto Dolcini, don Enrico Parolari e Arianna Dutto, e che potrà poi essere ripreso e discusso nelle riunioni vicariali del clero utilizzando la seconda e la terza scheda di approfondimento del fascicolo Il Prete, uomo di fede, uomo di Chiesa. La questione dell'agire abusante viene affrontata non tanto nell'ottica ristretta dell'agire criminale degli abusi sessuali su minori o persone vulnerabili, ma in quella più ampia dell'abuso di coscienza e di autorità, che si verifica ogni qual volta una posizione socialmente dominante, se non adeguatamente compresa nell'ottica evangelica del servizio, può determinare una compressione della dignità e dei diritti della persona minorata. Diventa l'occasione, quindi, per una riflessione sul senso della Chiesa come comunità gerarchicamente ordinata, e in particolare sul ministero presbiterale nel suo ruolo di autorità e di presidenza della comunità cristiana.

Per il pranzo le prenotazioni si ricevono entro e non oltre venerdì 16 gennaio alle ore 12.00. Contributo per il pranzo: € 15. Prenotazioni a: segreteriaoratorio.morbegno@gmail.com; oppure tramite WhatsApp al numero 3394149177. Segnalare eventuali allergie e/o intolleranze. Si chiede la cortesia di far giungere questo messaggio anche ai religiosi e ai diaconi permanenti presenti in parrocchia o nella comunità pastorale.

La Buona Notizia della Domenica: 18 gennaio - Seconda domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo

Dopo aver annunciato agli emissari dei farisei che in mezzo a loro stava uno che non conoscevano, al quale lui non era degno nemmeno di sciogliere i lacci dei sandali, ecco che Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui lo indica come "l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo". Queste parole sono così importanti che in quasi tutte le immagini artistiche che lo rappresentano, il Battista è raffigurato con un cartiglio che riporta proprio le parole rivelatrici: "Ecce Agnus Dei". Credo che molti bambini delle nostre città non abbiano mai visto un vero agnello. Qualche Scuola organizza magari una gita in qualche fattoria didattica. Ma al tempo di Gesù, ovini e pastori ce n'erano tanti, e l'agnello era subito associato ai riti che comportavano il sacrificio di agnelli, per esempio i riti pasquali. La Lettera agli Ebrei spiegherà bene che Gesù, col sacrificio di se stesso, sostituirà per i cristiani i tanti sacrifici antichi.

Prima Lettura:
Is 49, 3.5-6

Salmo:
Sal 39 (40)

Seconda Lettura:
1 Cor 1, 1-3

Vangelo:
Gv 1, 29-34

Liturgia Ore:
Seconda Settimana



Gesù non viene per impadronirsi di qualche trono o potere, ma per donare tutto sé stesso sulla croce. Così rivela l'amore infinito di Dio, ci libera dal nostro peccato ed effonde lo Spirito Santo. Ricordo che una volta, quando ero in Valmalenco, per spiegare ai gruppi di catechismo il signifi-

ficato dell'espressione "l'agnello di Dio", avevamo interpellato un ragazzo la cui famiglia risiedeva nel comune di Chiesa Valmalenco e aveva pecore e agnelli. Non frequentava le attività parrocchiali, e anche poco il catechismo, ma alla nostra proposta aveva detto di sì. Così, accompagnati da alcuni ge-

nitori con le macchine, avevamo fatto visita alla loro stalla. I ragazzi hanno fatto mille domande e anche diverse foto, e quella famiglia è rimasta molto contenta e sorpresa di aver potuto raccontare un po' della propria vita con quegli animali. Un agnello nato da poco c'era, e tutti volevano avvicinarsi,

accarezzarlo e dargli qualcosa da mangiare. La settimana successiva in oratorio le catechiste, partendo proprio da questa particolare esperienza, avevano potuto facilmente parlare di Gesù e del perché lo chiamiamo "Agnello di Dio". I ragazzi hanno ricordato che anche in diversi momenti della Messa lo invochiamo così, per esempio nel Gloria e subito prima di ricevere la Comunione. Grazie, Signore, che ti fai carico delle nostre povertà, cattiverie, incoerenze e indifferenze! Col dono di te stesso, tu ci vuoi trasformare, rinnovare, salvare! Tu, che sei mite e innocente - come cantiamo al Venerdi Santo - non hai esitato a versare il tuo sangue per noi. Ti preghiamo per tutte le persone innocenti e miti che in tante parti del mondo contrappongono mietezza e amore a chi semina odio e violenza, testimoni della vita nuova del vangelo, a volte fino al martirio.

don MARIANO MARGNELLI



Ministero di Cultura
Ufficio pastorale
Ufficio per la Catechesi

AI

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE
TRA SCIENZA, FANTASCIENZA E PROFEZIA.
A servizio di IRC e di Evangelizzazione?**

Relatore: don Luca Peyron
Apostolato Digitale Arcidiocesi di Torino

**16 e 30 gennaio 2026
ore 20.45-22.30
Webinar per docenti IRC e catechisti**

Due webinar con don Luca Peyron

Intelligenza artificiale: tra profezia e scienza

L'Intelligenza Artificiale è sempre più presente nella vita quotidiana, nella scuola e nei processi comunicativi. Ma che cosa è davvero? Quali opportunità e quali interrogativi apre per l'educazione, l'annuncio del Vangelo e la catechesi? A queste domande proveranno a rispondere due incontri formativi online dal titolo: **"Intelligenza artificiale tra scienza, fantascienza e profezia. A servizio di IRC e di evangelizzazione?"**. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio pastorale della diocesi di Como per Scuola e Università, Catechesi e Comunicazioni sociali ed è rivolta, in particolare, a docenti di Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) e catechisti, ma aperta a tutti gli interessati al tema. Gli incontri saranno guidati da **don Luca Peyron**, responsabile dell'Apostolato Digitale dell'Arcidiocesi di Torino, da anni impegnato nella riflessione sul rapporto tra fede, cultura digitale e nuove tecnolo-

gie. **Gli webinar si tengono online giovedì 16 gennaio e venerdì 30 gennaio, dalle 20.45 alle 22.30.** Il percorso intende offrire strumenti di comprensione critica dell'Intelligenza Artificiale, superando luoghi comuni e visioni puramente fantascientifiche, per coglierne le reali implicazioni scientifiche, culturali e pastorali. L'obiettivo è riflettere su come queste tecnologie possano essere comprese e, in modo responsabile, messe a servizio dell'educazione, dell'IRC e dell'evangelizzazione. Per informazioni e iscrizioni è possibile visitare il sito: **catechesi.diocesidicomo.it**. Abbiamo rivolto alcune domande a **don Francesco Vanotti**, direttore degli Uffici Scuola e Catechesi, per comprendere le motivazioni che hanno portato a proporre questo webinar.

Da dove è nata l'esigenza di parlare di intelligenza artificiale nella catechesi e nell'IRC?

«Nasce dal fatto che l'intelligenza artificiale è già dentro la vita quotidiana di bambini, ragazzi e famiglie (studio, social, ricerca di informazioni, immagini, video) e quindi condiziona il modo di conoscere, di scegliere, di relazionarsi e di formarsi un'immagine di sé e di Dio. Papa Leone XIV insiste che, davanti ad essa, è decisivo "riconoscere e rispettare ciò che caratterizza la persona umana": dignità, libertà, capacità di amare e di entrare in relazione autentica. Questo tocca in pieno catechesi e IRC, che non sono solo trasmissione di contenuti, ma educazione integrale e accompagnamento. In più, il documento sinodale "Lievitò di pace e fraternità" richiama la Chiesa a essere presenza "generativa" nella storia e a educare alla fraternità con percorsi concreti: oggi questo include anche il discernimento sul digitale, perché lì si giocano relazioni, dialogo, riconciliazione o conflitto».

È una necessità segnalata da professori e catechisti?

«Sì: negli ambienti ecclesiali e scolastici il tema emerge perché docenti e catechisti si trovano davanti a questioni molto pratiche: compiti "scritti dall'intelligenza artificiale", fonti inaffidabili, immagini e deepfake, dipendenza/uso precoce del digitale, ma anche possibilità interessanti (supporti inclusivi, strumenti per lo studio, idee per attività). Questa domanda educativa è presente anche nel documento CEI sopra citato al n. 33 ("Linguaggi rinnovati e ambienti digitali") e nel magistero recente di Leone XIV rivolto a educatori e giovani».

Perché è importante approfondire questo tema?

«Per almeno quattro motivi:

- **Discernimento e coscienza:** l'intelligenza artificiale non è neutra; va imparato un uso responsabile, etico e critico. Leone XIV chiede di "coltivare il discernimento morale" e di orientare la tecnologia a giustizia e solidarietà, non al potere di pochi.
- **Centralità della relazione:** la fede si comunica attraverso l'incontro, l'ascolto, una comunità. Per questo, è necessario richiamare che la persona non è riducibile ad algoritmi e che nulla può sostituire l'autenticità delle relazioni.

- **Tutela dei minori e delle famiglie:** educare all'intelligenza artificiale significa prevenire rischi reali (uso precoce/illimitato, esposizione a contenuti, manipolazione), aiutando i ragazzi a vivere la tecnologia come crescita e responsabilità.

- **Missione come "lievitò":** Lievitò di pace e speranza chiede comunità capaci di formare alla fraternità con cammini concreti; oggi la fraternità passa anche dal modo in cui comunichiamo e costruiamo (o rompiamo) legami negli spazi digitali. Approfondire queste tematiche serve a rendere la proposta cristiana più incarnata e credibile».

testo raccolto da **Enrica Lattanzi**



Presentazione del libro

ELOGIO DELL'ATTENZIONE

Istruzioni per vivere senza rimpianti



Incontro con l'Autrice
LUCIA TODARO
Psicopedagogista
e consulente di formazione

Sabato 17 gennaio 2026 - ore 16.30

Centro Card. Ferrari
Viale C. Battisti, 8 - COMO

Info: tel. 031.266237 • cell./whatsapp 375.5375814 • libreria.co@paoline.it



La nuova Nota della CEI sull'IRC nella scuola italiana

L'insegnamento della religione cattolica come spazio di cultura e dialogo

A quarant'anni dall'Intesa che ha dato attuazione alla revisione del Concordato Lateranense in materia di Insegnamento della Religione Cattolica e a oltre trent'anni dalla prima Nota pastorale del 1991, la Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato un nuovo documento di riflessione dal titolo *L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo*. La Nota, approvata durante l'81ª Assemblea Generale svoltasi ad Assisi dal 17 al 20 novembre 2025, intende offrire una lettura aggiornata del ruolo dell'IRC nel sistema scolastico italiano, alla luce dei profondi mutamenti sociali e culturali del nostro tempo.

Il documento nasce dall'esigenza di rileggere l'IRC all'interno di uno scenario segnato da trasformazioni rapide e complesse: l'intensificarsi dei flussi migratori, una crescente secolarizzazione, nuove forme di fragilità giovanile e le sfide poste dallo sviluppo tecnologico e dall'intelligenza artificiale. In questo contesto, la CEI rilancia con decisione la valenza culturale e formativa dell'insegnamento della religione cattolica, riconoscendone il contributo specifico alla crescita integrale della persona e alla qualità del dialogo educativo nella scuola.

EDUCARE AL DIALOGO IN UNA SOCIETÀ PLURALE

Uno degli elementi centrali della Nota riguarda la capacità dell'IRC di accompagnare la scuola italiana nel confronto con la pluralità religiosa e culturale che caratterizza la società contemporanea. Nel corso degli anni, l'insegnamento della religione cattolica ha progressivamente ampliato i propri orizzonti, integrando percorsi di conoscenza delle grandi tradizioni religiose, in particolare dell'Ebraismo e dell'Islam, e investendo nella formazione degli insegnanti. Nella presentazione della Nota, il presidente della CEI, il cardinale Matteo Maria Zuppi, sottolinea come l'IRC abbia dimostrato nel tempo una notevole capacità di rinnovamento, sapendo intercettare le domande della scuola e della società italiana e proponendosi come spazio educativo aperto, inclusivo e culturalmente qualificato. Inoltre, egli richiama esplicitamente le collaborazioni avviate dalla CEI con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e con il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, finalizzate alla predisposizione di materiali didattici e schede di approfondimento destinate ai libri di testo e alla preparazione dei docenti. Si tratta di esempi concreti di un approccio che intende favorire il dialogo interreligioso non come semplice tolleranza, ma come autentica occasione di conoscenza reciproca e di crescita culturale.

UNA SCELTA ANCORA LARGAMENTE CONDIVISA

I dati riportati nel documento confermano che oltre l'80% degli studenti in Italia continua ad avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Un dato significativo, che attesta il riconoscimento diffuso del valore educativo dell'IRC, pur in presenza di alcune criticità organizzative e normative. La Nota non elude le difficoltà, in particolare quelle legate alle modalità di gestione delle attività alternative e al rischio che, soprattutto negli ultimi anni del percorso scolastico, la rinuncia all'IRC comporti una perdita di opportunità formative. La CEI ribadisce tuttavia che l'IRC non si configura come un insegnamento confessionale o catechistico, ma come una proposta culturale pienamente inserita nel progetto educativo della scuola. Esso contribuisce a fornire strumenti di lettura della realtà, chiavi di interpretazione della tradizione culturale italiana ed europea, e occasioni di riflessione sui grandi interrogativi dell'esperienza umana: il senso della vita, le relazioni, la giustizia, la speranza.

L'IRC DI FRONTE ALLE SFIDE DEL PRESENTE

Il primo capitolo della Nota affronta l'attualità dell'IRC in un tempo segnato da cambiamenti profondi. Tra questi, il fenomeno delle migrazioni, che i vescovi invitano a leggere non con paura ma come opportunità e dono, e la tendenza culturale a marginalizzare o rimuovere il fattore religioso. In un contesto che rischia di ridurre la persona a un insieme di funzioni o di algoritmi, la Nota richiama con forza una visione antropologica integrale, nella quale l'essere umano è riconosciuto come creatura, relazione e mistero. Particolare attenzione è riservata alle nuove generazioni, spesso attraversate da sentimenti di insicurezza e smarrimento che possono sfociare in isolamento e marginalità. In questo scenario, l'IRC è chiamato a svolgere una funzione di "ponte" tra la comunità ecclesiale e la scuola, nel rispetto delle reciproche competenze, offrendo agli studenti spazi di ascolto, confronto e crescita umana condivisa.

LIBERTÀ DI SCELTA E VALORE CULTURALE

Il secondo capitolo definisce l'IRC come una "scelta di libertà e di cultura". Libertà, perché si tratta di un insegnamento a libera scelta; cultura, perché la comprensione della storia, dell'arte, del linguaggio e delle istituzioni



del nostro Paese risulta incompleta senza un adeguato riferimento alla tradizione cattolica. Rinunciare a questo patrimonio, afferma la Nota, rappresenterebbe una perdita non solo per la scuola, ma per l'intera società. In questa prospettiva, l'IRC condivide pienamente le finalità educative della scuola e si pone al suo servizio, come dimostrano i continui aggiornamenti delle Indicazioni didattiche intervenuti nel corso degli ultimi decenni.

I DOCENTI DI RELIGIONE

E LA RESPONSABILITÀ EDUCATIVA CONDIVISA

Il terzo capitolo è dedicato alla figura dei docenti di religione cattolica, delineandone il profilo professionale e l'impegno educativo. I vescovi esprimono un sentito ringraziamento per il loro servizio, riconoscendo come anche gli insegnanti di religione vivano le fatiche legate alla crisi di ruolo che attraversa oggi il mondo della scuola. Allo stesso tempo, proprio per le loro competenze relazionali e dialogiche, essi sono spesso chiamati a svolgere funzioni di coordinamento e di riferimento all'interno delle comunità scolastiche. Questa condizione, osserva la Nota, richiede un costante investimento nella formazione pedagogica, metodologica e relazionale, affinché gli insegnanti di religione possano continuare a offrire un contributo qualificato e credibile.

UNA RESPONSABILITÀ

CHE COINVOLGE TUTTA LA COMUNITÀ

Il quarto e ultimo capitolo allarga lo sguardo all'intera comunità ecclesiale, chiamata a riconoscere e sostenere il valore dell'IRC e del servizio svolto dai suoi docenti. L'insegnamento della religione non riguarda solo la scuola, ma interpellata anche le comunità cristiane, invitate a sentirsi corresponsabili di questo impegno educativo, che concorre alla promozione culturale della persona e al bene comune del Paese.

don FRANCESCO VANOTTI
Responsabile Servizio IRC



Presidenza della CEI Il Messaggio per la scelta dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico del 2026/2027

Cari studenti, care studentesse, cari genitori, al momento dell'iscrizione alle prime classi dei diversi ordini e gradi di scuola, vi è

data l'opportunità di scegliere se avvalervi dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Vi rivolgiamo questo messaggio con la speranza che possiate guardare a tale scelta non come a un adempimento formale, ma come a una significativa occasione educativa.

Da molti anni, oltre l'80% degli studenti italiani decide di frequentare questa disciplina, segnando la sua costante presenza nel panorama scolastico come uno spazio di libertà, di dialogo e di responsabilità, in cui la scuola incontra e sostiene il percorso di crescita personale e culturale di ciascuno.

Come ricordava papa Leone XIV ai giovani riuniti nella spianata di Tor Vergata nell'agosto scorso, «la nostra vita inizia grazie a un legame ed è attraverso legami che noi cresciamo. In questo processo, la cultura svolge un ruolo fondamentale: è il codice col quale interpretiamo noi stessi e il mondo... Cercando con passione la verità, noi non solo riceviamo una cultura, ma la trasformiamo attraverso scelte di vita». L'Insegnamento della Religione Cattolica rappresenta proprio questo: un laboratorio di cultura e di umanità dove si impara a decifrare il codice culturale che ha plasmato la nostra storia e a sviluppare uno sguardo critico e costruttivo, prendendo sul serio quel desiderio infinito di pienezza che abita il cuore umano.

In un tempo in cui spesso si riduce la persona a

pura funzionalità e consumo, l'IRC offre uno spazio per riscoprire l'integralità dell'essere umano che, per usare ancora le parole di papa Leone XIV, «non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero». Finalità dell'IRC è sviluppare quella intelligenza spirituale che permette di muoversi con rispetto e saggezza nel panorama contemporaneo, anche nell'incontro con le diverse tradizioni religiose, imparando a riconoscere i valori comuni e a dialogare costruttivamente con tutti.

Cari genitori, offrire ai vostri figli questa disciplina significa mettere nelle loro mani una bussola per orientarsi nel mare agitato della vita, affinché possano navigare con coraggio, senza paura delle tempeste.

Cari studenti, portate nell'IRC la vostra curiosità, i vostri dubbi, persino le vostre ribellioni: lì troveranno uno spazio di dialogo, dove le domande non sono respinte, ma accolte come semi destinati a portare frutto.

Vi invitiamo dunque ad accogliere questa opportunità. Scegliere l'Insegnamento della Religione Cattolica significa favorire un'educazione che include, che interroga, che apre al bene comune e alla libertà, dove ogni volto, ogni storia e ogni ricerca trovano posto.

Roma, 7 gennaio 2026

**Diocesi di Como – Chiesa Evangelica Valdese – Chiesa Ortodossa (Patriarcato di Mosca)
Chiesa Ortodossa (Patriarcato di Bucarest) – Chiesa Evangelica Pentecostale –
Chiese evangeliche riformate di Bregaglia e Valposchiavo – Vicariati di Lenno e Menaggio,
Sondrio e Tresivio, Canonica e Cittiglio – Tavolo Interfedi Como**

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2026



**Uno solo
è il corpo,
uno solo è lo Spirito
come una sola
è la speranza
alla quale Dio
vi ha chiamati**
Efesini 4,4

Domenica 18 gennaio - ore 18

**Cappella della Santissima Trinità (Centro C. Ferrari)
Como, viale Battisti 8**

Coro San Benedetto di Comunione e Liberazione
e lettori del Ged (Gruppo Ecumenico Diocesano)
Elevazione spirituale ecumenica

Lunedì 19 gennaio - ore 11.30

Chiesa di San Martino (Como, via Castelnuovo, 1)

Comunità Ortodossa del Patriarcato di Mosca
Benedizione delle acque nella Festa del Battesimo
del Signore

Martedì 20 gennaio - ore 20.45

Chiesa Evangelica Valdese (Como, via Rusconi, 21)
Studio biblico ecumenico

Martedì 20 gennaio - ore 20.00

Chiesa riformata di Poschiavo (Valposchiavo)

Chiesa cattolica di S. Vittore Mauro

Veglia di preghiera ecumenica

Martedì 20 gennaio - ore 20

Vicosoprano (CH) chiesa di San Gaudenzio

Veglia di preghiera ecumenica

Mercoledì 21 gennaio - ore 20.45

Chiesa di San Provino (Como, piazza Roma)

Celebrazione dei Vespri con la Comunità Ortodossa
del patriarcato di Bucarest

Giovedì 22 gennaio - ore 14.30

**Casa Circondariale del Bassone
(Como, via al Bassone, 11)**

Preghiera ecumenica

Giovedì 22 gennaio - ore 20.45

**Chiesa Evangelica Pentecostale
(Como, via Borgovico, 22)**

Veglia di preghiera ecumenica

Giovedì 22 gennaio - ore 20.45

Chiesa S. Abbondio Acquaseria

Celebrazione Ecumenica con padre Cristian
(Chiesa Ortodossa Patriarcato di Bucarest)

Venerdì 23 gennaio - ore 18.30

Monastero della Visitazione

Como via Briantea 14 - Como

Monache della Visitazione e Monaci ortodossi
di Arona

Veglia di preghiera ecumenica

Venerdì 23 gennaio - ore 20.45

Chiesa di Castello Cabiaglio (Valli Varesine)

Veglia di preghiera ecumenica

Sabato 24 gennaio - ore 17

Sala dell'Arcipretura, Via Rusca 2 Sondrio

Centro evangelico di Sondrio

Incontro sulla nuova Traduzione Letteraria
Ecumenica della Bibbia

Domenica 25 gennaio, ore 20.45

Chiesa parrocchiale di Albate in Como

Celebrazione ecumenica delle Comunità cristiane
Presiede il Vescovo di Como, Card. Oscar Cantoni

La celebrazione ecumenica del 25 gennaio sarà l'occasione
per confermare la vicinanza delle Chiese cristiane alle persone
detenute nel carcere del Bassone in Como e alle loro famiglie
nonché alle persone che sono impegnate nella sorveglianza,
nell'assistenza e nel volontariato.

Minori stranieri non accompagnati: pubblicato il bando per diventare tutori



È stato pubblicato poco prima di Natale il bando per la selezione di privati cittadini disponibili ad assumere, a titolo volontario, la tutela di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Si tratta di un servizio a cui può candidarsi ogni cittadino che abbia compiuto 25 anni di età. L'incarico viene affidato dal Tribunale dei Minorenni ed è assunto dopo un breve periodo di formazione on-line. Il tutore ha il compito di rappresentare giuridicamente il minore e di farsi interprete dei suoi bisogni e delle sue necessità. Si adopera per favorirne il miglior inserimento nel territorio, persegue il riconoscimento dei suoi diritti, ne promuove il benessere psico-fisico, vigila sui suoi percorsi di educazione ed integrazione e sulle sue condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione, anche amministrandone l'eventuale patrimonio. Sono poco più di 2 mila i MSNA oggi presenti in Lombardia, a fronte di 737 tutori (32 quelli comaschi). Numeri che danno l'idea del grande bisogno di nuove figure di riferimento.

A spiegarci l'importanza di questo ruolo è Tiziana Colasanti, coordinatrice del tavolo regionale sui MSNA nonché direttrice dell'area riabilitazione della Piccola Casa Federico Ozanam. «Il bando ha lo scopo di identificare cittadini italiani che abbiano voglia di svolgere un'attività solidale e sociale a favore di minori stranieri che siano arrivati in Italia senza genitori o familiari. Per quanto riguarda la nostra regione si tratta perlopiù di adolescenti dai 14 ai 17 anni, provenienti soprattutto dalle aree del Maghreb - Tunisia, Marocco, Egitto - e subsahariana - Gambia, Mali, Guinea Conakry - In percentuale minore anche dall'est: Pakistan, Bangladesh e qualcuno dall'Albania. La prevalenza è maschile».

Quali requisiti occorre avere per diventare tutori?

«Non servono specifiche competenze, né particolari professionalità, se non il desiderio di mettersi al fianco di un ragazzo o una ragazza e accompagnarli nella loro crescita».

Quali sono i compiti effettivi richiesti?

«Al Comune di riferimento compete l'assolvimento dei bisogni primari del minore che arriva sul suo territorio: dal collocamento in una struttura adeguata, al cibo, al vestiario, ecc. Il tutore, invece, è una figura "esterna". Per cui, a differenza degli educatori presenti svariati ore al giorno, che si avvicinano e hanno come riferimento molti ragazzi, il suo focus è solo su quel minore, con il quale può instaurare una relazione virtuosa e privilegiata. Relazione che, consolidandosi nel tempo, può contemplare anche il coinvolgimento della famiglia del tutore stesso, arricchendo entrambi i fronti del rapporto. Si tratta di un impegno modulabile in base alla disponibilità e al tempo che si vuole mettere in gioco. Io, ad esempio, sono tutrice da dieci anni. Ogni ragazzo/a che ho avuto in tutela mi ha accompagnato per un pezzetto di vita, e le mie disponibilità sono cambiate in base ai miei impegni, ad alcuni ho potuto dedicare più tempo, ad altri meno.

In tutta la regione sono 737 coloro che hanno assunto la tutela legale di almeno un minore (il massimo è tre), a fronte di oltre 2100 MSNA presenti sull'intero territorio regionale.

L'opportunità per diventare un riferimento stabile per ragazzi che si trovano sul nostro territorio senza una rete familiare di supporto, spesso dopo percorsi complessi e dolorosi

di Marco Gatti

Ovviamente sempre in stretto rapporto con i referenti della struttura dove il minore era alloggiato. Tutto dipende dalla volontà e dal tempo che si hanno da dedicare alla relazione, e sempre nella direzione del bene assoluto del minore. Un po' come accade per un figlio, a cui offrire attenzione, ascolto, una carezza. Ma anche un rimprovero quando serve. Vicinanza che non sempre è possibile da parte dei Servizi di riferimento, visto, come dicevo, l'elevato numero di minori seguiti. Proporsi permette di offrire un valido supporto, che guarda anche al futuro. Perché, una volta raggiunta la maggiore età, e venuta meno la responsabilità del Comune, il legame instaurato con il tutore può fare la differenza nella crescita di questi ragazzi, mantenendo un rapporto stabile che può continuare a sostenerli e accompagnarli anche nell'età adulta».

«Si tratta di un servizio di prezioso - conferma Nicoletta Roperto, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Como - che sgrava il Comune da una moltitudine di incombenze, dai permessi di soggiorno, ai rapporti con gli insegnanti, alle cure mediche, solo per citarne alcune, ma soprattutto offre al minore l'occasione di una relazione più profonda e stabile. Certo non è sempre facile da costruire, soprattutto quando il minore è collocato in una struttura fuori provincia o fuori regione, per cui il rapporto con il tutore si limita a delle video call, ma è pur sempre un legame».

In base quali criteri viene stabilita la collocazione del minore in strutture della provincia o all'esterno?

«In funzione della disponibilità di posti, sia a livello provinciale che regionale e nazionale. Non tutte le comunità per minori possono accogliere minori stranieri non accompagnati, e questo è un vincolo importante. Basti pensare che dei 170 minori oggi in carico al Comune di Como, circa 120 sono ospitati in comunità fuori provincia e fuori regione. Detto

ciò, ribadisco, si tratta di una figura per noi preziosa, perché completa e arricchisce l'impegno dell'Ente aggiungendo quell'aspetto più intimo e personale della cura che per noi, visti i numeri di cui parliamo, è più difficile. Per cui aiuta noi ma aiuta soprattutto il ragazzo, che ha così modo di sentirsi meno solo, dentro un rapporto che diventa unico ed esclusivo».

«Essere tutori significa essere il punto di riferimento legale, umano e personale per una persona minorenni che, venutasi a trovare nel nostro Paese senza adulti di riferimento, collocata in una comunità, inserita in un sistema di formazione, tutela e avviamento al lavoro, ha bisogno di avere qualcuno che ci sia, che la accompagni nella vita - sottolinea il Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza Riccardo Bettiga -. Il tutore volontario è un riferimento stabile e fondamentale per ragazzi che si trovano sul nostro territorio senza una rete familiare di supporto, spesso dopo percorsi complessi e dolorosi. È una presenza adulta che prende per mano questi ragazzi e li accompagna dentro il nostro mondo e la nostra realtà, aiutandoli a comprendere regole, diritti, doveri e opportunità, senza annullare la loro storia ma offrendo strumenti concreti per costruirne una nuova nel nostro Paese. La legge n°47 del 2017, detta legge Zampa, istituendo questa figura, pensava proprio al valore aggiunto della relazione umana nel percorso di accoglienza. Un tutore, in sostanza, migliora la qualità della vita

I numeri

Negli ultimi due anni sono state 670 le domande di candidature di tutori volontari di Minori stranieri non accompagnati arrivati all'Ufficio regionale del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Ogni tutore può avere un massimo di tre minori affidati. Ad oggi sono 737 i tutori attivi in Regione Lombardia, iscritti presso l'Albo dei Tribunali per i Minorenni di Milano (516 tutori) e Brescia (221 tutori). Poco meno di una quarantina sono i tutori comaschi. La presenza di minori stranieri non accompagnati in Lombardia è di poco superiore alle 2 mila unità (quelli in carico al Comune di Como sono circa 170). La Lombardia continua ad essere la seconda regione d'Italia per numero di minori migranti: al 30 novembre 2025 si registravano 2.133 minori migranti (circa 600 in meno rispetto alla precedente rilevazione di marzo 2024) su un totale di 17.504 presenti sul territorio italiano (dati pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

Il 19,2% è di genere femminile e l'80,8% maschile, a differenza del dato nazionale dove le femmine sono soltanto il 9,7%; il 70% dei MSNA in Lombardia ha fra i 15 e i 17 anni, il 25% fra i 7 e i 14 anni, il 5% ha meno di 6 anni.

La cittadinanza maggiormente rappresentata è quella egiziana, seguita dalla Tunisia e dall'Ucraina.



dei MSNA e con essi non può che aiutare il lavoro dei servizi e degli enti locali. Abbiamo bisogno di cittadini, di persone di buona volontà, di qualunque professionalità, livello culturale o estrazione sociale che abbiano voglia di esserci per questi ragazzi, spesso più soli di altri. Dove esiste una relazione umana e di fiducia - conclude il Garante regionale -, diminuisce il rischio di isolamento, marginalità e coinvolgimento in circuiti di sfruttamento o criminalità. Se adeguatamente accompagnati e integrati, questi giovani possono rappresentare una

risorsa per i territori e per il futuro della comunità; se lasciati soli, il rischio è quello di percorsi di esclusione che producono conseguenze negative per loro e per la collettività». La domanda e tutte le informazioni per candidarsi al ruolo di tutore volontario per i Minori Stranieri Non Accompagnati si trovano sul sito del Garante per la tutela dei minori e delle fragilità al seguente link: <https://garanteminoriefragilita.regione.lombardia.it/ups/portal/site/garante-minori-e-fragilita/tutori-volontari-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-msna-il-bando>

L'ultimo saluto delle Acli a Giorgio Cavalleri

Venerdì della scorsa settimana, nella basilica di San Giorgio a Como, una folla raccolta di parenti e amici ha detto addio allo storico comasco

Di seguito il ricordo della Acli di Como, di cui Cavalleri fu importante punto di riferimento, letto alle esequie

Gioorgio è stato, e rappresenterà sempre, da oggi col suo ricordo e nella nostra memoria, una figura pubblica delle Acli.

Questo termine è impegnativo. "Figura significa contrassegno di un'epoca", "emblema di un passaggio generazionale", interprete - e così è stato Giorgio con noi e per noi - di trasformazioni epocali, dei tempi di crescita e poi di crisi e di compimento della modernità.

In questi scorrevoli Giorgio si è "scoperto" acclista - perché acclisti ci si scopre e dopo si sceglie di esserlo: è una vocazione - e poi ha saputo mantenersi tale nei transiti della storia, e anche nei passaggi faticosi degli eventi e per il Movimento delle Acli.

Giorgio, con noi, per noi, ha contribuito a mantenere salde quelle fedeltà delle Acli: quella alla Chiesa, ai lavoratori, alla democrazia. Il suo lavorare sulla storia, su Achille Grandi, sulla Resistenza, sui Deportati... ci ha dato radici e stabilità quando i tempi si facevano bui.

Ci servirebbe, non poco, in questi giorni. La concretezza, poi, di Giorgio, ci servirebbe.

Una concretezza che veniva da capacità personali e da esperienze professionali di impresa, che in tempi diversi - nelle Acli e nella Cisl - lo ha portato a orientare, guidare, gestire la formazione professionale, ovvero il rapporto tra cultura e lavoro, tra dignità personale e capacità produttiva. Una concretezza che lo ha portato, tra le tante cose, a inventarsi organizzatore del Centro Culturale "Don Lorenzo Milani", e a farsi, oltre che scrittore, anche editore e direttore di tante testate giornalistiche spesso di servizio.

E c'è un'altra caratteristica che si deve ricordare.

Giorgio sapeva, con naturalezza, rapportarsi con molte generazioni: più volte aveva ricordato - e citiamo l'ultima intervista televisiva -, il dialogo che si era annodato con Maria Crovato Grandi, la moglie del nostro fondatore: un dialogo iniziato nei primi anni Sessanta, tra due persone divise da più di mezzo secolo di vita e storia. Ma Giorgio ha saputo anche rapportarsi, raccordarsi con i giovani che di tempo in tempo incontrava: nelle Acli, nei Centri di formazione professionale, nelle scuole che lo coinvolgevano per illustrare la storia, con i giovani volontari durante l'esperienza della guerra dei Balcani...

In questi giorni della sua scomparsa siamo in tanti a ricordarlo, a farsene voce testimoniale dei vari vissuti: da quando accompagnava ragazze e ragazzi sui luoghi della Resistenza comasca, ai tempi in cui i giovani acclisti lo trovavano come interlocutore capace di ascolto, occasioni in cui - anche colto all'improvviso - si rendeva disponibile a raccontare monumenti e vita del razionalismo comasco.

Sì, sapeva ascoltare e sapeva farsi ascoltare anche da chi era nato a tanti anni di distanza.

Un'altra delle sue capacità che dovremmo avere cara.

E dovremo, in tutto questo, sperare di poter avere ancora, purtroppo in modo diverso, la compagnia di Giorgio e di poterlo - e saperlo - sentire al nostro fianco.

Insieme ai tanti saluti degli amici acclisti comaschi, portiamo a conoscenza le lettere di cordoglio pervenute dal Presidente Nazionale Acli Emiliano Manfredonia, dal Presidente della Fondazio-



ne Achille Grandi, Antonio Russo, dal Presidente Acli regionali e presidente ENAIP Lombardia Martino Troncati.

Riconoscenti lo salutiamo e lo affidiamo al Signore. Ciao Giorgio.

La traccia di una vita

Gioorgio Cavalleri ha lasciato nella giornata del 7 gennaio, a 85 anni, la sua Como, la sua "casa sullo stadio" - come nel titolo di uno scritto aveva voluto descrivere la Novocomum - e la compagnia degli amici di tanto suo impegno pubblico, sociale culturale, nei mondi del cristianesimo sociale. Era nato nel 1940 in una famiglia della piccola imprenditoria comasca del settore tessile e tessuti con la sede produttiva in Albate e da questo mondo aveva derivato l'interesse per i temi della formazione professionale sino ad essere coinvolto, appena ventenne, nella costituzione del Centro di formazione professionale di Cantù, intitolato, come Ente professionale delle Acli, ad Achille Grandi. Come in un domino segnato dal destino, e secondato dalla volontà, a lui sarebbe toccato - "Sei il più giovane..." - accompagnare all'intitolazione Maria Crovato Grandi, vedova del fondatore delle Acli. Il suo interesse per l'istruzione e la formazione professionale

prosegue attivamente tanto che nel 1972 viene chiamato presso l'ENAIIP regionale e ne diviene Presidente.

L'interesse prima, la passione poi, per la storia del movimento dei lavoratori cristiani, delle Acli - che non ha mai abbandonato -, e della figura di Grandi sorgono e colgono questa occasione e poi si ampliano verso lo studio della storia tutta: dei territori di Como e del periodo resistenziale.

Nel corso dei decenni i titoli delle sue ricerche volgono sui nomi "del Neri e della Gianna", sulla figura di un vescovo comasco quale Teresio Ferraroni, sulle vicende del carteggio (scomparso) tra Churchill e Mussolini, sulla realtà albatense, ora narrata in forma di racconto, ora per ricognizione alla sepoltura di giovani militari "nemici" della I guerra mondiale composti in quel cimitero. Molto è edito nelle collane di Nodolibri.

E mentre la professione seguita nell'impresa di famiglia, accade che anche il sindacato - la Cisl nella fattispecie - gli proponga un ruolo regionale per la formazione

professionale nel proprio ente formativo, lo IAL.

L'impegno nelle Acli comasche diventa a quel punto più direttamente politico: più volte nel Consiglio provinciale acclista e nella Presidenza, vicepresidente provinciale, vicepresidente dell'Istituto storico "Achille Grandi" delle Acli nazionali, Giorgio Cavalleri è un punto di riferimento del Centro culturale "Don Milani" di Como e delle sue attività per il quale determina e realizza linee editoriali e contribuisce a convegni, seminari, corsi teologici.

L'attenzione per la Chiesa e per le figure che ne sono testimoni intreccia interviste a vescovi - per testate quali Famiglia Cristiana, Jesus e Rocca: ancora a Teresio Ferraroni ma anche a Helder Camara - e studi che si intrecciano con la sua passione per il confine verso il mondo slavo (la figura di padre Leopoldo Mandic) e verso il mondo germanico e di nuovo resistenziale: Dietrich Bonhoeffer: per le Edizioni Paoline.

Dall'incontro tra sguardi al



Friuli, terra di Como e passione per il cinema nasce il testo su Alida Valli (Maria Laura Allenburger all'anagrafe) mentre più volte il suo abitare con Elisabetta e con la loro amata figlia Marina nella Novocomum, lo porterà a scrivere di architetture del razionalismo comasco e ad organizzare iniziative di conoscenza di quei monumenti. Non a caso insignito dell'Abbondino d'oro nel 2012,

Giorgio Cavalleri lascia dunque oggi, dopo una malattia che lo ha tormentato a lungo, una città che così diventa più povera ed un mondo culturale ed un'area associativa - le sue Acli, soprattutto - che ne piangono il ricordo. Si è spenta un'intelligenza sociale della storia e una presenza di peso storico nella società.

RENZO SALVI
giornalista, acclista

Tante le iniziative sul nostro territorio

Il Mese della Pace “comasco”

Sono tante le iniziative in programma nel comasco durante il mese di gennaio per l'ormai tradizionale “Mese della Pace”: appuntamenti che hanno l'obiettivo di approfondire e attualizzare il messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata di preghiera per la pace del Primo gennaio.

Il primo appuntamento in calendario è previsto **giovedì 15 gennaio**, alle 20.45, al Centro pastorale cardinale Ferrari di Como con una serata/testimonianza sulle guerre dimenticate in Sudan e Sud Sudan. L'incontro - a cui interverrà il missionario laico comasco **Matteo Perotti**, appena rientrato dai Monti Nuba - sarà trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube della Caritas diocesana di Como. La testimonianza sarà preceduta dall'intervento di **Chiara Giaccardi**, docente di comunicazione all'Università cattolica di Milano, che presenterà il messaggio di papa Leone per la Giornata mondiale della pace di quest'anno dal titolo: “La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante”.

Spostandosi ad Erba **venerdì 16 gennaio**, alle 21, all'Oratorio Maria Immacolata si terrà l'incontro “Per una pace disarmata - democrazie sotto assedio, guerre, diritti violati” con **Marco Tarquinio** e **Mauro Magatti**.

Domenica 25 gennaio è in programma, invece, la marcia della pace promossa dal Coordinamento comasco per la Pace e dalle realtà che partecipano alla costruzione del calendario del Mese

Il primo appuntamento in calendario è previsto giovedì 15 gennaio, alle 20.45, al Centro pastorale cardinale Ferrari di Como con una serata/testimonianza sulle guerre dimenticate in Sudan e Sud Sudan



della Pace 2026. Il titolo scelto per l'edizione 2026 è “Blochiamo la corsa al riarmo!”. Il ritrovo è alle

14 in Piazzale Montesanto, la conclusione è prevista alle 16.30 in centro città. Interverranno **Margherita Cioppi** (Arci TOM - Global Sumud Flotilla) e **Duccio Facchini** (Altrecronomia).

Da segnalare anche due iniziative del vicariato di Lenno-Menaggio: **giovedì 22 gennaio**, alle 20.45, si terrà una Celebrazione ecumenica nella chiesa di Sant'Abbondio ad Acquaseria, presieduta insieme a **padre Cristian**, della Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Bucarest. L'incontro si inserisce nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Mentre **domenica 25 gennaio** alle 15.00, al Cinema di Menaggio, ci sarà la Festa della Pace, un appuntamento pensato come momento pubblico e comunitario. Al centro dell'incontro il tema “Fai pace coi tuoi soldi”, con un approfondimento dedicato a Banca Etica: una proposta che invita a interrogarsi sul rapporto tra denaro, responsabilità e bene comune. (m. l.)

“Grazie Marina” il 22 gennaio al Cinema Astra

Come ampliamenti anticipato sul Settimanale all'inizio di febbraio Marina Leoni partirà per il Mozambico, per unirsi all'équipe fidei donum nella missione diocesana di Mirrote. Una scelta importante, maturata nel tempo, che nasce da una lunga vicinanza al mondo missionario e da un desiderio profondo di mettersi a servizio. Forse non tutti lo sanno, ma per molti anni Marina è stata una presenza familiare e preziosa al Cinema Astra di Como: volontaria storica del Cineforum, ha accompagnato il pubblico nella visione dei film. Per ringraziarla e offrire a tutti l'occasione di salutarla prima della partenza, il Cinema Astra e gli Amici dell'Astra hanno organizzato una serata speciale dal titolo “Grazie Marina”, in programma **giovedì 22 gennaio 2026** alle ore 20.30, proprio al Cinema Astra di Como. La serata sarà una vera festa, con la proiezione di un film a sorpresa e con un clima di amicizia e riconoscenza. L'ingresso sarà a offerta libera e l'intero ricavato sarà consegnato a Marina a favore della missione diocesana.

■ L'iniziativa dell'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo

Il ConFine luogo di incontro, servizio e formazione

Anche quest'anno il confine torna a essere luogo di incontro, servizio e formazione. Con l'iniziativa “Con-Fine” promossa da ASCS - Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo - i giovani avranno la possibilità di vivere alcuni giorni “sulla frontiera” visitando luoghi simbolo delle migrazioni contemporanee e incontrando i migranti in transito e chi si dà da fare per accoglierli. Ogni campo è di per sé indipendente dando così ai partecipanti la possibilità di partecipare anche a solo una delle tappe.

Come nelle edizioni precedenti, tra le tappe del percorso ci sarà anche il confine tra Como e Chiasso, con la parrocchia di Rebbio come punto di appoggio e accoglienza per i volontari.

il programma

Il percorso si apre tra il 6 e l'8 febbraio, con la prima tappa

a Oulx, in alta Val di Susa. Qui da anni si incontrano rotte alpine che molte persone in movimento cercano di attraversare verso la Francia e il Nord Europa, in condizioni spesso difficili e pericolose.

La seconda tappa è in programma dal 27 febbraio al 1° marzo a Calais, città francese affacciata sulla Manica. Si tratta di uno dei luoghi simbolo delle difficoltà a cui si confrontano le persone che cercano di raggiungere il Regno Unito passando per l'Europa continentale.

Dal 24 al 26 aprile tappa a Trieste, città di confine che segna per i migranti la fine della cosiddetta Rotta balcanica dove ogni giorno transitano persone provenienti da paesi come Siria, Afghanistan e Iraq.

L'ultimo appuntamento è quello di Como in agenda dal 30 aprile al 4 maggio.

Per quanto riguarda le età dei partecipanti: le tappe di Como e Oulx sono riservate ai giovani dai 18 ai 25 anni, men-

tre quelle di Calais e Trieste dai 26 ai 35 anni.

La tappa a como

La tappa comasca avrà quest'anno un valore particolare perché sarà l'occasione per fare memoria dei dieci anni dell'emergenza migratoria alla Stazione S. Giovanni, quando per alcuni mesi una grande ondata di persone in transito venne bloccata a Como attirando l'attenzione internazionale sulla città di Como. A fronte di flussi migratori ridotti rispetto al passato questa ricorrenza rende ancora più urgente interrogarsi non solo su ciò che cambia nei numeri, ma su cosa significhi esserci nei luoghi dove migranti e comunità locali si incontrano.

Ciascuna proposta è costruita insieme a vari partner locali, nazionali ed europei tra cui Parrocchia di Rebbio, Rifugio Fraternalità Massi, Diaconia Valdese, ICS Trieste, Linea D'Ombra, Caritas Trieste. Per maggiori info e iscrizioni www.ascs.it/confine26. (m. l.)

In attesa di scoprire tutti i particolari, le implicazioni e i tempi relativi alla trasformazione dello stadio Sinigaglia, i primi giorni del nuovo anno segnalano alcune novità. La prima è la conclusione della Conferenza dei servizi preliminare destinata a raccogliere i pareri dei vari soggetti istituzionali coinvolti, a cui ne dovrà seguire un'altra definitiva. È però tuttora in ombra quanto sopra accennato: il progetto complessivo e dettagliato. Non si tratta di un dato trascurabile. Passa da lì la famosa fase di ascolto della città, finora non attuata, e che costituisce un passaggio importante. Il nuovo impianto comporta cambiamenti di vario tipo, che riguardano la zona circostante, la viabilità, i parcheggi, la gestione della sicurezza, la stessa volontà espressa dal sindaco Alessandro Rapinese di abbattere una scuola, la Corridoni, per farne un autosilo. Ce n'è abbastanza perché tutto sia svelato, si avvia una fase di grande trasparenza e avvenga un vero confronto. Al momento non è affatto così.



La seconda novità è la filosofia della proprietà del Como 1907, ben espressa dal presidente Mirwan Suwarso nella lunga intervista realizzata e trasmessa in podcast, una trasmissione audio digitale, di “The Athletic FC Podcast”. L'intervista al sito di notizie sportive è di novembre, ma ha avuto ampia diffusione in questo mese di gennaio. L'intervento di Suwarso è interessante e istruttivo, perché rivelerà dei motivi relativi alla presenza della famiglia Hartono, proprietaria del club, a Como. Si comprende che il calcio è solo un elemento della strategia imprenditoriale adottata. Tutto legittimo e anche sano dal punto di vista economico-finanziario. Ma vale la pena sapere. Il progetto dovrà

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Disneyland e ascolto della città Il nuovo stadio oltre il calcio



LA POLIZIA SCHIERATA A RIDOSSO DELLO STADIO

ripagarsi nei prossimi due anni, principalmente attraverso la valorizzazione di calciatori di talento. L'altra parte del business è costituita da turismo e travel (l'organizzazione e la gestione dei viaggi). Il marchio è il Lago di Como e il turismo è quello generato dal calcio. C'è poi il

merchandising, a cui si apprende che partecipano già 585 negozi del Comasco. L'intervistatore chiede il senso della metafora del modello Como visto un po' come Disneyland: la squadra, è la risposta, deve essere divertente da vedere. E allora si arriva

allo stadio. Suwarso dice che il Como 1907 ha affittato quattro ville dietro il Sinigaglia per l'hospitality preparata. E “il piano è convertire lo stadio in uno spazio multifunzionale per il turismo. Avrà dieci ristoranti (più recentemente ridotti a cinque, ndr) tutti affacciati sul lago”. Fino a che i ricavi fuori dal calcio superino quelli del football attraverso la moda e la vendita al dettaglio grazie alla collaborazione con marchi di lusso, ma anche alla vendita di biglietti e alle tendenze ricavate dall'analisi di dati venduti a terzi. La conclusione è: “Siamo un club di calcio, una compagnia di intrattenimento e una company tecnologica”. Como dovrà diventare sempre di più il brand, il marchio. Non ci sarà più invece l'albergo originariamente previsto, è notizia dei giorni scorsi. Sullo sfondo altre questioni di non poco conto da risolvere sullo stadio: il piano economico-finanziario, la durata della concessione e le criticità indicate dalla Questura (quanto accaduto in occasione del recente Como-Bologna è un campanello d'allarme).

L'anniversario. Domenica 18 gennaio alle 10.30 il ricordo di tutto il vicariato con la S. Messa a Ponte Chiasso

Don Renzo Beretta, per non dimenticare



Don Renzo ha donato tutta la sua vita agli altri, fino in fondo, con il Vangelo sempre in mano.

In un passaggio del suo testamento spirituale ha scritto: "Quello che ancora ho non mi è mai appartenuto. Ho ricevuto tutto e tutto appartiene a chi è nel bisogno."

Queste parole raccontano bene chi è stato. È stato un sacerdote esigente, prima di tutto con se stesso e poi con gli altri, perché voleva che ciascuno di noi tirasse fuori il meglio di sé. Ma è stato anche un sacerdote profondamente generoso e altruista, una guida saggia che non si è mai messa in cattedra: non voleva essere un maestro, ma un testimone.

Ha dedicato tutto se stesso all'accoglienza dell'altro, che per lui non era mai uno straniero, ma sempre un prossimo. Lo dico perché ho avuto la grazia di conoscerlo bene, frequentandolo.

Un giorno l'ho visto curare la ferita a un piede di un emigrante. Dopo averlo aiutato, si è tolto le scarpe, le ha date a quel ragazzo ed è salito in casa in calze, per poi tornare giù con un paio di ciabatte. Quel gesto mi ha parlato più di tante parole.

A volte si ascoltano belle omelie, ma spesso le parole entrano da un orecchio ed escono dall'altro. La testimonianza vissuta, invece, convince davvero, perché è vera. Don Renzo annunciava il Vangelo così, con la vita. È una strada faticosa e stretta, non sempre si ha il coraggio di percorrerla. Ma quando ci riesci, senti una pace interiore che ripaga di ogni fatica.

Ringrazio il Signore per aver messo don Renzo sulla mia strada. E spero che la causa di beatificazione richiesta non debba attendere ancora a lungo, perché don Renzo è stato davvero un martire della carità.

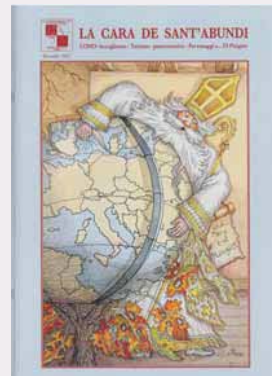
ANNAMARIA

Una parrocchiana

Notizie in breve

■ Riviste

Il nuovo numero de "La cara de sant'Abundi" sulla Como che accoglie



È uscito poco prima di Natale "La Cara de Sant'Abundi" la pubblicazione realizzata dall'Accademia delle Arti e dei Mestieri Santa Giuliana di Como e che parla di accoglienza, turismo gastronomico, personaggi e... molto altro. Teri "ul pizigott" (il pizzocotto), oggi "la cara" (la carezza), cambia il nome ma non la sostanza di un libricino che guarda al piccolo ma pensa in grande, per preservare l'identità di un quartiere che rischia di snaturarsi. "Accoglienza: questo è il primo tema della "Cara 2025" - si legge nell'editoriale, firmato Giditi - tema che considero importante e attuale in considerazione del fatto che siamo presi d'assalto (fin che dura!) da orde di turisti di diverse nazionalità e di diverse culture. L'accoglienza richiede innanzi tutto un sorriso, che sembra una cosa da poco, ma che è alla base di tutto. Un sorriso, anche quando siamo assillati dai nostri problemi. E insieme dobbiamo essere disponibili, dimenticando la fretta, spesso inutile, ma diventata purtroppo una componente della nostra vita, a riservare ai "foresti" un po' del nostro tempo, dando i suggerimenti e le indicazioni di cui qualsiasi turista ha bisogno, trovandosi in una terra nuova. Solo così, rientrando a casa, egli conserverà un buon ricordo legato anche alla "buona cera", oltre alle bellezze lariane, alla vivibilità, ai servizi pubblici efficienti e puliti (compresi quelli igienici) e - certamente non da ultimo - ai prezzi adeguati per un piatto di spaghetti. A questo proposito sarebbe auspicabile fornire una documentazione sulla cucina lariana, dalle ricette locali alle rassegne e iniziative culinarie legate ai sapori della nostra tradizione e della nostra "cara" cucina". Da qui un breve viaggio che nell'accoglienza ha il suo filo conduttore: dal vecchio Iat - Informazione e accoglienza turistica, alle riflessioni di alcuni personaggi intorno a un tavolo al ristorante "Da Rino", a un curioso spaccato del '68, quando villeggianti stranieri e italiani cercavano a Como silenzio, tranquillità, alberghi confortevoli, cucina e prezzi accessibili. E poi ancora: la tradizione dell'assistenza a Como, la cui vocazione all'accoglienza di chi si trova in difficoltà è ben documentata sin dal basso Medioevo, grazie alla diffusione di piccoli ospedali destinati al ricovero di poveri e pellegrini. Non manca anche un estratto dal messaggio alla città del vescovo di Como del 30 agosto 2024 dedicato proprio al turismo... E poi spazio al turismo gastronomico, dalla festa degli asparagi di Rogaro agli gnocchi di Pognana. Insomma, una quarantina di pagine tutte da sfogliare.

■ Pubblicato il bando sul sito del Comune di Como

Studenti meritevoli? Il bando

È stato pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Como il Bando per l'assegnazione di premi al merito scolastico a favore di studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado a.s. 2024 - 2025 (https://halley.comune.como.it/mc/mc_p_dettaglio.php?id Pubbl=17536). Il premio è istituito per gratificare le ragazze e i ragazzi che con perseveranza, responsabilità e tenacia hanno completato il ciclo di studi con la votazione massima. Possono partecipare le studentesse e gli studenti residenti nel Comune di Como alla data di conclusione dell'anno scolastico 2024 - 2025 che abbiano conseguito una votazione di 10/10 all'esame di licenza media o che abbiano ottenuto il voto finale di 100/100 all'esame di maturità.

Il premio al merito prevede 250 euro per le studentesse e gli studenti delle scuole secondarie di primo grado e 500 euro per le studentesse e gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

La domanda di partecipazione, corredata dai documenti richiesti, va redatta sull'apposito modulo e presentata all'Ufficio Protocollo di via V. Emanuele II, 97 (da lunedì a giovedì 9:00-13:00, il venerdì 9:00-12:30) o trasmessa via PEC all'indirizzo: protocollo@comune.pec.como.it indicando nell'oggetto: RICHIESTA PREMIO AL MERITO ANNO SCOLASTICO 2024 - 2025 PER (nome e cognome della studentessa/dello studente).

Le domande dovranno pervenire entro il 10 febbraio 2026.

Per informazioni: Settore Servizi Educativi, e-mail: dotemerito@comune.como.it



Hai un **parente**
o un **amico**
con **problemi**

di **alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it



Per il comasco. 14 progetti sostenuti

Da Fondazione Cariplo oltre 1 milione

Fondazione Cariplo ha aperto l'anno confermando il proprio impegno sul territorio comasco. Nell'ultimo Cda dello scorso dicembre, infatti, sono stati selezionati 14 progetti per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro, risorse destinate a iniziative che puntano a rafforzare la coesione sociale, valorizzare il patrimonio culturale e promuovere l'inclusione, con un'attenzione crescente all'innovazione nei servizi alla persona. Un insieme di interventi che produrranno ricadute concrete sul territorio comasco, rafforzando il ruolo della cultura e del welfare come leve di sviluppo locale. I contributi sono stati assegnati attraverso il bando "Valore della Cultura" che sostiene organizzazioni culturali nella valorizzazione di beni e attività culturali, promuovendo al contempo innovazione e sostenibilità; "SOS Patrimonio" dedicato a interventi urgenti di restauro, messa in sicurezza e gestione sostenibile - anche in relazione agli effetti del cambiamento climatico - di beni storico-architettonici e "Riprogettiamo il Futuro 2025" per rafforzare il ruolo delle organizzazioni culturali non profit attraverso nuovi modelli organizzativi e progettuali. «I progetti sostenuti da Fondazione Cariplo sul territorio di Como rappresentano in modo concreto l'impegno continuo a favore delle comunità locali. Iniziative diverse per ambiti e destinatari, ma unite dalla volontà di generare valore duraturo, rafforzare le reti territoriali e promuovere sviluppo culturale e sociale» commenta **Monica Testori**, membro comasco della Commissione Centrale di Beneficenza di Fondazione Cariplo. «Queste iniziative mostrano come la filantropia possa diventare un motore di innovazione sociale. Nel territorio comasco significa sostenere realtà che sperimentano, crescono e rafforzano il tessuto comunitario. Ogni progetto è un investimento nella capacità delle comunità di immaginare e costruire il proprio futuro» spiega **Enrico Lironi**, consigliere di amministrazione di Fondazione Cariplo.

I contributi sono stati assegnati attraverso il bando "Valore della Cultura" che sostiene organizzazioni culturali nella valorizzazione di beni e attività



I PROGETTI

• **Le barche raccontano**
Fondazione Museo Barca Lariana
- €46.000
Bando: Valore della Cultura 2025

• **Unisci i puntini** - Sviluppo culturale a Como e provincia
Associazione Arci Como - €20.000
Bando: Valore della Cultura 2025

• **Festival Bellezze Interiori: i giardini segreti**. Orizzonte 2030
Cooperativa Sociale Tikvā - €53.000
Bando: Valore della Cultura 2025

• **Ecotonalità I Humanities**
Associazione Villa del Grumello - €105.000
Bando: Valore della Cultura 2025

• **Interventi di conservazione della chiesa parrocchiale della SS. Annunziata**
Parrocchia SS. Annunziata e Martino - €115.000
Bando: SOS Patrimonio

• **Abbazia di San Benedetto al Monte in Val Perlana** - Tremezina, loc. Ossuccio
Santuario Beata Vergine del Soccorso - €115.000
Bando: SOS Patrimonio

• **Restauro ex chiesa di San Zenone, oggi Galleria Civica "don Sandro Vitalini"**
Comune di Campione d'Italia - €115.000
Bando: SOS Patrimonio

• **Restauro e recupero funzionale della cappella della Villa Casana a Novedrate**
Comune di Novedrate - €115.000
Bando: SOS Patrimonio

• **Messa in sicurezza e restauro del Santuario della SV del Bisbino**
Parrocchia S. Michele - €115.000
Bando: SOS Patrimonio

• **Restauro interno della zona absidale della chiesa di S. Vincenzo Martire**
Parrocchia S. Vincenzo Martire in Claino con Osteno - €59.000
Bando: SOS Patrimonio

• **STEP BY STEP - Percorsi di crescita**
Lo Snodo - €29.000
Bando: Riprogettiamo il futuro

• **VISIONI NUOVE - Governare la complessità, costruire il futuro**
Mondovisione Cooperativa Sociale ONLUS - €79.000
Bando: Riprogettiamo il futuro

• **RADICI ORGANIZZATIVE - Coltivare un futuro più verde, sostenibile e partecipato**
Il Seme Società Cooperativa Sociale - €76.000
Bando: Riprogettiamo il futuro

• **Trame di benessere: dove l'organizzazione incontra il "Brio"**
Agorà 97 Società Cooperativa Sociale - €80.000
Bando: Riprogettiamo il futuro

Progetto finanziato dal Bando Giovani SMART - Supportiamo il potenziale giovanile

Corsi di musica (e di Pace) gratuiti al Jean Monnet

Il comitato provinciale Arci di Como, L'I.I.S. Jean Monnet di Mariano Comense, l'Arci Joshua Blues Club di Albate e il Coordinamento Comasco per la Pace, finanziati da Regione Lombardia, lanciano un nuovo progetto della durata di sedici mesi per valorizzare il talento di ragazze e ragazzi dal punto di vista musicale, culturale e professionale. «Il problema degli spazi e delle possibilità che i giovani possano permettersi di frequentare senza pagare finisce spesso nelle pagine di cronaca dei giornali, arricchendo una narrazione negativa e fuorviante su ciò che i ragazzi e le ragazze di oggi possono fare oltre il loro tempo scolastico. Non solo: sotto l'influsso della cronaca internazionale, la militarizzazione dei giovani sembra procedere a passi spediti, cancellando anni e anni di lotte per la Pace e per i Diritti» spiegano i promotori dell'iniziativa. Partendo da questa percezione, l'Arci di Como (capofila di progetto), ha coinvolto le altre tre realtà per strutturare dei corsi gratuiti per under 35, che avranno come tema non solo la musica, ma anche la digitalizzazione, la multilocalizzazione di iniziative culturali e l'organizzazione di eventi culturali e sociali. I corsi prenderanno il via a partire da febbraio 2026 all'Auditorium dell'I.I.S. Jean Monnet



di Mariano Comense e nelle sale prove dell'Arci Joshua Blues Club APS: chitarra, batteria, percussioni, ma anche tecnico

audio (una figura professionale essenziale per qualsiasi attività), organizzatore di eventi e tecnico video-streaming. Inoltre, il Coordinamento Comasco per la Pace intercederà con questo percorso le lezioni della Scuola Diritti Umani, dando alla musica che verrà suonata un taglio pacifista 'disarmante'. Gli orari definitivi dei percorsi verranno forniti a iscritte e iscritti una volta strutturato il calendario. I corsi continueranno fino a dicembre 2026, per poi avere una restituzione finale attraverso due concerti che non solo si svolgeranno nei luoghi dove ragazze e ragazzi avranno appreso conoscenze, ma verranno trasmessi in streaming in diverse sedi della provincia.

Un percorso che si propone non solo di accrescere le conoscenze di ragazze e ragazzi, facendoli lavorare per un obiettivo comune e stimolando in questo modo l'aggregazione, ma di lanciare un messaggio positivo sui talenti giovanili che spesso vengono scarsamente valorizzati, permettendo a tutte e tutti di riscoprirsi creativi e propositivi, cittadini attivi.

Il progetto è finanziato dal Bando "Giovani SMART - Supportiamo il potenziale giovanile" 2025 di Regione Lombardia.

La denuncia della Fisascat Cisl dei Laghi

«Fa troppo freddo nei supermercati!»

Nei supermercati comaschi e varesini fa troppo freddo. A denunciarlo, nei giorni scorsi, è stata la Fisascat Cisl dei Laghi a seguito delle numerose segnalazioni ricevute da parte delle lavoratrici e dei lavoratori della Grande distribuzione moderna e organizzata costretti a svolgere il proprio lavoro in punti vendita caratterizzati da temperature rigide e da una climatizzazione del tutto insufficiente. «Una situazione che non può più essere minimizzata né giustificata» commenta la Fisascat. «Che si tratti di una scelta dettata dalla tutela dei bilanci o, al contrario, di problemi di manutenzione degli impianti, la solfa non cambia» commenta il segretario generale della Fisascat Cisl dei Laghi **Giuseppe D'Aquaro**. «Dicembre e gennaio sono mesi freddi, lo sono sempre stati, e non rappresentano



certo una novità improvvisa o imprevedibile. È quindi dovere del datore di lavoro farsi trovare pronto, programmare gli interventi necessari e garantire condizioni di lavoro adeguate. Si ostenta precisione scientifica nel negare o forzare il godi-

mento di ferie e permessi in base al flusso previsto di clientela e si scivola sulla capacità di prevedere che in inverno faccia freddo. L'improvvisazione, quando riguarda la salute delle persone, non è un'opzione». «Resta il fatto che, ancora una volta, alla salute dei dipendenti la Grande distribuzione sembra preferire la salute dei conti economici - prosegue la Fisascat in una nota -. Se gli impianti non funzionano, non vengono mantenuti o non vengono potenziati, non è una fatalità: è una responsabilità. E a pagarne il prezzo sono sempre le lavoratrici e i lavoratori, lasciati al freddo mentre i grandi marchi continuano a macinare fatturati. Ricordiamo che il microclima nei luoghi di lavoro è un elemento fondamentale della salute e sicurezza e non può essere sacrificato sull'altare del risparmio o della cattiva organizzazione. Esporre lavoratrici e lavoratori a basse temperature per interi turni, magari stando per ore ferme sedute in cassa senza nemmeno la possibilità di alzarsi, significa assumersi responsabilità precise, anche dal punto di vista normativo. La Fisascat Cisl dei Laghi chiede interventi immediati e concreti per il ripristino di condizioni di lavoro dignitose, che sia per scelta o per incuria, il risultato non cambia: i lavoratori non possono continuare a pagare il prezzo dell'inefficienza aziendale, al freddo, mentre i bilanci restano al caldo».

Costa Masnaga

Il sottosegretario Butti in visita a Villa Beretta

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'Innovazione Tecnologica **Alessio Butti**, comasco, ha fatto visita nei giorni scorsi alla Villa Beretta Rehabilitation Research Innovation Institute (VBRII), un centro d'eccellenza per la ricerca scientifica applicata alla Medicina Riabilitativa. La visita si è svolta in occasione della fase finale di installazione del sistema DAS (Distributed Antenna System), realizzato da INWIT e consistente in una rete di antenne progettata per garantire la copertura multi-operatore, attualmente in 4G, stabile e ad alte prestazioni all'interno del centro di ricerca e dell'ospedale riabilitativo a esso connesso.

Grazie a questo nuovo assetto tecnologico, il polo clinico di Villa Beretta potrà rafforzare il proprio ruolo come ambiente di sperimentazione avanzata: attraverso l'intelligenza artificiale e la sensoristica indossabile, infatti, sarà possibile raccogliere, elaborare e analizzare grandi volumi di dati sull'esposoma e sullo stile di vita dei pazienti, abilitando modelli predittivi e personalizzati per

La sua presenza in occasione della fase finale dell'installazione di una rete di antenne progettata per garantire una maggiore copertura della rete del prestigioso centro di ricerca e presidio di riabilitazione dell'ospedale Valduce

la Presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione Tecnologica. «Senza reti stabili e veloci non c'è telemedicina, non c'è scambio tempestivo di dati clinici e, quindi, non c'è vera innovazione al servizio del paziente. Per questo, come Governo, abbiamo lavorato con determinazione per rafforzare le reti di migliaia di strutture sanitarie, centrando gli obiettivi intermedi PNRR. Con il sistema DAS, Villa Beretta diventa ancora di più un esempio concreto di come la tecnologia e la protezione dei dati siano fattori abilitanti del sistema sanitario e



la cura. Ulteriori applicazioni saranno la possibilità di eseguire trial clinici con tecnologie innovative e lo sviluppo di Digital Twin.

«La connettività di un ospedale è una parte importante dell'infrastruttura di cura» ha dichiarato Alessio Butti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione Tecnologica. «Senza reti stabili e veloci non c'è telemedicina, non c'è scambio tempestivo di dati clinici e, quindi, non c'è vera innovazione al servizio del paziente. Per questo, come Governo, abbiamo lavorato con determinazione per rafforzare le reti di migliaia di strutture sanitarie, centrando gli obiettivi intermedi PNRR. Con il sistema DAS, Villa Beretta diventa ancora di più un esempio concreto di come la tecnologia e la protezione dei dati siano fattori abilitanti del sistema sanitario e

tasselli fondamentali per costruire un rapporto di fiducia con i cittadini».

Al centro della giornata anche un focus sul tema della cybersecurity, per garantire la protezione delle informazioni cliniche e la compliance con i più elevati standard di sicurezza informatica, a tutela dei pazienti e dei processi di cura.

«La nuova infrastruttura tecnologica permette un passo avanti significativo per l'umanizzazione delle cure» ha dichiarato il dottor Franco Molteni, direttore scientifico del Villa Beretta Rehabilitation Research Innovation Institute (VBRII). «Grazie alla gestione intelligente di dati che vengono determinati dalla vita del paziente, si possono implementare modalità di cura sempre più efficaci. Curare e prevenire modificazioni negative dello human functioning è alla portata della nuova Medicina Riabilitativa, con possibilità da esplorare con grande attenzione attraverso la tecnologia».

■ Vivere la scienza - Quarto incontro il 22 gennaio al Sociale

Luce quantistica e futuro delle comunicazioni

Prosegue il ciclo di incontri "Vivere la Scienza" con il quarto appuntamento, dedicato a un tema attuale e di grande interesse: "Luce quantistica e futuro delle comunicazioni", con il fisico sperimentale **Alessia Allevi**, professore associato presso il Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia dell'Università degli Studi dell'Insubria. Oggi stiamo vivendo la cosiddetta seconda rivoluzione quantistica, che mira a sfruttare appieno le risorse quantistiche in ambito tecnologico. Tra i settori maggiormente interessati figura quello delle comunicazioni, che richiede standard sempre più elevati sia in termini di prestazioni — velocità e scalabilità — sia di sicurezza, in particolare rispetto alla presenza di eventuali intercettatori.

In questo contesto, l'impiego della luce quantistica per la codifica e la trasmissione dei messaggi può offrire numerosi vantaggi. Durante l'incontro, Alessia Allevi introdurrà i

principali concetti alla base della comunicazione quantistica e presenterà le tecnologie più moderne del settore, illustrando anche i risultati più recenti ottenuti da lei e dal suo gruppo di ricerca. Un'occasione speciale per capire come la scienza quantistica stia trasformando le comunicazioni e il nostro rapporto con le tecnologie del futuro. **Alessia Allevi** svolge attività di ricerca nell'ambito dell'interazione luce-materia, occupandosi di ottica non lineare, ottica quantistica, informazione quantistica e caratterizzazione di rivelatori di luce. Dal 2023 coordina il corso di laurea in Fisica e dal 2024 il corso di perfezionamento in Quantum Technologies. Da anni si dedica all'orientamento universitario degli studenti della scuola secondaria e alla divulgazione scientifica.

«Con Vivere la Scienza vogliamo offrire al pubblico nuove occasioni per comprendere come la ricerca entri nelle nostre vite quoti-

diane, modellando il modo in cui viviamo, lavoriamo e pensiamo» — osserva **Paola Dubini**, presidente di Fondazione Alessandro Volta — È un invito a riconoscere il valore sociale della conoscenza». La rassegna nasce con l'obiettivo di riflettere su come la scienza entri nella società, nell'economia e nella vita quotidiana, mostrando come gli sviluppi scientifici, influenzati dal contesto sociale, ci pongano al tempo stesso di fronte a opportunità, sfide etiche e nuove responsabilità, e intende offrire al pubblico l'occasione di incontrare studiosi, esperte e divulgatrici di rilievo internazionale, protagoniste di un percorso che lega ricerca e società. Il progetto è stato co-progettato con l'Università degli Studi dell'Insubria e realizzato in collaborazione con il Rotary Club Como, partner nella sperimentazione di nuove modalità di incontro tra scienza e cittadinanza. «Sono molto orgogliosa, come scienziata e come direttore del Dipartimento di Scien-

za e Alta Tecnologia dell'Università dell'Insubria, di poter collaborare con Fondazione Volta nell'organizzazione di questa serie di incontri dedicati alla scienza e alla sua presenza nella nostra vita quotidiana — afferma **Michela Presti**, Direttrice del Disat — Raccontare la capacità di osservare con occhi diversi ciò che ci circonda ci permette di ricordare quanto la curiosità degli scienziati sia stata il motore dell'evoluzione dell'uomo».

«Rotary Club Como è orgoglioso di poter ospitare momenti di confronto pubblico sul ruolo della ricerca scientifica nella società contemporanea — commenta Daniela Barattieri, Presidente del Rotary Club Como — In linea con le finalità di Rotary International, che promuove la pace, la salute, l'istruzione e lo sviluppo sostenibile attraverso la conoscenza, riteniamo una nostra responsabilità valorizzare la scienza come motore di progresso e bene collettivo».

◆ Il 23 gennaio, su iniziativa del Centro Paolo VI

Le canzoni di Marracash a San Fermo della Battaglia

Le canzoni di Marracash, nome d'arte di **Fabio Rizzo**, rappresentano uno dei percorsi più stimolanti e profondi della musica italiana contemporanea: un'indagine radicale e senza sconti sul concetto di maschera, sulla identità, sul vuoto con cui ognuno di noi ha a che fare, sull'amore — i suoi rischi e le sue delusioni — e sulle contraddizioni del nostro mondo. È quello che farà emergere **Carlo Magnoli**, docente di Lettere, nell'incontro dal titolo **Persona sotto la maschera**. Tutto questo è Marracash, proposto dal Centro culturale Paolo VI, con il patrocinio del Comune di San Fermo della Battaglia, venerdì 23 gennaio p.v., alle ore 21, presso l'Auditorium comunale di San Fermo (via Lancini 5).

A partire da Badabum cha cha, il brano che lo ha

fatto conoscere al grande pubblico nel 2008, il relatore condurrà un viaggio dentro la musica e le parole del celebre rapper milanese, dentro le crisi e gli interrogativi urgenti del nostro tempo: qual è il vero volto dell'io? Cosa resta quando la maschera non ci protegge più? Chi siamo quando nessuno ci guarda? Come si fa ad amare ed essere amati?

Sarà un viaggio ricco anche di riferimenti culturali affascinanti, dalla maschera pirandelliana alla dissilluzione di Bukowski, dalla poesia di Baudelaire al cinema di Bergman, in un intreccio unico di arte e vita.

Percorrere la storia di Marracash è un'occasione per riconoscere la storia della società contemporanea e per approfondire una delle figure più interessanti della musica italiana attuale.



CARLO MAGNOLI SI È LAUREATO IN LETTERE MODERNE PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO. DOPO AVER INSEGNATO IN ISTITUTI TECNICI E LICEI MILANESI, ORA È DOCENTE ALL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE G. CARDANO DI MILANO.

Successo della Befana Solidale Asi

Il giorno dell'Epifania la passione per le auto d'epoca ha incontrato la solidarietà. Anche nel Comasco, Lario e Brianza per il quinto anno consecutivo è tornata la Befana Solidale Asi grazie al Veteran Car Club Como. L'iniziativa ha mobilitato oltre 1800 soci collezionisti di auto e moto storiche che hanno aperto il cuore e donato cibi e sostegno concreto, trasformando i veicoli storici in messaggeri di speranza ed aiuto concreto. Tutto ciò a favore dei giovani fragili, ragazzi e ragazze tutti minorenni affidati dai Servizi Sociali dei Comuni del Comasco, che frequentano l'Istituto Immacolata Concezione nelle sedi di Cantù ed Erba che opera dalla fine del '800 nel territorio comasco.

I ragazzi dagli 8 ai 18 anni, ospiti della casa d'accoglienza diretta da Fratell Stefano Caria responsabile della Comunità dei Concettini e fondata 202 anni fa da padre Luigi Monti, non solo hanno ricevuto buoni acquisto, calze con doni regalati dai soci del club VCC Como, ma sono saliti a bordo delle auto storiche tra i vialletti dei due istituti di accoglienza



Veteran Car Club Como ha donato un'esperienza di gioia a bordo delle auto storiche ai ragazzi fragili della Comunità dei Concettini

che da anni rappresentano un importante riferimento per il territorio Comasco. Il ritrovo delle auto d'epoca è avvenuto a Cantù nel parcheggio di via Brighi. Nei parchi della casa di accoglienza di Cantù prima e di Erba poi i giovani sono stati accolti nell'abitacolo da una trentina di auto storiche: dalla Ferrari FF con motore 12 cilindri alla Lancia Fulvia Zagato, dalle Goggo Mobile alla Porsche 356 e 911 poi Volkswagen Maggiolino, Lancia Beta Montecarlo, Mini Cooper ed altre auto youngtimer.

Il presidente del Veteran Car Club Mauro Marelli e il segretario Giorgio Barni hanno illustrato l'impegno e lo spirito sociale dell'evento ideato da ASI Solidale e sposato con convinzione dal VCC di Como sorto negli anni '70. Oltre che dai responsabili degli istituti, i ringraziamenti più affettuosi sono giunti dai visi sorridenti dei ragazzi e giovani fragili, ospiti delle case d'accoglienza che hanno vissuto una mattinata d'emozioni formulando tante curiose domande su carrozzerie e motori, aprendosi allo sconfinato mondo tecnologico del motorismo storico.

Concerto del Centro Padovese A Cucciago, un mare di vita

Il Centro Culturale "Luigi Padovese", in collaborazione con l'Unità Pastorale Cucciago-Senna, propone per sabato 17 gennaio, alle ore 21.00, nella chiesa dei Santi Gervaso e Protaso di Cucciago, l'evento "Un mare di vita", un concerto di musiche da film a cura dell'Orchestra del Mare, con la testimonianza di Arnoldo Mosca Mondadori.

Spiegano gli organizzatori: «In questo concerto non si vedranno strumenti lucidi da vetrina. Si vedranno strumenti ad arco costruiti da mastri liutai insieme ai detenuti del carcere di Opera di Milano con il legno delle barche approdate a Lampedusa: pezzi di scafi che hanno visto troppo, che hanno trasportato speranze, paure, preghiere. Legno che ha assorbito storie, e che ora... suona». A guidare l'evento musicale sarà Arnoldo Mosca Mondadori, che, con la sua Fondazione "Casa delle Arti e dello Spirito" ha ideato e da anni porta avanti l'Orchestra del Mare, un progetto artistico e sociale capace di trasformare quel legno ferito in strumenti di rinascita. Un progetto che non parla di migranti, ma parla insieme a loro attraverso ciò che resta delle loro traversate, un progetto che è un simbolo

L'appuntamento è per sabato 17 gennaio, alle ore 21.00, nella chiesa dei Santi Gervaso e Protaso. A guidare l'evento musicale sarà Arnoldo Mosca Mondadori

di speranza ed è anche un potente strumento per sfidare l'indifferenza e affrontare il tema della crisi umanitaria con arte e creatività.

Arnoldo Mosca Mondadori discende da due grandi famiglie dell'editoria e della cultura italiane: è figlio del giornalista Paolo Mosca e di Nicoletta Mondadori e pronipote di Arnoldo Mondadori (fondatore dell'omonima casa editrice). Non ha intrapreso la carriera dell'editoria commerciale, ma si è costruito una sua strada, fatta di libri, poesia, spiritualità e progetti di solidarietà. È scrittore, poeta e saggista e ha un forte impegno

sociale con la "Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti", che realizza progetti di solidarietà come laboratori per detenuti, iniziative di accoglienza e sostegno a migranti, percorsi educativi per giovani vulnerabili e marginalizzati. La sua fede è parte integrante del suo impegno ed è ciò che dà senso al suo lavoro.



Questo evento rientra nel ciclo 2025/2026 "Ricordati di vivere" perché, spiegano sempre gli organizzatori «la vita, con le sue crepe e cadute, si risveglia e si arricchisce di "nuove melodie" quando, aprendoci alle nostre fragilità, ci lasciamo anche toccare dal dolore degli altri, trasformando la nostra presenza in cura e ascolto». La partecipazione è a offerta libera. Per informazioni: Centro Culturale "Luigi Padovese", presso Centro Parrocchiale Sant'Arialdo, via Cantù 2, Cucciago; e-mail eventicclp@gmail.com; sito internet www.centroculturalepadovese.com.

Mentre inizia a salire la febbre per le Olimpiadi invernali di Milano Cortina, e mercoledì 3 febbraio la torcia olimpica passerà anche per Como, si è concluso il girone di andata del campionato di calcio di serie A. Un girone di andata "storico" per il Como perché ha conquistato la bellezza di 34 punti migliorando quanto raccolto tanti anni fa, nel dettaglio ci riferiamo al campionato 1950/51 dove i punti raccolti dopo 19 partite furono 28. C'è anche da dire che allora venivano assegnati due punti per vittoria e se utilizzando questo parametro anche per questo campionato scopriamo che il Como ha chiuso con 25 punti, quindi tre in meno di quanto fatto 74 anni fa. In ogni caso si tratta di un risultato storico ed impensabile solo qualche anno fa. Il Como si trova attualmente al VI posto, il che eguaglia il miglior risultato di sempre per gli azzurri nella massima serie (campionato 1949/50), e che vorrebbe dire qualificazione ad una coppa europea. Conferme League nel dettaglio, anche se a fine mese

SCRIVIAMO DI SPORT di Luigi Clerici

Olimpiadi invernali: appuntamento sempre più vicino ma a Como sale la febbre da "Europa"

ci sarà il terzo turno di Coppa Italia in quel di Firenze contro una compagine viola che ad agosto avrebbe voluto inserirsi tra le pretendenti alla cosiddetta "zona Champions" ma che rischia seriamente la retrocessione. Qualunque sia l'esito del torneo per il Como sarebbe un nuovo evento storico. Come storica la conclusione della Conferenza dei Servizi relativa al nuovo stadio. Anche il 2026 dovrebbe caratterizzarsi da diverse incombenti burocratiche, da questo punto di vista. In ogni caso è già di per sé incredibile che la vicenda, seppur con la lentezza che caratterizza ogni opera in Italia, stia

andando avanti.

I 34 punti raccolti dal Como sono frutto di 9 vittorie (2-0 alla Lazio, 2-1 a Firenze, 3-1 col Verona, 3-0 a Lecce, 1-0 con l'Udinese, 3-0 a Pisa, 2-0 col Sassuolo, 5-1 a Torino e 2-0 con la Juventus), sette pareggi (1-1 col Bologna, 0-0 col Cagliari, 0-0 a Napoli con il Como che ha sbagliato un calcio di rigore (!), 0-0 a Parma, 1-1 a Bergamo con l'Atalanta, 1-1 con la Cremonese ed 1-1 col Genoa) e tre sconfitte (0-1 a Bologna, 0-4 a Milano con l'Inter e 0-1 a Roma). Dalle statistiche non figura il Milan. Questo perché l'incontro con i rossoneri al "Sinigaglia" si dispu-

terà proprio questa settimana. In ordine di tempo l'ultima fatica è stata quella di sabato contro il Bologna con un bellissimo gol di Martin Baturina al 94' che ha permesso al Como di pareggiare. «Sono molto contento per lui - ha commentato negli spogliatoi l'allenatore comasco Cesc Fabregas -, è un grande ragazzo arrivato qua con l'etichetta di 18 milioni e di essere il nuovo Modric. Questo a volte non ti aiuta. Non ha mai lavorato tanto tatticamente come qua». Il Como finora ha già giocato tre partite a gennaio, al momento di andare in stampa affronta il Milan, e poi seguiranno altri tre impegni prima della fine del mese: «Finora non c'è stato nessun calo fisico per gli impegni ravvicinati, niente alibi. La squadra ha fatto una prestazione di cuore». Infine su Jesus Rodriguez, premiato come miglior giocatore della partita, ha spiegato: «Gli do un 6, fa la differenza sempre, ma manca sempre un pezzettino. Quando lo aggiungerà, varrà 80 milioni. I giocatori del Como sono tutti giovani, dobbiamo avere pazienza».

Il bilancio. Era il 1° gennaio 2024

Uggiate Trevano e Ronago si sono fusi in un solo Comune, Uggiate con Ronago, il 1° gennaio 2024. L'idea di creare un comune unico ha radici lontane ed è maturata dal lavoro condiviso che ha visto i due paesi coinvolti nell'esperienza dell'Unione dei Comuni Terre di Frontiera. Dopo un primo tentativo di fusione non andato a buon fine nel 2013, i due Comuni hanno deciso di sottoporre nuovamente la proposta alla popolazione che, nel referendum svoltosi il 10 settembre 2023, si è espressa favorevolmente sull'unione. A due anni dalla fusione è salda la convinzione che questa scelta sia stata quella giusta. «Io sono sempre stato a favore dell'unione – spiega **Ermes Tettamanti**, eletto sindaco del nuovo comune nel giugno 2024 – anzi ero un fautore dell'unione tra i comuni che formavano le Terre di Frontiera, quindi Faloppio, Bizzarone, Ronago e Uggiate, operazione non riuscita. Dal nostro punto di vista le cose stanno andando bene, anche se per ora è presto per fare una valutazione sull'andamento e sulla contentezza della popolazione perché siamo ancora in una fase di riorganizzazione degli uffici, di allineamento dei tributi e dei regolamenti e a livello burocratico c'è ancora tanto da fare. Tuttavia, dal punto di vista amministrativo, penso che i vantaggi ci siano, se non altro finanziariamente abbiamo portato a casa un contributo statale di oltre 750mila euro che aiuta non poco». In un anno e mezzo di amministrazione, oltre ad occuparsi degli adempimenti burocratici, l'amministrazione ha anche deliberato importanti progetti come la nuova biblioteca e l'allargamento della strada che collega Uggiate con Ronago. «Siamo partiti mettendo mano alla manutenzione degli edifici come le palestre in cui pioveva dentro – prosegue il sindaco Tettamanti – e con la pulizia dei reticoli idrici minori che non veniva effettuata da alcuni anni, quindi piccoli lavori che erano rimasti nel cassetto della precedente amministrazione, fermo restando che stiamo portando avanti due grossi progetti. Il primo è la realizzazione della nuova biblioteca e sala civica

Uggiate e Ronago, fusi da due anni



L'idea di creare un comune unico ha radici lontane ed è maturata dal lavoro condiviso che ha visto i due paesi coinvolti nell'esperienza dell'Unione dei Comuni Terre di Frontiera

da 150 posti per la quale abbiamo già acquisito il terreno sulla via Lura, a Uggiate, dietro la Coop, vicino a dove c'è

oggi il parco giochi per i bambini. L'impegno di spesa sarà importante: circa due milioni e mezzo di euro. Al momento siamo partiti con la progettazione della struttura che vorremmo realizzare prima della fine del mandato. Il secondo progetto riguarderà la viabilità e consisterà nella sistemazione del collegamento tra Uggiate e Ronago con l'allargamento della strada e la realizzazione della pista ciclopedonale, un intervento essenziale perché la strada che collega i due paesi è la stessa di sessant'anni fa, non è mai stata allargata, è pericolosa e stretta. Sarà un intervento da fare in tre lotti che porterà via almeno tre anni. Ci saranno poi tanti piccoli interventi, di livello minore, ma l'importante al momento è mettere le basi perché poi qualcuno possa continuare. Stiamo anche rivedendo

il PGT, il Piano di Governo del Territorio; per il momento è solo un discorso tecnico di unificazione, sistemazione delle regole e dei piani dei servizi, poi apriremo le osservazioni anche ai privati. Abbiamo inoltre introdotto un'unica tariffa IMU per l'intero territorio comunale, abbiamo iniziato a rivedere i regolamenti e lo statuto, stiamo anche pensando al nuovo stemma comunale. Dal punto di vista della popolazione, la riorganizzazione degli uffici comunali non ha creato problemi, sicuramente ci sarà qualcuno non contento, ma nessuno è mai venuto a lamentarsi e non percepiamo insoddisfazione. Certamente in questa prima fase bisogna ammettere che Ronago è stato leggermente penalizzato, ad esempio per qualche tributo, ma alla fine questa unione pagherà, soprat-

tutto per quanto riguarda i servizi e per quello che potrà dare. Non manca, infine, il confronto con le opposizioni, quella di **Diego Dondelli** e quella degli ex sindaci, **Rita Lambrughini** e **Agostino Grisoni** rispettivamente ex primi cittadini di Uggiate Trevano e di Ronago, che sostengono che si potrebbe fare di più per diminuire la spesa corrente e ci rimproverano di aver penalizzato Ronago e di non aver osato di più nell'usare il contributo avuto per la fusione per abbassare le tasse». Oltre a ciò, l'ex sindaco Grisoni, pur convinto della bontà dell'unione tra i due comuni, lamenta un mancato percorso per favorire l'aggregazione delle due comunità: «Io continuo a pensare che il percorso di fusione sia un cammino virtuoso – spiega – che consente a piccoli comuni, come era Ronago, di ottenere delle opportunità. Diverso è il pensiero sul percorso che questa amministrazione sta facendo: se stanno lavorando per far dire ai cittadini di Ronago che l'unificazione non doveva essere fatta, secondo me ci stanno riuscendo. L'unione è un valore aggiunto, ma il percorso di fusione avrebbe dovuto cercare di far avvicinare i cittadini alla cosa pubblica, provando a ridurre le distanze tra la popolazione e l'amministrazione, avrebbe dovuto favorire l'aggregazione comunitaria, coinvolgere le persone e mostrare tutto ciò che viene fatto per loro, ma io non vedo nulla rispetto a ciò. Non basta pensare che i tanti eventi proposti dalle associazioni, pur molto attive sul territorio, siano sufficienti per aggregare le persone di due paesi diversi e creare il senso di comunità. Io avrei impostato un percorso per coinvolgere le persone nella gestione della cosa pubblica, avrei organizzato serate in cui rendere partecipi i cittadini delle scelte e avrei cercato di inserirli in una serie di commissioni di lavoro legate a dinamiche che in un comune che nasce vanno tenute in considerazione e che vanno dal piano di governo del territorio, al bilancio, alla cultura, alle scuole, allo sport e ai giovani. Detto questo, continuo comunque a pensare che la fusione sia un valore aggiunto e che il tempo lo dimosterà».

FRANCESCO MOLINARI

Notizie in breve

18 gennaio

Grande attesa per "Ul Bambin de Gironich", momento molto vissuto dalla comunità

Domenica 18 gennaio, seconda domenica dopo l'Epifania, come da tradizione si festeggerà ul Bambin de Gironich, un appuntamento molto atteso e sentito dai fedeli non solo di Gironico, ma anche dei comuni limitrofi e della vicina Svizzera. La ricorrenza sarà preceduta da un triduo di preparazione mercoledì, giovedì e venerdì con la messa alle ore 20, mentre sabato 17 gennaio ci sarà la venerazione di Gesù Bambino dopo la messa prefestiva delle 17. Sono anche previsti due momenti per le confessioni, giovedì 15 e sabato 17, dalle 15 alle 17, in chiesa parrocchiale. Domenica la Santa messa delle ore 10, con la venerazione di Gesù Bambino – momento di adorazione che si terrà anche durante le altre messe della giornata alle ore 7, 8:30 e 17:30 – sarà trasmessa in diretta su Espansione TV. Alle 14:30 ci sarà il canto del vespro e la processione solenne che percorrerà via Don Ostinelli, Gesiöd, via Roma e via Milano; a seguire la benedizione solenne su tutto il paese e il rientro in chiesa parrocchiale per la benedizione eucaristica e la venerazione del Bambino. Proprio la processione, in cui si porta in trionfo la piccola immagine di Gesù Bambino verso il quale la popolazione nutre una grande devozione, è il momento più atteso della festa e richiama tantissimi fedeli mossi da una profonda convinzione e da un'intensa fede. Una venerazione che ha mantenuto inalterato nel tempo il suo valore spirituale e la festa, col passare degli anni, è stata sempre più valorizzata ed è diventata quasi un secondo Natale per gli abitanti di Gironico. (fr. mo.)

Il mese della pace a Erba

Si parte il 16 gennaio

**All'oratorio Maria Immacolata di San Maurizio
Marco Tarquinio e Mauro Magatti**

Sta per prendere avvio la XII edizione della rassegna erbesse de "Il mese della pace", promossa da diverse realtà del territorio (Caritas Decanale, Ovci La nostra famiglia, Acli Como, Coordinamento comasco per la Pace, Shongotti, Nishash, Granis, Cisl dei laghi, Assemblea Sinodale decanale, LoSnodo). Il titolo "Tessitori di pace" prende spunto dall'invito ripetuto da papa Leone anche in occasione della chiusura dell'anno giubilare della Speranza: "Vinca l'artigianato della Pace, non l'industria della guerra", una pace fatta di paziente intreccio di idee, sensibilità, esperienze diverse, dialoghi tra posizioni e linguaggi differenti per individuare possibili cammini alternativi a quello che ci viene presentato come "tempo di guerra inevitabile". Il primo incontro, programmato per **venerdì 16 gennaio**, alle ore 21.00, presso l'oratorio Maria Immacolata di San Maurizio a Erba, vuole aiutare a comprendere ciò che sta avvenendo oggi in Europa e nel mondo, attraverso il punto di vista di due persone che per esperienza e per studio possono guidarci a conoscere e ad interpretare la realtà: Per una pace disarmata. Democrazie sotto assedio, guerre e diritti violati. E' il titolo del primo dialogo tra **Marco Tarquinio**, già direttore di Avvenire, europarlamentare, e **Mauro Magatti**, professore di Sociologia ed editorialista, due figure di rilievo anche per il loro impegno a promuovere nuove forme di pensiero e di convivenza civile. A condurre il dialogo **Emanuele Fusi**, pedagogista con un'attenzione particolare alle tematiche affrontate. La seconda serata, **mercoledì 21 gennaio**, vedrà dialogare due donne, una palestinese e l'altra israeliana, entrambe ferite da un lutto familiare nel conflitto in atto in Palestina, donne che attraverso l'esperienza del Parens Circle Families Forum hanno saputo vivere il loro dolore senza trasformarlo in odio e vendetta. Condurrà **Chiara Zappa**, giornalista esperta di Medio Oriente e attenta ricercatrice di "resistenti di Pace".

Il mitragliamento. Furono colpiti i battelli Patria e Bisbino

Nella mattina di sabato 10 gennaio una piccola delegazione di cittadini con la rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Griante ha commemorato presso il pontile i caduti del mitragliamento dei battelli "Patria" e "Bisbino", avvenuto nel 1945.

L'iniziativa di alcuni cittadini era stata prontamente accolta dal Comune, e l'istituzione era presente appunto con il sindaco **Pietro Ortell**, la vicesindaca **Eleonora Pini** e il messo **GianMario Gerletti** che portava il gonfalone Comunale.

La cerimonia, molto semplice, ha visto la posa di un omaggio floreale e una breve rievocazione dei fatti, ricordando in particolare le vittime e la solidarietà degli abitanti. I giornali dell'epoca scrivono genericamente che i due natanti erano in navigazione in Centro Lago, senza specificare la rotta, ma un testimone allora quattordicenne ricorda di aver visto la Patria in arrivo da Bellagio poco dopo le 14.00, esattamente come il giorno precedente (9 gennaio 1945) alla stessa ora quando già c'era stato un passaggio di tre aerei Thunderbolt sulla scia del battello: due velivoli avevano cabrato senza sparare mentre il terzo aveva sparato in acqua e alcuni proiettili avevano sfiorato lo scafo. Un avvertimento, si disse, tanto che i marinai cercarono invano di far annullare le corse della Lariana: furono minacciati di deportazione in Germania se avessero osato interrompere il servizio. Il giorno dopo, la tragedia.

Il più piccolo "Bisbino" (ora ormeggiato davanti a Villa Carlotta) attraccò a Menaggio, si contarono cinque feriti e al posto di comando restò ucciso il comandante Arturo Prevedoni, per il quale fu allestita una camera ardente nella



Griante ricorda i morti del '45

La cerimonia, molto semplice, lo scorso 10 gennaio, ha visto la posa di un omaggio floreale e una breve rievocazione dei fatti, ricordando in particolare le vittime e la solidarietà degli abitanti.

sede della società di navigazione a Como e i funerali si svolsero nella chiesa di Sant'Agostino.

Il Patria si diresse invece al pontile nuovo di Cadenabbia, quasi di fronte alla chiesa anglicana (più a sud erano i pontili ottocenteschi), con un principio di incendio a bordo, mentre al megafono il personale chiedeva soccorsi. "Accorsero medici e sacerdoti" annota sul chronicon parrocchiale di Tremezzo mons. Rocco Invernizzi (lo zio del Beato Olivelli), ma anche semplici cittadini. Le vittime vennero trasportate a terra sulle panche del battello usate come lettighe, una dei primi feriti fu accolta nell'elegante negozio

di mode al n. 37 di via Regina (il figlio della proprietaria ancora ricorda il dott. Volpati coperto di sangue che operava con mezzi di fortuna), poi la Cassa di Risparmio aprì la sua sede provvisoria (all'Hotel Britannia) come infermeria. Cinque corpi vennero adagiati nel vicino Santuario di San Giuseppe, ma dei diciassette feriti trasportati all'ospedale di Como con auto private, camion ecc. uno morì il giorno stesso; è possibile però che il totale sia salito ancora in seguito, perché Mons. Invernizzi annotò il 13 gennaio "E sono morti altri feriti".

Le vittime furono: **suor Evelina Girola** di 42 anni, delle Suore Infermiere dell'Adolorata, che aveva ceduto il posto a una signora di Moltrasio (che si salvò nonostante le ferite, è morta centenaria pochi anni fa); è sepolta nella cappella delle suore di Valduce al Cimitero Monumentale di Como, ma una lapide la ricorda nel cimitero del paese natale, Oltrona San Mamete.

Giuseppina Bianchi di 52 anni, di Bellagio, che alcuni menaggini ancora ricordano come loro maestra elementare. **Adelina Marconni** coniugata Struffi, di Varenna (dove si svolsero le esequie).

Roberto Fioroni di Genova, "funerato" a Menaggio dove aveva zii e cugini. **Italia Morbelli** di 27 anni, "di Milano" secondo i giornali dell'epoca, in realtà originaria di Omegna in Piemonte e domiciliata a Como, operaia in una fabbrica della provincia, mamma di una bimba di cinque anni.

L'identità del sesto caduto non è nota. Come recita l'agghiacciante monumento milanese ai "piccoli martiri di Gorla" (un'intera scuola di bambini con le loro maestre, cancellata da un bombardamento): **ECCO LA GUERRA.** (g.fo.)

Lo scorso 18 gennaio la tradizionale Giornata eucaristica

Lanzo Intelvi in festa con la Confraternita



La comunità intera di Lanzo si appresta a vivere i suoi appuntamenti di particolare rilievo spirituale inseriti nel mese di gennaio: espressione di una fede radicata nella tradizione e vissuta con rinnovato slancio comunitario. Domenica 18 gennaio si celebrerà la Giornata Eucaristica, festa propria della Confraternita, momento centrale della vita confraternale e richiamo forte alla centralità dell'Eucaristia quale fonte e culmine del cammino cristiano. La giornata si aprirà al mattino con la solenne S.Messa delle 10.30 durante la quale ai ragazzi ed alle ragazze che l'anno precedente hanno ricevuto la prima S.Comunione vengono donate delle medagliette benedette e vengono spiegati in maniera semplice gli elementi essenziali e basilari della Confraternita; nel pomeriggio dopo il Vespri delle 14.30, la solenne Processione Eucaristica percorrerà le vie del paese

(adornate dalle sandaline rosse e bianche), rendendo visibile la fede del popolo di Dio; al termine l'entrata con solenne incensazione dei nuovi priori e priora, ai quali sarà affidato per l'intero anno il servizio di guida della Confraternita. La festa è stata preceduta, nella giornata di venerdì 9/1, da un incontro di preghiera e di adorazione eucaristica presso la locale chiesa di San Siro con l'intervento dell'assistente spirituale don Claudio Monti: il tema di quest'anno è stato una frase del vangelo di Matteo "Signore è bello per noi essere qui con Te". Dopo la Benedizione Eucaristica si è svolta l'assemblea confraternale, occasione di discernimento e di comunione, durante la quale si sono presi due impegni: la rivalorizzazione della partecipazione ai primi venerdì del mese come tempo di adorazione comunitaria e rinnovata devozione eucaristica e l'onere economico della spesa annua dei

lumoni del SS. Sacramento quale segno che la lampada accesa giorno e notte davanti al tabernacolo rappresenti tutti i Confratelli e Consorelle nel loro bel desiderio di stare accanto a Gesù Eucaristico. Al termine si è poi vissuto un momento di convivialità in oratorio, espressione semplice ma autentica della fraternità che anima la vita associativa. Lo sguardo della comunità è già anche rivolto all'ultima domenica del mese, quando si celebrerà la solenne festa mariana in onore della Beata Vergine di Loreto. Due appuntamenti che si susseguono e si completano, richiamando la comunità di Lanzo a riscoprire, attraverso l'Eucaristia e la devozione alla Beata Vergine di Loreto, il valore di una fede vissuta, condivisa e testimoniata.

Il Priore
COSTANTINO CANEVALI

Parrocchia di S. Lorenzo – Tremezzo
A.N.P.I. - Sezione Lario Occidentale
con la partecipazione di: Comune di Tremezzina
A.N.P.I. Dongo e Como - Associazione Nazionale Alpini



"RIBELLE PER AMORE"

Giornata in memoria di Teresio Olivelli
(Medaglia d'Oro)
nel 110° anniversario della nascita
e 81° anniversario della morte

Sabato 17 gennaio 2026

h. 16.45: ritrovo al Monumento a Teresio Olivelli
(Sagrado San Lorenzo, Tremezzo di Tremezzina)
h. 17.00: posa di corone e breve commemorazione
h. 17.30: Santa Messa nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo

La cittadinanza è invitata

Valentina Collu, un bel viaggio di rinascita

Dall'inattesa diagnosi di leucemia alla compatibilità con una donatrice statunitense e la decisione di restituire il bene ricevuto



Diciotto anni e tanta voglia di vivere. Dal trapianto di midollo all'avvio del gruppo "Ne VALE la pena!"

Un gioioso concerto gospel per raccontare e celebrare una bellissima storia di rinascita. Protagonista la 18enne di Domaso, **Valentina Collu**. Il suo viaggio spensierato nella vita di una qualunque adolescente di questo tempo ha trovato un grosso ostacolo nel maggio 2024 quando ha ricevuto la diagnosi di leucemia linfoblastica acuta. Da subito la malattia si è rivelata essere molto aggressiva, tanto che le sole chemioterapie a cui si è pazientemente e immediatamente sottoposta non bastavano. Si è reso neces-

sario perciò metterla in lista per il trapianto di midollo osseo. Dopo mesi di attesa infinita per capire se ci fosse un donatore, nel mezzo dell'estate, la bellissima notizia che una donna statunitense risultava essere compatibile al 100% accettando di sottoporsi alla procedura per donare le sue preziose cellule. E' così dopo anche un intenso ciclo di radioterapia, è arrivato il 20 novembre dello stesso anno, giorno in cui Valentina "inizia a rinascere", come ripete sempre. Sin dal primo giorno è stata in cura presso il Centro Maria Letizia Verga di Monza, eccellenza italiana in fatto di ricerca e cura delle leucemie infantili. Insieme alla sua famiglia, ha trovato un ambiente accogliente e intriso di umanità che non l'ha mai fatta sentire una malata oncologica ma un'adolescente desiderosa di riprendere in mano la sua vita, messa in pausa dal tumore. Ed è proprio nel reparto di ematologia pediatrica che Valentina ha sentito la necessità di voler restituire tutto il bene che gli altri stavano facendo per lei. Da qui l'idea di creare, proprio con la sua famiglia, il gruppo di volontariato "Ne VALE la pena!" con l'obiettivo di sostenere la Fondazione Maria Letizia Verga. Il gruppo è composto da 10 persone, i componenti della famiglia di Valentina, con nonni, zii e cugini. Per quanto riguarda le iniziative in alto Lago, per diffondere la conoscenza della Fondazione e sostenerla si stanno pianificando gli eventi per il 2026. Nel frattempo Valentina e il suo gruppo (la "crew" come lei ama definirlo) hanno rega-



lato alla comunità di Domaso "Wonderlife". Una serata che si è tenuta lo scorso 22 novembre all'auditorium comunale per festeggiare il primo compleanno dal trapianto di midollo osseo. La Gogoris Gospel Band di Villa di Chiavenna si è resa disponibile, dando vita ad uno spettacolo dove belle voci, buona musica ed una cascata di emozioni si sono intrecciate davanti alle persone che avevano riempito l'Auditorium. Alla realizzazione della serata, il cui ricavato è andato alla Fondazione Maria Letizia Verga hanno collaborato anche il Comune di Domaso, un gruppo di mamme dell'oratorio di Domaso e il locale gruppo Alpini. Il percorso di Valentina è stato raccontato da un filmato che ne ha ripercorso le tappe e poi da lei stessa che con grande emozione ha nel finale cantato, insieme al Coro il celebre canto gospel "Oh happy day". La missione del gruppo "Ne VALE la pena!" è quella innanzitutto, di sostenere la Fondazione Maria Letizia Verga, come ha fatto di recente prendendo parte con un proprio stand ai Mercatini natalizi di Domaso ma anche di sensibilizzare quante più persone possibili per diventare donatori di midollo osseo e dare speranza a chi, come Valentina, è stato colpito da leucemia o altre patologie ematologiche gravi. L'appello è per i giovani dai 18 anni ai 36 anni non compiuti, idonei e in buona salute di sottoporsi a un semplice prelievo salivare o di sangue. Una scelta di cui assolutamente non si pentiranno, seppure le probabilità di essere poi chiamati a sottoporsi a un piccolo intervento per favorire il trapianto sono poche.

FABRIZIO ZECCA

■ Domenica 18 gennaio

S. Antonio di Crebbio attende l'arrivo del cardinal Cantoni

«Fervono i preparativi per la Festa di Sant'Antonio e cresce l'attesa per l'arrivo di S.E. il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como». Così il lancio del parroco **don Aldo Milani**, affidato al foglio settimanale La Brezza, distribuito nelle chiese, per invitare alle celebrazioni della ricorrenza annuale dedicata al santo francescano. Sarà la chiesa a lui dedicata, eretta in località Crebbio di Abbazia Lariana a ricevere la guida spirituale della diocesi comasca. La settimana dal 12 gennaio al 18 proporrà momenti di riflessione religiosa con le confessioni che si terranno nella chiesa parrocchiale di Abbazia, dedicata al martire Lorenzo. Alla parte prettamente sacra si affiancherà, da giovedì, quella ludico gastronomica con le degustazioni delle specialità locali, in località Crebbio, gestite e supportate grazie all'impiego di un vero "esercito" di giovani volontari impegnati nel servizio ristorazione.

Domenica 18 gennaio alle ore 10.30 il cardinal Cantoni presiederà la S. Messa solenne all'interno della chiesa di San Antonio nel rione di Crebbio. L'edificio sacro si staccò da Mandello nel 1495, legandosi alla parrocchia di San Lorenzo sopra l'Adda, l'attuale Abbazia Lariana. Nel corso dei secoli la chiesa è stata oggetto di diversi rimaneggiamenti, dall'innalzamento della volta della navata all'aggiunta delle cappelle laterali. Interventi che purtroppo portarono anche alla distruzione di alcuni dipinti originali.

Nel pomeriggio di domenica 18 gennaio, come da tradizione, dopo i vesperi delle 14.30 si terrà la benedizione degli animali sul sagrato antistante, seguita dall'incanto dei canestri. In serata proseguiranno le degustazioni delle specialità locali: trippa, polenta uncia, involtini di Sant'Antonio, meascia, amaro di Crebbio e molto altro, nel segno di un connubio tra sacralità e tradizioni popolari e aggregative. (al. bo.)



ESTERNO ED INTERNO DELLA CHIESA DI S. ANTONIO A CREBBIO



Gennaio, tempo di feste patronali per tante comunità

Sono tante le comunità delle Valli Varesine che nei mesi invernali celebrano i santi patroni. Ecco una carrellata di appuntamenti



DUNO. Subito all'inizio dell'anno si festeggiano il 6 gennaio i santi patroni della piccola comunità di Duno: i Santi Giuliano e Basilissa, coniugi cristiani martirizzati nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano. A Duno - per evitare la sovrapposizione con la solennità dell'Epifania - sono stati festeggiati domenica 11 gennaio con la S. Messa alle ore 15.00 seguita dall'incanto dei canestri, per raccogliere fondi per le necessità della parrocchia.

BEDERO VALCUVIA. Dopo il ricordo il 13/01 di sant'Illario, patrono della parrocchia (S. Messa h. 20.30), il 17 gennaio si solennizza S. Antonio Abate a cui la popolazione è particolarmente devota. Il calendario predisposto per i festeggiamenti prevede per le ore 21.00 di sabato 17 gennaio il "rito del

lanternino" seguito da musica e fuochi d'artificio; il 18 gennaio alle ore 10.00 benedizione degli animali sul sagrato della parrocchiale e alle 10.30 S. Messa solenne cui seguirà il tradizionalissimo gioco della pignatta. Alle 15.00 Vespri e processione con incanto dei canestri. Sabato alle 19.00 e domenica alle 12.00 stand gastronomico in oratorio. Il 22 gennaio alle 20.30 S. Messa per tutti i defunti della parrocchia. Parte del ricavato sarà devoluto a sostegno dell'asilo Zamaroni-Martinoli.

CUVEGLIO. Domenica 18 gennaio festa di S. Antonio presso la chiesa dedicata al santo eremita che sorge in centro a Cuveglio. Alle 10.00 S. Messa con benedizione del pane e del sale; 14.30 benedizione di auto e automobilisti; 14.45 benedizione degli animali;

15.00 vespri e processione con la partecipazione della banda di Cuvio. Al termine falò. La stessa domenica alle ore 11.00 a Cuvio si celebrerà la S. Messa per tutti gli allevatori.

CUGLIATE. La parrocchia di Cugliate celebra il proprio patrono San Giulio Prete alla fine di gennaio essendo la ricorrenza liturgica di questo santo il 31 gennaio. Il programma che è stato predisposto per la ricorrenza 2026 e che vede - come consueto - la fattiva collaborazione di associazioni e gruppi operanti in paese, è ricco di appuntamenti comunitari che si aprono col triduo di preparazione e le SS Quarantore. Ecco:

Giovedì 22 gennaio: ore 15.00 recita "Ora Nona" con esposizione Eucaristica e adorazione. Ore 16.30 S. Rosario e alle 17.00 S. Messa;

Venerdì 23 gennaio: ore 15.00 recita "Ora Nona" con esposizione Eucaristica e adorazione. Ore 16.30 S. Rosario e alle 17.00 S. Messa. Ore 20.30 in chiesa momento di preghiera comunitaria per tutti, ma con invito particolare ai ragazzi e bambini e alle famiglie. Al termine spettacolo pirotecnico nel campo sportivo con torta di pane offerta dalla Pro Loco;

Sabato 24 gennaio: ore 15.00 recita "Ora Nona" con esposizione Eucaristica e adorazione. Ore 20.30 in oratorio: commedia comicissima in due atti di Antonella Zucchini: "C'è da sposare una vedova", presentata dalla Filodrammatica Cugliatese con la regia di Giancarlo Rossi.

Domenica 25 gennaio: ore 8.30 S. Messa. Ore 10.00 S. Messa solenne animata dalla corale di S. Giulio e presieduta da mons. Ivan Salvadori, vicario generale della diocesi. Nel pomeriggio, ore 14.30 Vespri e, a seguire, processione con la statua del patrono e la banda lungo le vie del paese. Al termine del rito la festa si concluderà con la disponibilità delle caratteristiche "torte di pane di San Giulio" e con l'incanto che vedrà mettere all'asta i tradizionali canestri offerti dalla popolazione. Alle 20.30, sempre al teatro dell'oratorio, replica della commedia comica.

A.C.

■ Ecumenismo Celebrazione all'ex convento di Azzio

Anche quest'anno il vicariato di Canonica-Cittiglio organizza un incontro di preghiera durante la settimana di preghiera per l'unità di tutti i cristiani dal 18 al 25 gennaio 2026. Alle ore 20.45 di venerdì 23 gennaio nella chiesa dell'ex convento di Azzio è fissata una celebrazione ecumenica il cui tema sarà: "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" Ef 4,4.

A.C.

■ Caravate Un concerto ha chiuso l'Anno Santo

Il santuario di S. Maria del Sasso, annesso al convento dei Pp Passionisti di Caravate per tutto il 2025 è stata chiesa giubilare della diocesi di Como. Per tutto l'anno la chiesa ha accolto numerosi pellegrini e/o gruppi che qui si sono recati in pellegrinaggio giubilare, accolti ed accompagnati dai padri del convento. A fine 2025 il tempo giubilare si è concluso e i Pp Passionisti hanno voluto sottolineare la conclusione dell'anno santo della speranza con un concerto programmato alla sera di sabato 27 dicembre scorso. Per l'occasione è stato invitato a suonare il maestro Emanuele Carlo Vianelli - sino al 2024 organista del duomo di Milano, oggi organista presso la parrocchiale di Novate Milanese e in S. Pietro in Sala a Milano - che si è esibito all'organo Mascioni (Op. 134) del 1931. Numeroso il pubblico con in prima fila il primo cittadino di Caravate, Nicola Tardugno.

A.C.

Editoria e territorio. Presentata la rivista della Comunità montana Valli del Verbano

Terra e gente: una miniera di Storia e storie del territorio

A Cuveglio, in una Sala Civica Polivalente gremita di pubblico interessato, la sera dello scorso 19 dicembre è stato presentato il 33° numero della rivista "Terra e Gente", pubblicazione edita dalla Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV). Dopo i saluti del sindaco di Cuveglio, **Giorgio Piccolo** e le parole pronunciate dal presidente e dall'assessore alla cultura della CMVV **Simone Castoldi** e **Marco Fazio**, è stata **Serena Contini** - da anni coordinatrice della rivista - a introdurre la serata e presentare **Giuseppe Carcano**, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese che ha avuto il compito di presentare il volume illustrandone i contributi contenuti nel corposo volume di oltre 265 pagine.

Apra la raccolta degli scritti il racconto: *Assunta, la tranquillità delle cose che c'erano* di **Giuseppe Battarino**, seguito da una interessante ricerca del **prof. Gianmarco Gaspari**, già direttore della Casa del Manzoni a Milano, dal titolo: *Manzoni a Cerro di Lave-no* che racconta della presenza del Manzoni presso la villa della famiglia Stampa a Cerro, famiglia che aveva tra i suoi membri anche Teresa Borri seconda moglie del Manzoni. E qui che il grande letterato approfondì la conoscenza dello scrittore Stefano Stampa, figlio della Borri. La musica e in particolare i brani dedicati al lago Maggiore composti a cavallo tra XIX e XX secolo sono l'argomento dello scritto di **Matteo Mainardi**, storico della musica. All'arte sono dedicati i contributi di: **Laura Facchin**, che dedica il suo articolo a **Bernardino Luini - allievo di Leonardo** - le cui opere erano particolarmente apprezzate nel periodo tra il 700 e l'800; **Erica Corradi** che presenta il "Gruppo Imma-



LA NUOVA COPERTINA DELLA RIVISTA PUBBLICATA ANNUALMENTE DALLA COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL VERBANO

gine" nato a Varese nel 1974, antesignano delle denunce sulla disparità di genere fatta tramite l'arte moderna;

Debora Ferrari che per la prima volta presenta e approfondisce la figura e l'arte di Vittorio Aldrovandi (residente negli ultimi suoi anni a Vararo di Cittiglio), chiamato il Ligabue della Valcuvia, di cui solo dopo la morte si sono scoperte le innumerevoli opere.

Alberto Ceriani e **Gioia Zenoni** nell'articolo: "Gli archivi della Comunità Montana come bene culturale" parlano del progetto che si prefigge di ordinare i documenti storici contenuti in quegli archivi, facendoli divenire beni culturali.

Avvincente il contenuto della ricerca storica

compiuta da **Francesca Boldrini** che si occupa dell'originale avventura compiuta nel 1931 da Luigi Merli e Pietro Pozzi (gli argonauti luinesi) che, partiti in barca da Luino dopo aver solcato le acque del Ticino e del Po e fatto il periplo della penisola, arrivarono al Tevere e a Roma, in un'avventura seguita quotidianamente dai giornali dell'epoca.

Il lungo scritto storico di **Serena Contini** esamina il profilo di Vittorio Centurione Scotto, illustre aviatore precipitato e morto tragicamente sul Lago di Varese nel 1926.

Anna Pariani spiega nel suo articolo come un'altra morte tragica, quella per annegamento capitata nel 1930 al giovane Bruno Graneli, figlio dell'industriale Ezio, proprietario del

marchio San Pellegrino, spinse la famiglia Graneli a dar vita a numerose iniziative benefiche in memoria del figlio, tra cui anche la donazione della scuola elementare di Castelvecana. Ulteriore approfondimento storico è quello prodotto dalla ricerca d'archivio compiuta da **Gianni Pozzi** che traccia un profilo dei direttori dell'Ospedale di Cittiglio che si sono susseguiti nei primi 100 anni di attività della causa pia iniziata nel 1836.

Hanno, invece, un taglio naturalistico gli ultimi tre contributi pubblicati sulla rivista 2025. Il primo di **Sara Sinigaglia** racconta, grazie ai documenti dell'archivio comunale, dell'abortito progetto per il prosciugamento del laghetto di Brinzio, proposto a fine XIX secolo.

Il secondo contributo esamina il patrimonio vegetale e arboreo delle montagne varesine attraverso il saggio di **Bruno Cerabolini**, docente di Botanica all'Università dell'Insubria, mentre l'ultimo scritto, proposto da **Federico Tesser** tocca il mondo dell'apicoltura e spiega come il miele sia un vero tesoro nascosto per l'Alto Varesotto grazie alla varietà e specificità dei boschi e dei pascoli per le api.

La consueta rubrica "In punta di penna" che, di anno in anno, indaga i vari scritti e scrittori di un determinato paese della Valcuvia o dell'alto Verbano, nel 2025 è stato dedicato a Granto-la (autore Maurizio Miozzi), mentre l'Album fotografico chiude il volume con "Cartoline delle Valli del Verbano" a cura di **Ercole Ielmini** e fotocardoline della collezione di **Beppe Beltrami**.

Per chi fosse interessato, è possibile ottenere il 33° volume di Terra e Gente chiedendolo gratuitamente alla Comunità Montana a Luino (Tel.: 0332505001).

A.C.



Castel Masegra In un anno 30mila visite e nuove proposte culturali

L'2025 del polo museale del capoluogo si chiude con 30 mila persone che negli scorsi dodici mesi hanno visitato Museo Valtellinese di Storia e Arte, Museo dei Minerali della Valmalenco e della Valtellina e Cast, il Castello delle storie di montagna. E proprio quest'ultimo, inaugurato nel 2019 a Castello Masegra, a seguito dell'intervento sostenuto dall'Amministrazione comunale da poco completato, si presenta sempre più tecnologico grazie a nuovi video, audio-guide, percorsi multimediali e una mostra. «Siamo grati al nostro personale per l'attenzione e la cura nella gestione dei nostri luoghi di cultura - premette l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione Marcella Fratta - Le tecnologie sono una grande risorsa per promuovere il patrimonio culturale e renderlo maggiormente fruibile in modo inclusivo e chiaro».

Entrando nel dettaglio delle novità che si possono trovare al Cast, da segnalare al piano dell'Ambiente il video dedicato alla storia del castello, con la presenza narrativa del personaggio di Orlando, capostipite leggendario da cui discende la famiglia dei De Capitanei, che costruirono il Masegra nel XI secolo. Il filmato ripercorre oltre 25 secoli di storia del sito e valorizza le bellissime sale che si aprono sulla città e sulle montagne circostanti, restituendo in forma accessibile e coinvolgente la stratificazione storica, architettonica e simbolica del castello. Quanto alle audioguide, sono disponibili sia in italiano che in inglese, con la voce del curatore Marco Albino Ferrari ad accompagnare il visitatore lungo l'intero percorso museale, offrendo una narrazione approfondita e coerente dei contenuti, integrando dati storici, chiavi di lettura culturali e riferimenti al paesaggio alpino. Entrambi gli interventi multimediali sono stati realizzati dalla società Condivisa, già protagonista della creazione originaria del museo, in continuità con l'impianto narrativo e tecnologico che ha caratterizzato Cast fin dalla sua apertura.

«Le novità tecnologiche e multimediali - aggiunge l'assessore Fratta - confermano l'impegno nel coniugare rigore scientifico, qualità narrativa e innovazione, rendendo il museo ancora più fruibile e attrattivo». Imperdibile, a questo proposito, la mostra "G4 - '58. Verso la montagna di luce", anch'essa curata da Marco Albino Ferrari e riallestita al piano dell'Alpinismo, nella Sala del '900, che riprende e sviluppa il progetto presentato nel 2018 in collaborazione con il Club Alpino Italiano, dedicato alla storica spedizione del 1958 al Gasherbrum IV, una delle vette più impervie del Karakorum.

Fotografie, filmati e materiali d'epoca, molti dei quali inediti, raccontano l'impresa alpinistica e umana di Walter Bonatti, Carlo Mauri e degli altri protagonisti, documentata dall'obiettivo di Fosco Maraini. L'allestimento è curato dall'architetto Leo Guerra.

Chi volesse visitare il Cast può trovare tutte le informazioni sul sito visitasondrio.it. Programmare una visita sarà - davvero - l'equivalente di fare un'esperienza in montagna, nello spazio e nel tempo, a tutti gli effetti, lungo il suggestivo percorso espositivo che si sviluppa negli ambienti del palatino cinquecentesco e racconta come la montagna sia stata descritta, conquistata e vissuta nei secoli, in una dimensione dove cultura alpina e tecnologia si intrecciano generando emozioni nuove. Museo di narrazione per eccellenza, CAST permette di ritrovare le radici di una terra in cui il rapporto tra uomo e montagna è profondo e originario. Un punto di partenza ideale per esplorare - o riscoprire con occhi diversi - la stessa Sondrio.

Sondrio: il bilancio delle proposte nel tempo del Natale Presenze al top: ora largo ai Giochi

L'Epifania con la calata nel pomeriggio delle Befane del Cai dalla torre ligariana e il Concerto dell'Epifania quest'anno a Sondrio non ha spento tutte le luci delle feste. Dopo più di un mese di eventi - il ricco calendario di Sondrio Natale ha preso avvio praticamente senza soluzione di continuità con il calare del sipario sulla Mostra dei documentari sui parchi - il capoluogo, infatti, si prepara ad accendersi di spirito olimpico. La stessa maxi pista per il pattinaggio su ghiaccio con ledwall di piazza Garibaldi che tanto è piaciuta ha chiuso i battenti in anticipo rispetto agli anni scorsi per consentire l'allestimento del villaggio a cinque cerchi all'ombra dell'Eroe dei Due Mondi e il clou della cerimonia per il passaggio della fiamma olimpica, il prossimo 31 gennaio. Nel frattempo, va in archivio nel migliore dei modi il cartellone allestito dall'Amministrazione comunale per le festività con l'obiettivo di coinvolgere persone di ogni età. Mai si era vista Sondrio tanto illuminata e vestita a festa. I mercatini, gli spettacoli itineranti, i concerti e le visite culturali hanno reso la città accogliente, in particolare nel-

le giornate cruciali dello shopping natalizio, e anche le attività commerciali, bar e ristoranti ne hanno beneficiato. La risposta del pubblico è stata molto positiva, con migliaia di presenze. «Da parte nostra c'è grande soddisfazione - è il commento del vicesindaco e assessore alle Attività produttive e agli Eventi Francesca Canovi - Oltre alla folta partecipazione a tutte le iniziative, prima e dopo Natale, mi ha fatto molto piacere ricevere i complimenti delle persone che hanno apprezzato le nostre proposte. Abbiamo puntato sulla qualità, cercando di diversificare, dall'intrattenimento alla cultura, coinvolgendo le realtà locali e ampliando le collaborazioni. I risultati ottenuti sono uno stimolo a proseguire nell'impegno per rendere la nostra città sempre più viva e attrattiva, in stretta sinergia con le associazioni e gli operatori, lavorando con l'Unione Commercio e Turismo della Provincia di Sondrio e grazie al sostegno di enti pubblici e sponsor privati. A breve avremo anche dei dati più precisi su passaggi e presenze di queste settimane, che andranno poi esaminati e interpretati in vista delle prossime stagioni».

Stagioni, proprio così, perché la Sondrio che sta studiando (con profitto) per laurearsi "città turistica" ormai non ne lascia scoperta neppure una delle quattro. «Siamo già al lavoro per definire gli eventi di primavera - conferma l'assessore - che, insieme a quelli autunnali, stanno raggiungendo come gradimento i nostri ormai storici giovedì d'estate». Da sottolineare poi come, eventi a parte, la città stessa incuriosisca sempre più visitatori. «Un aspetto che stupisce in positivo anche me - prosegue Canovi - soltanto l'altro giorno ho incontrato un gruppo di almeno una cinquantina di persone con guida al seguito e non si trattava dei tour che organizziamo noi, come Comune. Molto apprezzate anche le Sale del Vino che abbiamo da poco inaugurato a palazzo Martinengo, sul libro degli ospiti i commenti sono numerosi e tutti positivi». Un trionfo anche quest'anno pure il Capodanno in piazza, dove in migliaia si sono ritrovati per fare il proprio ingresso in compagnia, ballando e cantando, nel 2026. Un bilancio a cinque stelle, insomma. E ora, largo ai cinque cerchi.

pagina a cura di SARA BALDINI



Mountain Echoes. L'opera dell'artista e compositore israeliano Un "affresco sonoro" della Valtellina

"Considero la mia ultima installazione un affresco sonoro della Valtellina". L'inaugurazione è prevista il 23 e 24 gennaio, ma già il "prima" di questo che senz'altro rientra tra i progetti culturali più significativi connessi con i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 rappresenta una storia da raccontare.

L'opera - "MOUNTAIN ECHOES - Le voci e i suoni della Valtellina in sculture sonore" - dell'artista internazionale Yuval Avital nasce, infatti, dall'esplorazione, o meglio, dall'ascolto durato alcuni mesi della Valle con microfoni, macchina fotografica e videocamera. In questi mesi l'artista e compositore (Gerusalemme, 1977) ha pazientemente raccolto centinaia e centinaia di registrazioni della realtà valtellinese: suoni della natura, dell'artigianato e della produzione, voci degli abitanti di ogni età e professione. «Ho registrato ogni genere di suono - assicura - dalla mungitura a mano delle mucche fino alle lingue segrete della Valmalenco. Il dialogo con la cittadinanza e con la natura sono parte integrante del processo



creativo». Il risultato ha portato alla realizzazione di tre sculture antropomorfe di grande formato, al cui interno gli altoparlanti diffondono suoni polifonici e complessi, correlati da mostre multimediali che contestualizzano il percorso di ricerca dell'artista nel territorio. Il progetto - realizzato in partnership con BPER Banca, Provincia di Sondrio e Tessuti di Sondrio - è stato selezionato da Regione Lombardia nell'ambito dei Giochi della Cultura ed è parte del programma Cultural Olympiad di Fondazione Milano Cortina 2026.

Le speciali sculture di Avital diventano archivi e rappresentazioni viventi di identità culturale, riconoscendo nella montagna una forma identitaria e

nei suoi abitanti i depositari di una cultura sonora stratificata. "MOUNTAIN ECHOES" si comporrà di un percorso diffuso, un viaggio culturale attraverso i comuni di Sondrio, Tirano e Bormio, dal capoluogo della Valtellina fino all'alta montagna, valorizzando la pluralità del territorio e permettendo agli abitanti della valle e ai visitatori di vivere tre esperienze artistiche complete contestualizzate in scenari architettonici diversi e connessi tra di loro. A Sondrio, la scultura sarà collocata in un'area centrale, il percorso prosegue a Tirano, dove l'opera troverà sede all'interno di Palazzo Foppoli, uno degli edifici storici più significativi del territorio. Qui l'opera dialoga con

un patrimonio architettonico di grande valore, offrendo una lettura artistica che intreccia memoria, paesaggio culturale e innovazione contemporanea. A Bormio, infine, la scultura verrà accolta negli spazi di Palazzo De Simoni, prestigiosa sede del Comune.

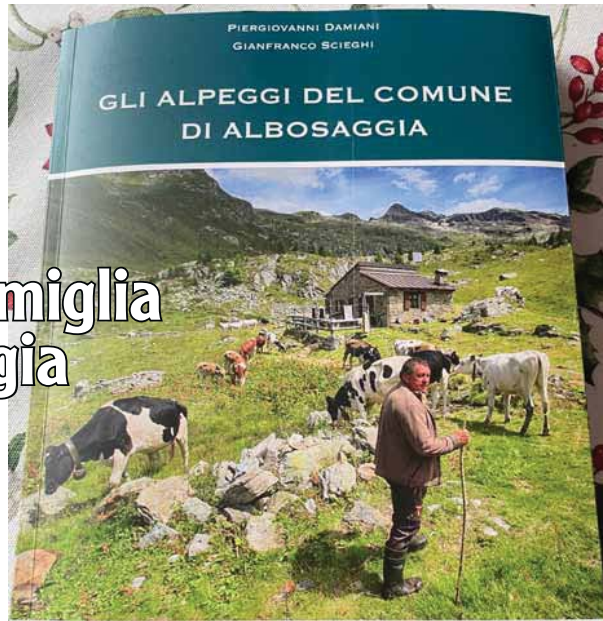
Le "creature sonore" entreranno insomma a far parte del patrimonio culturale dei Giochi, lasciando un contributo duraturo nella percezione pubblica delle Alpi lombarde. In primavera poi, l'eco della montagna risuonerà in città: l'intera installazione sarà infatti portata a Milano dove le sculture con i propri contenuti troveranno nuova vita e nuovi pubblici, facendo udire all'interno di un paesaggio urbano il patto silenzioso che unisce la montagna e i suoi abitanti.

«Viviamo in una società in cui sentiamo, ma non siamo più capaci di ascoltare - osserva Avital - In passato la lentezza favoriva l'arte del racconto, ora viviamo correndo, come se non avessimo mai abbastanza tempo; le mie opere chiedono al pubblico di rallentare e forse questa può essere un'occasione per tornare ad ascoltare le nostre montagne».

Raccontare la montagna attraverso gli alpeggi

Una copia per ogni famiglia di Albosaggia

C'è un modo diverso di raccontare la montagna, lontano dalla cartolina e vicino alla vita reale di chi, per secoli, l'ha abitata e lavorata. E il Comune di Albosaggia ha scelto questa strada con la pubblicazione de *Gli alpeggi del Comune di Albosaggia*. Non una semplice strenna natalizia - ad ogni famiglia è stata donata una copia per Natale -, ma un progetto culturale che restituisce profondità storica e valore umano a uno dei patrimoni più significativi del territorio. Il libro supera le 200 pagine ed è arricchito da centinaia di immagini, molte delle quali inedite. Fotografie, mappe, documenti e testimonianze costruiscono un racconto corale che attraversa secoli di storia, dal Medioevo fino ai giorni nostri, mettendo al centro gli alpeggi come luogo di lavoro, di comunità e di identità. «È un documento pensato per oggi, ma soprattutto per chi verrà dopo di noi», ha sottolineato il sindaco Graziano Murada, alla presentazione del volume insieme ai due autori, Piergiorgio Damiani e Gianfranco Sciegli. L'opera nasce da una ricerca lunga e minuziosa, che ha riportato alla luce un patrimonio documentale sorprendente. Damiani ha ricordato il lavoro svolto tra undici fondi archivistici e oltre cinquanta cartelle di documenti, con testimonianze che risalgono già al 1267. Le carte raccontano una storia fatta di affitti, contese terri-



toriali, accordi e trasformazioni, fino all'Ottocento, quando con l'Unità d'Italia cresce l'attenzione per la gestione e il recupero degli alpeggi. Il volume è diviso in due grandi sezioni. La prima, curata da Sciegli, accompagna il lettore lungo i maggenghi e le stazioni d'alpeggio, descrivendo la vita quotidiana in quota e i profondi cambiamenti avvenuti soprattutto dagli anni Sessanta del Novecento. L'arrivo delle strade, delle nuove tecnologie e di modalità di lavoro diverse ha trasformato radicalmente l'alpeggio, senza però cancellarne il ruolo centrale. «Ricostruire questa storia era necessario - ha spiegato Sciegli - per salvare una memoria che rischiava di andare dispersa». La seconda parte, firmata da Damiani, si addentra invece nella dimensione storica, affiancata dal contributo di Roberto Ferranti sulla vegetazione e sulla flora. Ne emerge il ritratto di un territorio straordinaria-

mente ricco: pascoli di alta qualità in Val di Tognò e Val di Meriggio, una rete di acque abbondante e un patrimonio architettonico unico, fatto di baite seicentesche e settecentesche costruite a falsa volta, senza l'uso del legno. Tra le pagine affiorano anche immagini di una montagna vissuta intensamente: le grandi transumanze con migliaia di capi che attraversavano l'Adda su chiatte, la fatica quotidiana dell'alpeggio, ma anche l'orgoglio di una comunità capace di resistere e adattarsi. «Albosaggia è oggi uno dei pochi comuni che può vantare alpeggi ancora attivi e curati - ha concluso Murada - grazie anche a giovani aziende che continuano a credere nella montagna». Un patrimonio vivo che questo libro non si limita a raccontare, ma consegna come eredità condivisa alle generazioni future.

pagina a cura di DANIELA LUCCHINI

Berbenno

Il progetto "Spirito Olimpico": un calendario di iniziative per sostenere gli atleti valtellinesi

Berbenno si prepara a vivere le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 non solo come un grande evento sportivo, ma come un'occasione di crescita collettiva e partecipazione. Con questo obiettivo nasce il progetto "Spirito olimpico 2026", un calendario di iniziative promosso dal Comune per accompagnare l'arrivo dei Giochi, in programma dal 6 al 22 febbraio, coinvolgendo scuole, associazioni e cittadini. L'intento dell'amministrazione è trasformare l'appuntamento olimpico in un'esperienza educativa e identitaria, capace di parlare soprattutto ai più giovani. Lo ha spiegato il sindaco Valerio Fumasoni in consiglio comunale, evidenziando come «il progetto punti a trasmettere valori quali impegno, rispetto e spirito di squadra, utilizzando lo sport come strumento di formazione». Figura centrale dell'iniziativa è Arianna Fontana, atleta di livello mondiale e simbolo di Berbenno, il cui percorso sportivo rappresenta un esempio concreto per le nuove generazioni. «La rassegna prevede il coinvolgimento diretto degli studenti dell'istituto comprensivo, chiamati a vivere le Olimpiadi attraverso attività guidate, momenti di approfondimento e partecipazione attiva». Non è la prima esperienza di questo tipo per il paese: già nel 2014, 2018 e 2022 erano state organizzate proiezioni pubbliche delle gare olimpiche in collaborazione con l'Arianna Fontana's Club. Questa volta, però, l'iniziativa assume un carattere più strutturato e continuativo. Il cuore delle attività «sarà la sala "4 Torri" dell'oratorio, individuata come spazio idoneo per ospitare le proiezioni degli eventi più rilevanti e le iniziative collaterali». Per questo è stata predisposta un'appendice alla convenzione tra il Comune e la parrocchia della Beata Vergine Assunta, che disciplinerà l'utilizzo della sala prima, durante e dopo i Giochi, rendendola un punto di riferimento per la comunità. Sul piano economico, il progetto prevede un investimento comunale di circa 20 mila euro, destinati in particolare all'adeguamento dell'impianto di riscaldamento della sala, con la sostituzione delle caldaie. A questo si aggiunge la richiesta di contributi agli enti sovraordinati per un totale di 25 mila euro, di cui 10 mila già garantiti dalla Provincia. Nel dibattito consiliare non sono mancate osservazioni, in particolare sul contributo richiesto per l'utilizzo della sala, pari a circa 400 euro al giorno, e sulla possibilità di estendere la convenzione anche in futuro. Il sindaco ha assicurato la disponibilità ad avviare un confronto con la parrocchia. A completare il programma, una mostra dedicata ad Arianna Fontana e alla sua carriera sportiva, che sarà allestita a Palazzo Odescalchi.

ALBOSAGGIA. Il Parco diventa itinerante e va sul territorio Incontri e "Orobie Card"

La rassegna *I mercoledì del Parco* esce dalle mura di Albosaggia e diventa itinerante, mentre debutta una novità pensata per il pubblico più fedele: la Orobie Card, una tessera a punti che premia chi sceglie di seguire con continuità le attività divulgative del Parco delle Orobie Valtellinesi.

È da qui che riparte la proposta di divulgazione per il 2026, forte dei numeri registrati nell'anno appena concluso: 16 mila partecipanti complessivi, tra presenze in sala e collegamenti online e da remoto.

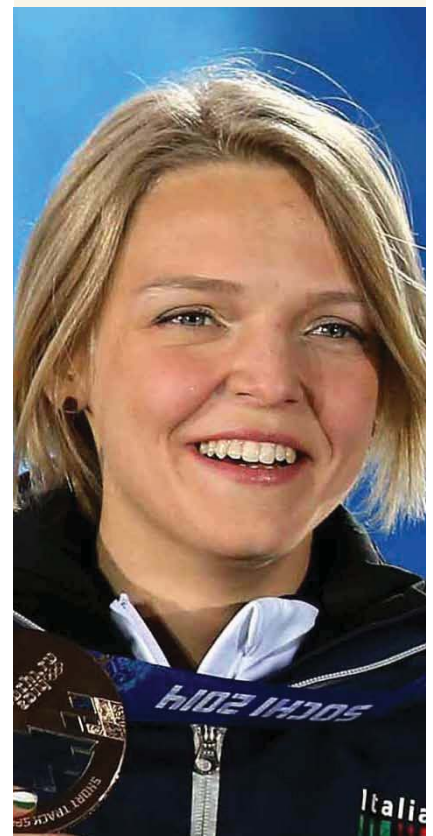
La formula è quella di un calendario più diffuso sul territorio e ancora più articolato nei contenuti. Le serate storiche del Parco, diventate negli anni un punto di riferimento per appassionati e curiosi, non saranno più legate a un'unica sede ma ospitate, di volta in volta, nei Comuni che aderiranno all'iniziativa. Un modo per avvicinare il Parco alle

comunità locali e per rafforzare il legame con il territorio. «Abbiamo scelto di uscire dalla nostra sede - ha spiegato il presidente Marco Ioli nell'incontro di presentazione della nuova stagione 2026 - perché crediamo che questi appuntamenti debbano viaggiare, incontrare persone nuove e stimolare il confronto».

Accanto alla novità dell'itineranza, arriva la Orobie Card, pensata per chi frequenta assiduamente conferenze e incontri: partecipando ad almeno 12 o 20 eventi si potranno ottenere omaggi esclusivi, in una logica di fidelizzazione che guarda al futuro. Un segnale di continuità, dopo un 2025 che ha visto i dodici Mercoledì del Parco raggiungere una media di un centinaio di presenze a serata (tra in presenza e in streaming), con picchi ben più alti sia dal vivo sia online. Alcuni appuntamenti, come quello dedicato ai ritrovamenti paleontologici in Val d'Ambria, hanno superato le tremila visualizzazioni.

Il 2026 prevede in totale 26 eventi complessivi, tra conferenze, scienza e letteratura. I Mercoledì del Parco saranno 12, uno al mese: i primi tre si terranno ad Albosaggia, a partire dal 14 gennaio, con un focus sull'intelligenza artificiale applicata agli studi naturalistici e ai censimenti faunistici. A febbraio spazio al rapporto tra sport e fauna, in omaggio alle Olimpiadi e allo sci alpinismo, mentre marzo sarà dedicato alla complessa geologia delle Orobie.

Confermate anche le rassegne I venerdì della scienza e Tra carta e sentieri, il ciclo letterario organizzato con la Libreria del Viaggiatore di Sondrio con Erik Viani e il Cai. Si parlerà di bivacchi alpini, alpinismo, minerali, ricerca scientifica e giovani studiosi che hanno dedicato le loro tesi al Parco. Tutti gli incontri garantiranno crediti formativi alle guide alpine e agli accompagnatori di media montagna, con ulteriori riconoscimenti in fase di definizione per altri ordini professionali. Le conferenze saranno fruibili in presenza, in streaming e successivamente sul canale YouTube del Parco. Il programma completo è consultabile sul sito e sui canali social del Parco delle Orobie Valtellinesi.



Bormio: fondi per recupero e valorizzazione

Restauro per le chiese Santa Barbara e Sassello

Santa Barbara e Sassello, luoghi di fede e spiritualità ma anche custodi di un patrimonio artistico e culturale di inestimabile valore, l'impegno di chi lavora per tutelare due chiese che incarnano l'identità di Bormio. L'Amministrazione comunale ha scelto di investire con decisione per il recupero del patrimonio religioso, a sostegno del lavoro dei volontari: i contributi sono stati garantiti alla Parrocchia di Bormio e all'Associazione Sassello per i progetti di valorizzazione. Il restauro della chiesa di Santa Barbara, inaugurata lo scorso 4 dicembre, è stato curato dalla Parrocchia di Bormio. Grazie all'impegno dei volontari che quotidianamente ne garantiscono apertura e chiusura, ora la chiesa è nuovamente fruibile da tutti ed è possibile ammirare i preziosi affreschi finemente restaurati, tra cui la suggestiva raffigurazione di Santa Barbara. In questo percorso di valorizzazione, si inserisce la chiesa del Sassello: un edificio di proprietà privata che, dopo varie vicende giuridiche, è oggi intestato a un'unica proprietaria intenzionata a donarlo alla Parrocchia. Prima di procedere a qualunque intervento, tuttavia, è indispensabile redigere un progetto di recupero architettonico accurato, necessario per comprendere le reali condizioni dell'immobile e le azioni più urgenti da intraprendere. «È in quest'ottica che come Ammini-

strazione comunale abbiamo scelto di sostenere l'iniziativa dell'Associazione di Promozione Sociale a favore della Chiesa della Beata Vergine del Sassello di Bormio, con un contributo straordinario di ventimila euro - dichiara il sindaco Silvia Cavazzi -. Le nostre opere d'arte affondano le radici nella profonda tradizione cattolica della comunità e riteniamo fondamentale garantire tutela, supporto e futuro alle nostre chiese, beni preziosi che appartengono a tutti». Il Comune di Bormio ha deliberato di recente lo stanziamento: «Come Amministrazione comunale di Bormio ci siamo sempre più impegnati a sostenere l'Associazione per il restauro di una chiesa che è patrimonio della nostra comunità, alla quale i bormini sono da sempre legati - afferma l'assessore alla Cultura Paola Romerio Bonazzi -. Le esigenze sono molte e tutte urgenti e apprezziamo l'attivismo dei volontari dell'associazione che si stanno prodigando per il Sassello. Siamo al loro fianco e con questo contributo confermiamo il nostro impegno per la chiesa». Nello specifico, il contri-



buto straordinario di ventimila euro sosterrà sia le attività preliminari alla progettazione che quelle legate al trasferimento temporaneo di arredi e paramenti sacri, oltre alle opere di assoluta urgenza a tutela del patrimonio artistico. Il ringraziamento al Comune di Bormio viene dal presidente dell'Associazione Sassello Renato De Lorenzi: «Siamo grati all'Amministrazione comunale per questo contributo per il restauro della chiesa del Sassello e siamo fiduciosi di poter proseguire nel nostro progetto. Come associazione abbiamo già raccolto 21 mila euro, attraverso offerte e iniziative, e ci impegniamo a proseguire la raccolta fondi per raggiungere l'obiettivo di 70 mila euro. La priorità è la sacrestia, che è in condizioni critiche, seguirà il restauro completo».

Scuola. Al via le procedure per l'iscrizione al primo anno dei differenti cicli scolastici Progetto "Radici": il territorio incontra lo studio

Sul fronte scuola si è entrati in uno dei passaggi più delicati dell'anno scolastico: la scelta del futuro percorso di studi. Una decisione che riguarda direttamente studenti e studentesse, ma che coinvolge anche migliaia di famiglie chiamate a orientarsi tra indirizzi, opportunità formative e prospettive per il futuro. Si sono aperte martedì 13 gennaio e si chiuderanno sabato 14 febbraio le iscrizioni al nuovo anno scolastico 2026/2027. E in provincia di Sondrio questa finestra interesserà complessivamente più di 4.000 alunni e alunne, confermando numeri significativi ma al tempo stesso indicativi di una popolazione scolastica in progressiva contrazione.

Circa 850 i bambini e le bambine oggi all'ultimo anno della scuola dell'infanzia, potenziali "primini" alla primaria. A loro si aggiungono 1.490 alunni di quinta elementare, pronti al passaggio alla scuola secondaria di primo grado, e 1.589 studenti di terza media, che dovranno decidere a

quale istituto superiore iscriversi. A questi però bisogna aggiungere anche i piccoli che hanno compiuto i tre anni e che inizieranno l'asilo.

Le modalità di iscrizione variano a seconda dell'ordine di scuola. Per la scuola dell'infanzia resta in vigore la procedura cartacea, mentre per la scuola primaria e per le scuole secondarie di primo e secondo grado statali l'iscrizione è esclusivamente online. Le domande potranno essere presentate dalle 8 di martedì 13 gennaio alle 20 di sabato 14 febbraio attraverso la piattaforma ministeriale Unica attivata dal ministero. L'accesso è possibile tramite Spid, Carta d'identità elettronica, Cns o credenziali eIDAS. La stessa modalità è prevista anche per i percorsi di istruzione e formazione professionale e per le scuole paritarie che aderiscono al sistema.

In parallelo, c'è chi guarda oltre il diploma e sta valutando come proseguire il proprio percorso formativo. In questo contesto si inserisce l'in-

contro promosso dalla Comunità montana di Sondrio nell'ambito del progetto emblematico "Radici", che ha riunito a Palazzo Muzio ricercatori, studenti, amministratori e cittadini attorno ai primi risultati delle attività in corso nel mandamento di Sondrio. Un'opportunità particolarmente significativa per gli studenti delle classi quinte del liceo artistico Ferrari di Morbegno, che hanno potuto confrontarsi con professionisti impegnati nello studio e nella valorizzazione del territorio.

Durante la giornata si è parlato di dinamiche socioeconomiche contemporanee, educazione al paesaggio, conservazione delle testimonianze storiche lungo la Via del Ferro nelle Orobie valtellinesi, accessibilità ai beni culturali e strumenti partecipativi come le mappe di comunità. Temi diversi ma uniti da un filo conduttore: conoscere il passato per interpretare il presente e immaginare nuove prospettive future.

DANIELA LUCCHINI



Un documentario presentato a Bormio a inizio del mese, nel quadro olimpico

La "Stelvio": una pista che è storia



Il racconto di una montagna che pretende rispetto e di una pista che non lascia spazio alle mezze misure, una linea tracciata nella montagna, dove lo sci diventa sfida vera. Non appartiene solo ai campioni ma a chi la prepara, a chi la cura e a chi la vive ogni inverno. "I 40 anni della Stelvio", il documentario di Ciro Tomaiuoli presentato a inizio anno a Bormio, racconta la storia della pista sulla quale si disputeranno le gare di sci alpino più attese delle prossime Olimpiadi. Una serata di ricordi ed emozioni organizzata dal Comune di Bormio per un'anteprima che precede le due proiezioni previste a febbraio, quando Bormio avrà gli occhi del mondo puntati addosso. L'occasione per rendere omaggio ai creatori della pista Stelvio e ai campioni dello sci che con le loro imprese l'hanno resa mitica. Risultato di un'accurata ricerca storica di Gabriele Tosi e Pier Marco Gerosa, arricchito dalle immagini

di repertorio delle Teche Rai e da fotografie storiche animate con l'intelligenza artificiale, il documentario è emozionante e spettacolare. Propone le interviste a personaggi del calibro di Deborah Compagnoni, Pirmin Zurbriggen, Danilo Sardellotto, Tino Pietrogiovanna e molti altri. "I 40 anni della Stelvio", una produzione Istituto Cinematografico Michelangelo Antonioni, con Ba Film Factory e Armonia Film, racconta come nasce questo tracciato unico, dalle radici nel dopoguerra fino alla visione di tre uomini che decidono di costruire qualcosa che prima non esisteva, in un paese che riparte. Quindi i Mondiali del 1985, quando il mondo scopre la Stelvio, e gli anni successivi che ne consolidano la leggenda, fino alla consacrazione, nel 2005. Una storia di persone e di campioni, di tre visionari e di una comunità intera che li ha sostenuti. Una storia diventata leggenda.

A Chiavenna una serie di iniziative per conoscere e sensibilizzare sul tema

Luci per il dialogo

MESE DELLA PACE



Un mese dedicato alla riflessione sul tema della pace: il primo gennaio di ogni anno la Chiesa Cattolica celebra la giornata mondiale della pace, istituita da papa Paolo VI nel 1967 per promuovere la riflessione e la preghiera su questo argomento centrale nella vita personale di ciascuno e nella sfera dei rapporti mondiali. Come ogni anno, il Papa ha inviato un messaggio ai leader mondiali e a tutti gli uomini di buona volontà, invitando a riflettere sul tema della fratellanza e della pace, con il tema specifico scelto per il 2026 **La pace**

sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante.

In occasione di questo avvenimento, ogni anno vengono organizzate in tutto il mondo marce per la pace, incontri di riflessione e diverse attività che coinvolgono scuole, sport e comunità per promuovere valori di non violenza, giustizia e solidarietà. Oltre alle iniziative della Chiesa, associazioni laiche e altre comunità religiose estendono queste riflessioni trasformando gennaio in un vero e proprio mese della pace con eventi e manifestazioni a tema.

Lo sa bene l'associazione Luci per il Dialogo, la rete informale di Chiavenna a cui partecipano, oltre a diversi cittadini a titolo personale, anche undici realtà organizzate. Questa rete, già protagonista nei due anni passati di numerose iniziative volte a informare e a sensibilizzare sulla guerra in Ucraina e sul genocidio in corso a Gaza, ha deciso di chiudere l'anno appena passato con un grande evento: un dialogo appassionato e profondo fra gli esponenti di diverse comunità religiose, tra filosofia, fede e civismo, nella cornice suggestiva di

Palazzo Pestalozzi, messo a disposizione dall'amministrazione comunale di Chiavenna.

In un clima politico in cui la guerra torna spesso nei dibattiti come l'unica via per la risoluzione dei conflitti, occorre invece concentrarsi sulla forza del dialogo come alternativa alla violenza: questo l'avvio della discussione della tavola rotonda con esponenti di diverse confessioni religiose quali Don Andrea Caeli, arciprete della comunità pastorale di Chiavenna-Prata, l'Imam Youssef Zahir della comunità musulmana di Monza-Brianza, Abdelwahed rappresentante del centro culturale islamico di Gera Lario e la pastora Marie-Ursula Kind della comunità protestante di St. Moritz. Un totale di più di duecentocinquanta partecipanti ha seguito con attenzione e trasporto il dialogo sulle verità di fede e sulla verità ultima della nostra umanità, all'insegna di una fratellanza universale fatta di libertà, di rispetto reciproco, di sostegno fraterno e di capacità di ascolto.

In tempi di minacciosi sovvertimenti geopolitici, genocidi, guerre e corsa al riarmo, di contrapposizioni e scontri culturali spesso alimentati da una politica poco responsabile, di religioni strumentalizzate dai nazionalismi imperanti, scalda i cuori e illumina le menti vedere condividere ciò che accomuna fedi diverse nella ricerca dell'essere umano che è nell'altro, del bene comune, della pace, contro una politica che cerca di dividere.

SARA POZZI

A Premadio. Itinerario formativo dai 19 ai 45 anni Il percorso "Le dieci Parole"

Ha preso avvio sabato 11 gennaio, nella chiesa di Premadio, il percorso "Le Dieci Parole", promosso dal Vicariato di Bormio come proposta di formazione e discernimento rivolta a giovani e adulti, dai 18 ai 45 anni, del territorio. Il cammino si ispira all'esperienza ideata da don Fabio Rosini, sacerdote della diocesi di Roma, come itinerario biblico-esistenziale a partire dai Dieci Comandamenti. Non si tratta di una lettura moralistica, ma di un percorso che invita a riscoprire i comandamenti come parole di vita, di libertà e di relazione, capaci di illuminare le

domande profonde dell'esistenza e il cammino di fede personale. Diffuso da anni in numerose diocesi italiane, il percorso si caratterizza per uno stile essenziale e coinvolgente, centrato sull'ascolto della Scrittura e sul confronto con la propria esperienza di vita. Ogni incontro diventa così un'occasione per lasciarsi interrogare dalla Parola di Dio e per rileggere scelte, relazioni e desideri alla luce dell'incontro con Gesù.

Nel Vicariato di Bormio, la proposta prende avvio da un piccolo gruppo di persone che ha già beneficiato degli effetti di questo cammino su di sé, o da amici che

si sono lasciati coinvolgere. Daniele e Francesca, Andrea, Fabi ed Erica, Alberto, don Mauro, don David, don Fabio, si sono incontrati per alcuni mesi per preparare il cuore e la mente. Indipendentemente da quanti aderiranno o da quali frutti scopriremo, siamo già contenti del piccolo tratto di strada che ci ha uniti, e invochiamo lo Spirito Santo che ci accompagni con quanti si lasceranno coinvolgere.

L'invito è aperto a tutti coloro che desiderano mettersi in gioco con sincerità e disponibilità, per riscoprire l'essenziale della fede cristiana e crescere insieme.



Visitabile fino al 30 marzo a Sant'Antonio Valfurva

"Oro bianco": una storia di comunità

Un percorso espositivo che celebra una terra dove la neve non è solo un elemento naturale, ma un vero e proprio linguaggio identitario, dove lo sport invernale è vissuto come destino, tradizione e motore di una comunità capace, nel corso di oltre un secolo, di trasformare gesti quotidiani in disciplina e passione collettiva in risultati internazionali. "Oro Bianco - Una storia di sport e comunità": non si sarebbe potuto scegliere titolo migliore per la mostra inaugurata al Centro Visitatori Valfurva e visitabile sino al prossimo 30 marzo. "Si tratta di un progetto ambizioso per la nostra Comunità, realizzato grazie al prezioso contributo del BIM dell'Adda, della Provincia di Sondrio, della Comunità Montana Alta Valtellina e dall'APF Valtellina oltre che dai numerosi sponsor privati a cui va il nostro più sentito ringraziamento, così come a Fisi e Coni che la patrocinano - ricorda il sindaco di Valfurva Luca Bellotti - Il nostro augurio è

quello che il visitatore possa percepire le emozioni e l'adrenalina che le sfide sportive portano sempre con sé ed emozionarsi ascoltando l'evoluzione della storia del nostro territorio". "Oro Bianco" intreccia, infatti, la vita dell'Alta Valle con l'evoluzione degli sport invernali, presentando una selezione eccezionale di oggetti provenienti dal Museo Vallivo Valfurva, che raccontano l'ingegno delle comunità alpine; fotografie d'archivio che immortalano la nascita delle prime pratiche sportive; attrezzature tecniche storiche e contemporanee che evidenziano un secolo di innovazione. Al centro della sala principale, poi, luce sulle storie dei protagonisti, presentate attraverso medaglie olimpiche autentiche, un vero tesoro collettivo che testimonia la forza, il talento e la determinazione di generazioni di atleti che hanno portato la Valtellina ai vertici della scena internazionale. "Si tratta di un'esposizione dal profondo valore culturale e simbolico,

oltre che sportivo, particolarmente significativo in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 - sottolinea l'Assessore alla Cultura Maria Albina Andreola - È un percorso collettivo tra storia, memoria sportiva e innovazione che attiene agli atleti, agli uomini e alle donne del territorio. Resilienti, indomiti, tenaci. Già dal 1928 i nostri primi atleti partecipano alle Olimpiadi di St. Moritz. Una storia intrisa di valori dello sport, di tenacia, di cultura alpina, soprattutto di rapporto con la montagna che forgia intere generazioni. Muoversi sulla neve, sul ghiaccio richiede processi di adattamento, di trasformazione per superare i limiti. Gli sci ricavati da assi sagomate, i ramponi, le slitte/cartelle degli alunni, la slitta del dottore, sono un esempio della capacità inventiva della cultura alpina. Identità e innovazione, elementi connessi e complementari, si ripropongono nel susseguirsi della nostra storia".

SARA BALDINI

Notizie in breve

■ Colico

Il monologo di Baricco all'auditorium "Ghisla"

Il celebre monologo teatrale di Alessandro Baricco, "Novecento", composto nel 1994, sarà al centro della serata di sabato 17 gennaio all'auditorium Michele Ghisla di Colico, dal titolo "Libri in teatro". A proporre la rilettura la compagnia teatrale "Che problema c'è", da un progetto di Michela Turrisi che ne è anche l'interprete insieme ad Andrea Bonati, con al pianoforte Stefano Carpentero. L'iniziativa è organizzata da Pro loco Colico, Visit Colico, con il patrocinio del Comune.

■ Laghetto

Festa di Sant'Antonio nella realtà colichese

La parrocchia di San Fedele di Laghetto, in collaborazione con gli "Amici di Laghetto" nella Comunità Pastorale Colichese festeggia Sant'Antonio Abate. Sabato 17 gennaio il via alle 19.00 in Oratorio con la cena su prenotazione. Domenica 18, la Messa solenne alle 10.00, la benedizione del pane e del sale, con al termine la distribuzione del panino. Alle 14.00, si torna in Chiesa per un momento di preghiera. A seguire, sul sagrato la benedizione di animali, mezzi agricoli e veicoli e al termine l'incanto dei canestri. Festa di Sant'Antonio Abate, con cui la comunità di Laghetto celebra anche la Festa del Ringraziamento per quanto la natura ha offerto nell'anno appena trascorso.

■ Mantello

Il 17 gennaio in scena la compagnia dialettale

Sabato 17 gennaio, all'Oratorio di Mantello con inizio alle 21.00, la compagnia teatrale "Fil da fer" di Dubino porterà in scena la nuova commedia dialettale in due atti, dal titolo "L'è dura, sa ta sa lasat ciapà dala paura...", con il ricavato destinato alla parrocchia di San Marco. Giulio Meschini, Barbara Scinetti, Rolly De Carli, Maya Gutknecht, Elisa Silva, Marisa Tarca, Mosè Moiola, Nadia Santi, con l'aiuto di Orietta Berti in veste di suggeritrice, ancora una volta sapranno strappare sorrisi e applausi al pubblico che interverrà. Una trama che vede protagonista Remo (Giulio Meschini) che dopo aver subito un furto in casa, per proteggersi da nuove incursioni, comincia a fare un sacco di stupidaggini coinvolgendo loro malgrado, prima i familiari e poi i vicini, per colpa di quella "brutta bestia" che è la paura.

■ Morbegno

Sabato il ricordo degli alpini caduti in Russia

L'associazione Nazionale Alpini, gruppo di Morbegno, invita la popolazione alla commemorazione dell'83° anniversario di Warwarowka e di Nikolajewka e dei caduti della Campagna di Russia e di tutte le guerre. L'appuntamento è per sabato 17 gennaio. Il programma prevede l'ammassamento in piazza Mattei alle 17.00, l'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro al Monumento dei Caduti alle 17.30 e a seguire la partenza del corteo con la fiaccolata verso il Tempietto votivo. Alle 18.30 l'alzabandiera, la Messa all'altare del Tempietto e i discorsi ufficiali. Sarà presente il colonnello Riccardo Venturini comandante del 5° Reggimento Alpini. In caso di maltempo la Messa sarà celebrata nella collegiata di San Giovanni.

Aneddoti e ricordi per raccontare mezzo secolo della squadra



Cinquant'anni di storia sportiva a Dubino

Per gli appassionati di calcio dilettantistico locale, il libro "Cinquant'anni di storie, aneddoti e ricordi", pubblicato dall'Unione Sportiva Dubino in occasione dei suoi 50 anni di fondazione è una vera e propria gemma. Presentato lo scorso 13 dicembre alla Tensostuttura comunale di Nuova Olonio, è stata l'occasione propizia per dare alla luce il volume curato da **Fausto Rossi**, dirigente della società rossoblu e

dal giornalista **Paolo Croce**. A stringersi attorno ai 50 anni della società presieduta da **Fabrizio Colturri**, oltre ai calciatori dalla prima squadra alle giovanili, anche i vertici del calcio lombardo con la presidente **Valentina Battistini**, il vice presidente vicario, **Massimiliano Camero** con il delegato **Romano Forlin Lisignoli**. Insieme a loro, il sindaco di Dubino **Emanuele Nonini** e l'assessore allo sport, **Abele Ambrosini** fino allo scorso

anno, autentica colonna della squadra che attualmente gioca in Prima categoria. "Cinquant'anni di storie, aneddoti e ricordi" si apre con il racconto delle stagioni calcistiche. Con una mole di dati statistici davvero imponente, frutto del grande lavoro di questi anni di Fausto Rossi che oltre a conservare dati relativi a classifiche, partite e marcatori ha dedicato parte del suo tempo libero a recuperare negli archivi delle biblioteche i tasselli mancanti. Ogni stagione viene raccontata su due pagine, attraverso una intervista a un giocatore, dirigente o allenatore significativo, corredata da fotografie e dal dettaglio dei risultati della prima squadra rossoblu. Certosino il lavoro di Rossi e Paolo Croce che durante il 2025 hanno convocato nella sede sociale dell'Us Dubino uno alla volta i protagonisti stessi. Da quella chiacchierata sono nate le interviste. Il libro prosegue con il racconto della festa dei 50 anni che si è sviluppata lo scorso anno in parecchi appuntamenti che si sono conclusi con la cena sociale. Una sezione è dedicata alle squadre giovanili, motore della società in questi 50 anni e ancora di più in questi ultimi, dopo la pandemia. Il calcio a 5, le fotografie storiche e la sezione "Dicino di noi" che raccoglie la rassegna stampa, concludono il volume composto da oltre 200 pagine. In tanti lo hanno già acquistato, ma chi fosse interessato può rivolgersi ai dirigenti dell'Us Dubino.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

■ A Morbegno un momento celebrativo molto partecipato

Consegna delle borse di studio Avis



Una partecipata cerimonia, quella della consegna delle borse di studio da parte della sezione don Fausto Rossini dell'Avis Comunale Morbegno, sabato 10 gennaio, nella Sala capitolare del complesso conventuale di Sant'Antonio.

Un appuntamento ormai consueto che va a premiare studenti meritevoli che siano donatori, oppure figli-fratelli-sorelle di donatori appartenenti all'Avis Morbegno che si sono diplomati nel corso dell'anno scolastico 2024-2025. Incontro che si è aperto con la proiezione di un video sui 70 anni, compiuti nel 2025 della sezione morbegnese che vanta al 31 dicembre, 1358 donatori. La presidente **Emanuela Ciapponi**, dopo i saluti introduttivi ha lasciato la parola al vice presidente vicario **Rocco Acquistapace**, alla vice presidente **Anna Del Nero** e ai consiglieri **Antonella Ioli** e **Valter Bongio** che hanno raccontato i tanti ambiti in cui la sezione don Fausto Rossini opera, oltre alla specifica attività di donazioni di sangue e le collaborazioni fruttuose che mantiene con tutto il Mandamento, ad esempio con il Gruppo Sportivo Csi Morbegno con cui condivide l'anno di fondazione, il 1955 e

con cui ha festeggiato i 70 anni nel giugno scorso. Da segnalare anche la collaborazione con il Liceo artistico cittadino, Gaudenzio Ferrari che da oltre 10 anni fornisce, grazie alla fantasia dei suoi studenti, il logo da apporre sulle magliette della Camminata del 1° maggio, una delle manifestazioni più gettonate (avviata verso le 50 edizioni) organizzate dall'Avis Morbegno e che ha visto al via 2000 persone nell'ultima edizione. In Sala capitolare, sabato era presente anche il sindaco di Morbegno, **Patrizio Del Nero**, insieme al vice sindaco **Anna Gusmeroli**. Davanti a loro, si è svolta la cerimonia di consegna delle 5 borse di studio del valore di 1000 euro ciascuna che sono andate a **Samuele Iobizzi** e **Nicole Speziale** che hanno frequentato le superiori all'Its Sondrio, **Andrea Mazzoni** e **Giulia Barolo** (Liceo Nervi di Morbegno) e **Martina Selvetti** (Liceo Ferrari di Morbegno).

■ Oltre 20 anni di presenza

È stata inaugurata la nuova sede Cisl a Delebio



Lunedì 5 gennaio è stata inaugurata la nuova sede della Cisl a Delebio. Dopo oltre 20 anni di presenza nel comune della Bassa Valtellina ha trasferito i propri uffici, ora più funzionali in via Stelvio 27, a poche centinaia di metri dalla precedente sede. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti i principali dirigenti del Sindacato, con in testa il segretario generale sondriese **Davide Fumagalli**, il sindaco di Delebio **Marco Ioli** e **don Angelo Mazzucchi**, responsabile della Comunità Madonna della Speranza, della quale la parrocchia di Delebio fa parte. Il Segretario generale Cisl di

Sondrio, **Davide Fumagalli**, ha sottolineato l'importanza di mantenere un presidio sociale in un territorio come quello della Bassa Valtellina caratterizzato da alta densità di bisogni sociali. Una realtà resa ancora più evidente dalla presenza di numerosi lavoratori impiegati nelle aziende manifatturiere, nella zona commerciale, dall'intenso pendolarismo e dalla significativa comunità di cittadini di origine straniera. La nuova sede intende rappresentare non solamente un punto di riferimento sindacale, ma anche un luogo in cui trovare servizi utili per i cittadini, tra cui il Caf per le pratiche fiscali, il

Patronato Inas per previdenza e assistenza e l'attività di Anolf, l'associazione che offre supporto e orientamento ai cittadini stranieri. La Cisl intende continuare a sostenere pensionati e lavoratori nel rendere esigibili i diritti e le tutele delle persone che rappresentano: dalle prestazioni socio-sanitarie al rispetto dei contratti, con un approccio costruttivo e un'azione partecipata sia dentro che fuori i luoghi di lavoro, in sinergia con le istituzioni e la comunità locale. Per ricevere assistenza è necessario prenotare un appuntamento chiamando il numero telefonico 0342 685803.

Fatti e misfatti

I nuovi riti laici

Gli studiosi dicono che i giovani fanno fatica a seguire la Chiesa Cattolica perché propone dei riti incomprensibili, dei dogmi astrusi, e delle regole morali superate. Quando si raduna, il popolo di Dio celebra il culto nei suoi confronti con preghiere, letture, canti che esprimono l'adorazione verso di lui condivisa da tutta la Chiesa. Come ha detto Gesù: "Dove sono due o più riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro". Ogni gruppo religioso ha un bagaglio di verità rivelate da Dio al suo fondatore, in genere raccolte in un libro sacro che nessuno può modificare per non tradire la rivelazione di Dio. Chi aderisce a queste verità si sente impegnato moralmente ad applicarle alla propria vita. Un impianto di questo genere ai giovani sembra troppo stretto e vincolante e in nome della libertà cercano di disfarsene. Tuttavia, per aderire a qualche gruppo e non sentirsi orfani, scelgono dei riti alternativi, qualche volta pericolosi

per sé e per gli altri. Ad esempio, la sera di S. Silvestro, ultimo giorno dell'anno civile, la Chiesa chiama a raccolta i fedeli per il canto del Te Deum, l'inno di ringraziamento rivolto a Dio per il tempo che ci ha donato e per i benefici che abbiamo ricevuto. "Noi ti lodiamo o Dio, ti proclamiamo Signore, o Eterno Padre tutta la terra ti adora". Dopo aver esaltato la gloria di Dio riconosciuta dal cielo e dalla terra, l'inno si rivolge a Gesù Cristo Salvatore del mondo affinché ci soccorra e ci protegga. I laici usano altri riti, uno profondamente radicato e pericoloso è quello dei botti, dei fuochi d'artificio o addirittura degli spari con le armi. E' come se si volesse uccidere l'anno appena finito, ma qualche volta si uccidono o si feriscono le persone. Le cronache del primo giorno dell'anno sono impietose. Anche questa volta abbiamo dovuto ascoltare un bollettino di guerra. Una persona si è recata in ospedale perché un petardo maneggiato imprudentemente

gli ha tranciato tre dita. Dopo essere stato medicato, ha continuato a sparare botti e si è ferito al volto, ripresentandosi agli stessi medici. Un ragazzo addirittura ha perso una mano tranciata dai fuochi d'artificio. Ma la disgrazia peggiore è avvenuta in Svizzera in una discoteca di Crans-Montana. Il rito dei giovani e dei non più giovani è la veglia fino alle prime ore del nuovo anno con il brindisi di mezzanotte. Per rendere la cerimonia più scenografica, così da riprenderla col telefonino, è incorsa l'abitudine di mettere sul tappo delle bottiglie una candele che spara scintille. In questo caso un giovane sulle spalle di un cameriere brandiva una bottiglia di spumante che sparava scintille. Essendo ormai a contatto col soffitto ricoperto da pannelli fonoassorbenti altamente infiammabili, ha innescato l'incendio che ha causato una strage: 47 morti e 112 feriti. Oltre che piangere le vittime, facciamo qualche riflessione per evitare in futuro

eventi così dolorosi. Col fuoco e con le armi non si scherza. I fuochi d'artificio sono belli, danno allegria ma sono pericolosi, dovrebbero maneggiarli solo le persone autorizzate. Gli imprenditori che gestiscono attività rivolte in modo particolare a ragazzi e giovani siano coscienti delle responsabilità a cui vanno incontro, attenendosi alle norme sulla sicurezza in proposito, la vita viene prima del guadagno. Le tragedie sono sempre in agguato, ma se sono causate dalla superficialità o dalla trascuratezza diventano insopportabili. Cerchiamo di essere tutti vigilanti, non confondiamo la realtà con la finzione, se vediamo un pericolo cerchiamo di mettere in salvo noi stessi e gli altri, non preoccupiamoci di riprendere la scena col cellulare per essere i primi a pubblicarla sui social. I riti laici si possono cambiare facilmente, non sono così vincolanti come quelli religiosi.

DON TULLIO SALVETTI

Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Italia e Stati Uniti: legame solido, ma complicato

Sig. direttore in questo periodo la politica estera italiana è molto criticata perché non segue una linea netta in Europa, specialmente dopo le critiche americane verso l'Unione Europea. I nostri legami con gli USA sono molto forti, abbiamo ricevuto aiuti eccezionali, grazie ai quali siamo diventati la quinta potenza industriale nel mondo (eravamo), sicuramente non possiamo spargiare le carte solo nel nostro interesse. Cito un fatto: la premier Meloni prima del voto americano si recò negli Usa ad omaggiare Biden ritenuto sicuro vincitore, ma dopo le elezioni vinte da Trump ritornò in America a rassicurare questo. Sicuramente la Meloni avrà il suo preferito, ma come premier deve allinearsi a quello eletto, come hanno fatto i suoi predecessori, però il dissidio USA-UE ha complicato le cose. L'Italia fa parte della comunità europea ma non può divergere dalla linea americana con cui abbiamo forti legami. In Italia ci sono molte basi USA, Aviano, Vicenza, Livorno, Pisa, Gaeta, Sigonella, Siracusa, Aversa, a Napoli la base delle forze navali americane in Europa. Ospitiamo circa 15.000 soldati americani. Non esprimo giudizi contrari, ripeto solo che questo ci permise di diventare una potenza industriale democratica. Possiamo non allinearci? Elenco quattro politici italiani che hanno attuato metodi non proprio in linea con gli interessi USA: Mattei, Moro, Craxi e Berlusconi. Enrico Mattei. La sua lealtà occidentale non si mette in dubbio, ma la sua competizione per il petrolio con le «sette sorelle» (cinque americane, una inglese, una olandese), il suo sostegno alla causa algerina, i suoi commerci con Cina e Russia... qualcosa andò storto, e tutti sappiamo come finì... Aldo Moro. Il suo progetto di alleanza con il PCI non era ben visto dai partner occidentali, aveva cercato di fornire le massime rassicurazioni a Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania sulla fedeltà dell'Italia

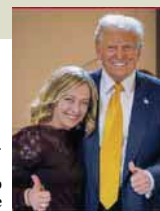
alla politica occidentale anche dopo un eventuale ingresso del Partito Comunista nel governo italiano. Nonostante questo, il 27 giugno 1976 i capi di Stato riuniti a Portorico per il summit del G7 gli prospettarono la probabile perdita di aiuti se il PCI fosse entrato nel governo italiano. Non faccio nessuna ipotesi però tutti sappiamo come finì. Bettino Craxi. Elenco solo l'episodio più noto della sua politica estera, i fatti di Sigonella. Nella base aeronautica siciliana si rischiò lo scontro armato tra la vigilanza aeronautica militare e i Carabinieri con gli uomini della Delta Force, reparto speciale delle forze armate americane. Il dissidio fu poi riproposto, tra Craxi e il presidente americano Ronald Reagan, per la sorte dei sequestratori arabi della nave di crociera italiana Achille Lauro, che provocò la morte di un passeggero americano disabile. In seguito Craxi fu processato e condannato per tangenti, morì in esilio in Tunisia. Sicuramente era colpevole, ma l'accanimento contro di lui fu drastico. Silvio Berlusconi. Nell'ottobre 1994 andò a Mosca per firmare un trattato di amicizia con la neonata Federazione Russa con il presidente Boris Eltsin. Pochi mesi prima, in luglio, Eltsin era stato invitato al G7, e proprio grazie alla mediazione del Cavaliere la Russia era diventata l'ottavo membro. Berlusconi e Putin si conobbero a Genova nel 2001 in occasione del G8, e da allora nacque anche un rapporto personale fra i due. Durante i governi Berlusconi, l'Italia acquistava gas russo a basso prezzo e si spese per includere Mosca nella comunità europea (fu solo un sogno). Altro capitolo della diplomazia di Berlusconi fu con il leader libico Gheddafi, che nel 2009 e nel 2010 fece due storiche visite a Roma anche piuttosto bizzarre (la tenda beduina all'interno del Circo Massimo e il baciamento di Berlusconi al suo arrivo...). Berlusconi fu anche amico del leader turco Erdogan. Ad un certo punto lo «spred» borisico si impennò vertiginosamente, e Berlusconi fu

tolto di mezzo, a favore di un governo tecnico, in un modo poco ortodosso. Dopo tutti questi episodi viene il dubbio che il nostro governo non potrà mai usare una politica divergente da quella americana. Non sono un fan della Meloni, ma riconosco che si trova in una situazione molto critica. I miei sinceri auguri per il nuovo anno

LUIGI SCARPA (Talamona)

Caro Luigi, anzitutto grazie per questi medaglioni di storia, che denotano non solo una buona memoria, ma anche un senso critico arguto e interessato, come dovrebbe essere per ogni cittadino degno di tal nome. I tuoi bisnipoti possono andarne fieri... La tua analisi fila, nel sottolineare il dato certo dell'influsso da parte degli Stati Uniti sulle vicende politiche di casa nostra. Più difficile, direi, e anche per certi versi estremamente congetturale, immaginare un «pilottaggio» diretto da parte degli americani di alcuni passaggi storici del nostro Paese: passaggi nei quali alcuni uomini politici italiani - non perfettamente allineati agli interessi economici (Mattei) o politici (Moro, Craxi) della Casa Bianca, o propensi all'apertura di nuovi scenari nel mondo non più bi-polare (Berlusconi) - sono effettivamente andati incontro a una cattiva sorte. Ad ogni modo, più che al passato, condivido che si debba guardare al presente. L'«atlantismo» non può essere un punto in discussione della politica estera italiana ed europea. Non solo per quel debito storico che tutta l'Europa occidentale deve agli Stati Uniti (la sconfitta del nazifascismo, la ricostruzione economica post-bellica, il contrasto del totalitarismo sovietico), ma perché con l'altra sponda dell'Atlantico condividiamo i medesimi valori di libertà, di democrazia, di uguaglianza, di crescita economica e antropologica. Ovviamente, in questo momento, non è l'Unione Europea, ma sono le piazzate da bullo del presiden-

te Trump (dai dazi, alle sparate sulla Groenlandia, all'attrazione fatale per la Russia in chiave anti-cinese) a terremotare le relazioni atlantiche. La speranza è che si tratti appunto, da parte di Trump, solo di strategie commerciali: tipiche di un immobilista che ha in mente una sola cosa (fare affari), e che per questo alza continuamente il prezzo, ma non arriverà mai a tranciare i rapporti con l'alleato europeo. O almeno così si spera. Da questo punto di vista condivido il tuo giudizio sulla politica estera del governo Meloni: cosa dovrebbe fare (realisticamente), se non barcamenarsi, evitando i rompere i rapporti con l'alleato americano e cercando di allontanare i rospi troppo grossi da ingoiare? Prendiamo ad esempio la faccenda Venezuela. Siamo tutti contenti (i venezuelani in primis) della decapitazione di un regime totalitario, ma certamente il modo in cui tutto questo è avvenuto (la forzatura del diritto internazionale da parte delle forze armate americane) non può certo essere un dettaglio. Anche perché tutte le volte che, in nome della democrazia e della libertà «da esportare», si è forzato il diritto internazionale (Afghanistan, Iraq, Libia, Siria...), le cose sono andate a finire male. E anche perché come facciamo poi a rinfacciare a Putin, o a qualsiasi altro dittatorietto con smanie imperialiste sul vicino, il rispetto del diritto internazionale? Detto questo, cosa dovrebbe fare la politica estera italiana ed europea? Rompere con Trump? «Prendere le distanze», come chiedono da noi le opposizioni? La politica - e questa estera in particolare, che è in gran parte «geopolitica», cioè mischia insieme valori etici e «asset» economici - non è cosa né per i cinici, né per i sognatori, né per l'asilo Mariuccia in vacanza. Esige prudenza, circospezione, lungimiranza. Tensione ai valori senza perdere di vista la concretezza della realtà e del possibile.



te Trump (dai dazi, alle sparate sulla Groenlandia, all'attrazione fatale per la Russia in chiave anti-cinese) a terremotare le relazioni atlantiche.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
Telefono 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanaledelladiocesi@libero.it

contante corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credito Agrario
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2025: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanaledelladiocesi1.como.it

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

**CAMPAGNA
ABBONAMENTI 2026**

**Rinnovo
60 euro**

**Nuovo abbonamento
50 euro**

**Edizione digitale
45 euro**

**Abbonamento Sostenitore
80 euro**

**[per te abbiamo in programma
alcune iniziative esclusive]**

Porta un amico 100 euro
**[Oltre a rinnovare il tuo abbonamento
puoi regalarne uno a chi vuoi tu!]**

INFO E ABBONAMENTI

**031-035.3570 settimanalediocesi@libero.it
www.settimanalediocesidicomo.it**

**Conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,
oppure con bonifico bancario:
iban IT 11P0623010996000046635062 su Credit Agricole**